ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 285

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4720

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 1 - Sabato 2 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 864-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La polemica fra i partiti

L'attacco di Thorez ai comunisti italiani

Confutata in pieno, come contrastante con le teorie leniniste, la tesi delle Botteghe Oscure della «via italiana al socialismo» - La questione al centro delle domande rivolte dai giornalisti a Giancarlo Pajetta, Alicata e Natta, nella conferenza stampa svoltasi stamane a Roma e dalla quale è stato escluso il leader del pci

Roma, venerdì sera.

Vivo interesse ha suscitato la conferenza-stampa tenuta stamane alle undici, alle Botteghe Oscure, nella sede del pci, sul tema: «Il documento del pci e il dibattito sul XXII Congresso del pcus». Durante la conferenza hanno risposto alle domande loro rivolte dai giornalisti italiani e stranieri invitati a parteciparvi, Giancarlo Pajetta, Alicata e Natta. Togliatti è rimasto assente, più precisamente anzi ne è stato escluso e il fatto appare singolare. Non vi è dubbio che la «giovane guardia» del pci, sia pure con estrema precauzione, stia cercando di mettere in ombra il leader del pci. Ne ha dato conferma indirettamente, l'altro giorno, lo stesso Togliatti, quando ha ammesso che a stendere il documento finale della direzione, oltre a lui, erano due membri della direzione; un primo documento sul congresso del pcus presentato dal solo Togliatti, era stato invece respinto dalla direzione.

Nel corso della conferenza-stampa si è anche parlato della posizione assunta dai comunisti francesi nei confronti di quelli italiani. Thorez ha infatti pronunciato una severa critica delle tesi «policentriste» (che poi sono le tesi di Togliatti). Esse, secondo Thorez, «coprono una tendenza al frazionarismo». Il leader comunista francese si dice stupito e inquieto per le tesi togliattiane. «Se non vi è un centro di direzione unico — si domanda Thorez — perché parlare di costituirne più di uno? Ed quanto abbiamo letto (ha continuato Thorez senza tuttavia citare Togliatti, ma facendo facilmente individuare che il bersaglio era il partito comunista italiano) si dice anche che il XXII congresso non rappresenterebbe un passo in avanti perché ha mantenuto la tesi sull'esistenza di leggi generali per il passaggio al socialismo, tesi che sarebbe contraria all'affermazione delle vie nazionali del socialismo. Ma è evidente che una tale posizione — aggiunge Thorez — nega la validità universale della teoria marxista-leninista della rivoluzione. Si avrebbe ragione, solo se si sottolineassero, nella misura legittima, le condizioni nazionali e storiche concrete della rivoluzione socialista in ogni paese».

Thorez se l'è poi presa con i giovani comunisti italiani sostenendo che la federazione giovanile comunista italiana vorrebbe riabilitare financo Trotzky. A questo punto, Thorez ha spostato la polemica col pci sul piano dell'anti-trotzkismo, criticando vivacemente le posizioni ideologiche assunte dai revisionisti italiani ed in particolare dai giovani comunisti.

Ma i giovani comunisti italiani vogliono veramente riabilitare Trotzky? Occhetto, che è il direttore di *Nuova generazione*, l'organo ufficiale della federazione giovanile comunista, interrogato da un giorna-

(Continua in 11ª pagina)

ULTIMA ORA

Tshombe è fuggito in aereo dal Katanga

Intenderebbe raggiungere il Brasile

ELISABETHVILLE, venerdì sera.

Il presidente Mose Tshombe è partito segretamente, nella tarda mattinata, da Elisabethville, e ha preso posto a bordo di un aereo regolare di linea della «Sabena» diretto a Bruxelles, via Roma.

Da fonte autorizzata si apprende che il Capo dello Stato katanghese intenderebbe recarsi in un secondo tempo in Brasile.

E' troppo presto per sapere quali fatti abbiano determinato la repentina decisione. Certamente ha avuto un peso decisivo la risoluzione approvata pochi giorni fa dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu contro la secessione katanghese.

Stamane tra russi ed americani

Incidente «distensivo» sull'autostrada per Berlino

I sovietici hanno fermato un convoglio statunitense e contestato un errore sui documenti Chiarito l'equivoco, l'autocolonna è ripartita dopo breve sosta - L'episodio implicitamente ribadisce i diritti occidentali sulle libere comunicazioni

Nostro servizio particolare

BERLINO, venerdì sera.

Un incidente che dapprima ha suscitato qualche inquietudine e poi si è risolto in modo quasi distensivo, è accaduto stamane a Babelsberg. Qui, dove si trova uno dei posti di controllo sovietici sull'autostrada che da Berlino-Ovest conduce verso la Germania Occidentale, un gruppo di soldati sovietici ha fermato parte di una colonna militare americana uscita dai quartieri occidentali dell'ex-capitale tedesca.

Gli ufficiali russi, controllati i documenti, contestavano un «errore di forma» e imponevano una sosta a sei automezzi su cui viaggiavano una [illegible] di soldati statunitensi. Il fatto destava una certa sorpresa poiché in precedenza altri due convogli americani avevano potuto percorrere indisturbati l'autostrada fino a Helmstedt, primo centro della Germania-Ovest oltre la linea di demarcazione. D'altra parte ieri l'Unione Sovietica aveva reagito all'annuncio dato dal comando americano a Berlino secondo cui una compagnia di fanteria doveva essere trasferita oggi nella Germania Occidentale per effettuarvi esercitazioni. La «Tass» a questo proposito aveva ammonito che i movimenti «provocatori» potevano portare a «rischiose conseguenze».

L'incidente di stamane — come abbiamo detto — si è risolto in modo abbastanza sbrigativo. Esso ha avuto inizio alle 8,30 e per circa un'ora ufficiali russi e americani hanno discusso, senza particolare animazione, sulla validità e meno di certi documenti di transito sui quali, a quanto sembra, apparivano delle irregolarità. Finalmente, alle nove e cinquanta, ogni equivoco era chiarito ed i sei automezzi rimasti bloccati potevano ripartire per la loro destinazione.

Si può anche immaginare che l'incidente sia da attribuire all'eccessivo zelo burocratico di qualche ufficiale sovietico. Ormai si può escludere che, come lasciava intravvedere l'agenzia «Tass» in termini minacciosi, le autorità russe con un gesto chiaramente provocatorio intendessero negare alla guarnigione americana di Berlino la possibilità di partecipare ad esercitazioni nel territorio della Germania Ovest.

Pare che la tesi sovietica fosse sostanzialmente questa: il fatto che truppe americane di stanza a Berlino prendano parte a manovre militari della «Nato» nella Germania-Ovest significherebbe l'inclusione dei quartieri occidentali dell'ex-capitale tedesca nel dispositivo militare dell'alleanza atlantica. Ovviamente questa interpretazione non poteva e non può essere accettata dalle autorità militari americane le quali non consentirebbero una limitazione della libertà di movimento delle loro truppe fra Berlino e la Germania-Ovest.

A maggior ragione non si tollererebbe la speciosa distinzione fra truppe americane della «Nato» e forze statunitensi di stanza a Berlino-Ovest.

Comunque, chiarito l'equivoco, si è presto dissipata la tensione che l'incidente aveva suscitato. Si potrebbe quasi dire che l'atmosfera è in un certo senso migliore di quanto non lo fosse prima dell'accaduto. Infatti i sovietici hanno implicitamente riconosciuto che gli americani hanno il pieno diritto di muoversi liberamente lungo le vie di accesso a Berlino-Ovest.

n. s.

Furibonda sparatoria per la strada

Attentato a Monfalcone contro un sindacalista

La vittima, che appartiene alla Uil ed è assessore al Comune, è in gravi condizioni all'ospedale - Ferito anche un suo amico che tentava di disarmare l'aggressore, il quale si è costituito - Drammatico epilogo di una rissa scoppiata in casa del sindacalista

Dal nostro corrispondente

Monfalcone, venerdì sera.

Un drammatico fatto di sangue è accaduto stamane alle ore 8,50 a Monfalcone nel quartiere popolare di Panzano. Un guardiano dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, Severino D'Ambrosi, che da circa un mese era sospeso dal lavoro ed era stato costretto a curarsi per una grave forma di esaurimento nervoso, ha sparato cinque colpi di pistola contro l'assessore comunale Ottorino Marchesan, segretario provinciale dell'Uim, e membro del Comitato centrale della organizzazione sindacale socialdemocratica. Nella sparatoria è rimasto ferito un amico del Marchesan, Sergio Masciullo, di [illegible] anni, pure di Monfalcone.

I due si trovano ricoverati nella divisione chirurgica dell'Ospedale Civile. Le condizioni del sindacalista sono gravi, quelle del Masciullo non destano preoccupazioni per la scarsa entità della ferita riportata: è stato colpito da una pallottola alla gamba sinistra.

Il rigoroso riserbo dei carabinieri e dell'autorità di P. S. che stanno conducendo le indagini non ci consentono di fornire una versione «ufficiale» del fatto che ha provocato vivissima impressione, soprattutto negli ambienti politici e sindacali della città, dove l'assessore Marchesan gode di larga popolarità.

Le fasi della drammatica scena si possono però ricostruire con buona approssimazione, riferendo le testimonianze che ci è stato possibile raccogliere sul posto e confrontandole fra loro. Secondo quanto ci è stato raccontato da un giovane operaio, il ventiseienne Claudio Cosolo, stamane poco dopo le otto il guardiano del CRDA Severino D'Ambrosi, coniugato con due figli, si sarebbe recato a casa del Marchesan, al n. 65 di via Bonavia, al primo piano.

Il Marchesan si trovava in compagnia del Masciullo e si preparava ad uscire per recarsi al Comune. Il D'Ambrosi, che era amico e compaesano dell'assessore (entrambi sono esuli d'Isola d'Istria) si era rivolto a lui tempo fa per ricevere un aiuto finanziario da parte di un'organizzazione per l'assistenza ai profughi di cui il sindacalista fa parte. Stamattina è tornato alla carica, andando a bussare alla porta del Marchesan, contro il quale dopo qualche minuto ha cominciato ad inveire. Poi si sono uditi due colpi di pistola: il D'Ambrosi aveva estratto di tasca l'arma ed aveva sparato all'amico, colpendolo al torace. Il Masciullo ha tentato allora di disarmarlo, i due hanno lottato un po', quindi un terzo colpo di rivoltella: la pallottola si è conficcata nella gamba sinistra del Masciullo. Mentre la moglie e i figli del Marchesan urlavano, in preda al terrore, i tre uomini sempre avvinghiati sono usciti in strada. Il Marchesan stringeva il polso destro del D'Ambrosi, che continuava a proferire minacce, per impedirgli di fare ancora fuoco. Sulla strada, il pazzo ha sparato altre due volte. Al sesto colpo, l'arma si è inceppata. Dei cinque colpi esplosi, tre fortunatamente erano andati a vuoto; uno aveva colpito il Marchesan al polmone sinistro e la pallottola (come i sanitari hanno constatato poco dopo all'ospedale) gli era rimasta conficcata nell'organo vitale; l'altro — il quinto — aveva raggiunto, come abbiamo detto, il Masciullo alla gamba sinistra.

Secondo altre testimonianze (quelle di alcuni passanti che hanno avuto modo di vedere i tre sulla strada mentre lottavano disperatamente) il D'Ambrosi sarebbe riuscito a liberarsi dalla stretta del Marchesan ed a fuggire. Quello che è certo è che il D'Ambrosi poco dopo le 8,35 si è presentato alla caserma dei carabinieri di Panzano e ad un sottufficiale ha detto: «Arrestatemi, ho ucciso un amico».

Nel frattempo i due feriti venivano raccolti con un'automobile di passaggio e trasportati all'ospedale civile della nostra città. I sanitari hanno immediatamente sottoposto il Marchesan a continue trasfusioni di sangue: le sue condizioni, come abbiamo detto, sono gravi. Il proiettile è conficcato nel polmone ed è difficile, dato lo stato del ferito, sottoporlo ad un intervento chirurgico. Per ora non è stato possibile nemmeno localizzare la pallottola: nell'apice del polmone si è formata una vasta sacca di sangue.

Il feritore è attualmente sottoposto ad interrogatorio da parte dei carabinieri della stazione di Panzano. Egli appare in stato di choc e la sua deposizione è del tutto sconnessa e senza senso. «Adesso finalmente — ha dichiarato ai carabinieri — potrò tornare a lavorare in pace. Domani riprenderò il lavoro». Da un mese, infatti, il D'Ambrosi, assistito dall'Ente mutualistico, si stava curando dopo aver dato numerosi segni di squilibrio nervoso.

t. a.

Per stabilire la politica difensiva

Riuniti a rapporto da Kennedy i comandanti di tutte le armate

Il Presidente propenso a potenziare le forze convenzionali che sotto l'amministrazione Eisenhower erano state progressivamente diminuite - Collaudato ieri con successo il razzo antimissile «Nike-Zeus»

Kennedy a colloquio col generale Lyman Lemnitzer (da sinistra) capo degli Stati Maggiori unificati, il generale Maxwell Taylor, consigliere militare del Presidente, Robert MacNamara, Segretario alla Difesa (Tel. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, venerdì sera.

Per la prima volta dall'inizio del suo mandato il presidente Kennedy ha convocato a rapporto i generali comandanti le forze di terra americane nella metropoli e nel resto del mondo. Gli ufficiali, che si trovano a Washington per prendere parte a riunioni indette dal Dipartimento della Difesa, sono stati presentati a Kennedy dal segretario all'Esercito, Elvis J. Stahr, e dal capo di Stato Maggiore Generale delle forze di terra, generale George H. Decker.

Erano presenti i comandanti di undici delle dodici armate che costituiscono l'esercito degli Stati Uniti. Unico assente il comandante della VII armata di stanza in Europa, tenente generale Garrison Davidson.

La mancata convocazione a Washington di quest'ultimo potrebbe lasciar supporre che l'incontro fra Kennedy e i capi dell'esercito non è direttamente connesso con la situazione internazionale del momento, caratterizzata come si sa dalle preoccupazioni per l'avvenire di Berlino e della Germania.

Non è da escludere che il rapporto tenuto dal presidente abbia avuto per oggetto una più precisa definizione della politica difensiva degli Stati Uniti.

Tale politica, come noto, è stata considerevolmente modificata dopo l'insediamento di John Kennedy. Per anni, sotto l'amministrazione di Eisenhower, le spese per l'esercito erano state progressivamente diminuite. Da un massimo raggiunto al tempo della guerra in Corea, con quasi 22 miliardi di dollari di stanziamento, si era scesi nelle previsioni di bilancio per il 1961 a nove miliardi e mezzo. Al tempo di Eisenhower si puntava soprattutto sul deterrente nucleare.

L'amministrazione Kennedy invece tende a valorizzare i mezzi convenzionali per la difesa e di conseguenza a rafforzare l'esercito per renderlo in grado di affrontare le responsabilità che gli possono essere affidate nel caso di una «guerra limitata».

Naturalmente il maggior accento posto sull'importanza delle forze terrestri non significa che gli Stati Uniti rallentino gli sforzi per dotare il Paese dei più moderni mezzi che la tecnica missilistica può offrire.

Proprio ieri è stato collaudato nel poligono di White Sands il razzo antimissile «Nike-Zeus». Era la prima volta che tale ordigno veniva lanciato con tutti e tre i suoi stadi. L'esperimento, secondo quanto viene riferito, è stato coronato da pieno successo.

n. s.

Stanotte: 40 milioni di danni

Panico a Tirano per un grosso incendio

Sondrio, venerdì sera.

(b.) Stamane verso le 3,30 in località Madonna di Tirano è scoppiato un violentissimo incendio che ha provocato danni per oltre quaranta milioni. Sono andati distrutti un pantofolificio che impiegava una ventina di ragazze, una falegnameria, un deposito legname e buona parte di un grande caseggiato che nell'ultima guerra era stato adibito a caserma. Le fiamme hanno inoltre minacciato un fabbricato dove sono alloggiate dieci famiglie e la caserma della Finanza.

L'allarme è stato lanciato precisamente dai finanzieri che verso le 3,25 hanno notato lunghe lingue di fuoco uscire da dietro la caserma. Immediatamente accorrevano i pompieri di Tirano e poi da Sondrio giungevano altre squadre con tre autopompe.

Volontari e finanzieri aiutavano i pompieri a mettere in salvo masserizie e mobili. Il crollo del tetto centrale del palazzone provocava ad un certo momento scene di panico. Le fiamme poi minacciavano di intaccare anche il vicino fabbricato dove abitano, come abbiamo detto, dieci famiglie, che furono fatte sgombrare.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	30	1
Rendita 3½	100 70	100 70
[illegible]	100 60	100 60
Rendita [illegible]	100 80	100 80
Rendita 5%	107 10	107 10
[illegible]	107 —	107 —
Redimibile 3½	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 80
Redimibile 5%	102 20	102 20
[illegible]	102 10	102 10
Ricostruz. 3½	88 —	87 80
[illegible]	87 90	87 70
Ricostruz. 5%	101 80	101 70
[illegible]	101 70	101 60
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 80
B.T. 5% [illegible]	101 70	101 95
[illegible]	102 —	102 10
[illegible]	102 75	102 67
[illegible]	102 70	102 67
[illegible]	102 90	102 95
[illegible]	103 12	103 12
[illegible]	103 52	103 90
[illegible]	103 55	103 62
B.T. 5% [illegible]	102 50	102 50
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	100 05	100 05
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 80	101 85
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 75	101 80
[illegible]	101 85	101 70
[illegible]	101 90	101 80
[illegible]	99 85	99 80
[illegible]	99 85	99 70
[illegible]	137 —	137 —
[illegible]	128 75	129 —
[illegible]	139 80	139 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 50	97 —
[illegible]	97 80	98 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 95
[illegible]	100 —	100 30
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 475	96 475
[illegible]	96 15	96 20
[illegible]	100 10	100 30
C.C.B.P. [illegible]	102 20	102 30
[illegible]	101 80	101 60
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 80	101 75
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	99 20	99 40
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	98 50	98 90
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 90	84 30
[illegible]	95 35	94 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 40	96 10
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	[illegible] 10	98 65
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	101 45	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 65	101 45
[illegible]	101 80	101 80

	30	1
I.R.I. [illegible]	101 72	101 40
[illegible]	101 70	[illegible] 40
[illegible]	102 10	101 90
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 55	96 55
[illegible]	99 75	96 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 —	102 10
[illegible]	99 70	99 10
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 70	102 92
[illegible]	102 —	102 15
[illegible]	102 40	102 47
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	110 —	109 —
[illegible]	111 25	111 25
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	112 50	111 75
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	100 50	100 25
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 [illegible]	[illegible] 50
[illegible]	106 [illegible]	[illegible] 80
[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	100 80	100 30
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 15	102 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	101 35	101 25
[illegible]	101 80	100 40
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	107 40	103 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	116 —	116 —
[illegible]	100 —	100 40
[illegible]	98 50	98 70
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 65	96 50
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	98 70	98 70
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	20950	20980
[illegible]	17100	17000
[illegible]	152000	152000
[illegible]	3300	3200
[illegible]	5000	4900
[illegible]	5900	5900
[illegible]	4020	4030
[illegible]	20300	20300
[illegible]	62	62
[illegible]	4420	4390
[illegible]	4980	4980
[illegible]	1625	1620
[illegible]	117000	117000
La Centrale	19400	19600

	30	1
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	1700
[illegible]	[illegible]	881
[illegible]	1087	1090
[illegible]	3800	3800
[illegible]	1447	1442
[illegible]	790	795
[illegible]	3000	3000
[illegible]	4400	4400
[illegible]	1190	1190
[illegible]	1800	1810
[illegible]	2260	2280
METALMECCANICI		
[illegible]	2567	2569
[illegible]	2360	2365
[illegible]	1303	1290
[illegible]	2250	2230
[illegible]	2860	2850
[illegible]	1631	1635
[illegible]	1960	1957
[illegible]	1500	1500
[illegible]	545	545
[illegible]	3580	3595
[illegible]	11830	11800
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15500	15500
[illegible]	7710	7750
[illegible]	6710	6710
[illegible]	12000	12000
[illegible]	900	900
[illegible]	700	700
[illegible]	7920	7900
CHIMICI		
[illegible]	2358	2340
[illegible]	2760	2760
[illegible]	8100	8100
[illegible]	53500	53500
[illegible]	13820	13650
[illegible]	4260	4200
[illegible]	2850	1850
[illegible]	3995	3990
[illegible]	330	330
[illegible]	182	180
[illegible]	2040	2040
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1705	1691
[illegible]	35200	35000
[illegible]	4300	4300
ALIMENTARI		
[illegible]	420	420
[illegible]	140	145
[illegible]	363	360
[illegible]	3900	3900
IMMOBILIARI		
[illegible]	8000	8000
[illegible]	7700	7700
[illegible]	8500	8500
[illegible]	1365	1360
[illegible]	2000	2000
DIVERSI		
[illegible]	1480	1480
[illegible]	1750	1750
[illegible]	5100	5110
[illegible]	36700	36630
[illegible]	67000	67000
[illegible]	7500	7500
[illegible]	10300	10500
[illegible]	1515	1515
[illegible]	917	918

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta in apertura un ricupero, in confronto al pessimismo del precedente dopoborsa. Il mercato è imperniato su un tentativo di assestamento. Non mancano, in alcune fasi, ulteriori pressioni di ribasso, ma il mercato, nel complesso, reagisce e conclude su un fondo resistente.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canad. 592,80; franco svizzero 143,75; corona danese 90,10; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,10; fiorino oland. 172,30; franco belga 12,45; franco francese 124,80; sterlina G.B. 1747,50; marco germanico 155,20; scell. austriaco 24,05;

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6075-6275; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 124,50-126,50.

A MILANO — L'ottava si conclude con una riunione improntata alla calma, specie nella prima parte dominata dall'offerta. I compratori si sono fatti vivi a tratti, e solo sui minimi prezzi; tuttavia, in chiusura si registrano buoni ricuperi con qualche punto di vantaggio rispetto a ieri.

Resistenti le Fiat a 2991, mentre le Viscosa toccano un minimo di 7575, per poi migliorare al listino a 7745. Calme il gruppo Finsider; resistenti le Olivetti a 11.230. Ristrette variazioni negli assicurativi.

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Sempre fermo il settore aureo; in rialzo l'argento.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 118.700; Bastogi 4020; Finelettrica 1625; Finmare 600; Finsider 1632; Mittel 5300; Gim 0900; Invest 4070; La Centrale 19.800; Sviluppo 3090; Ass. Generali 152.485; Fond. Incendio 21.400; Assicur. Italiana 81.000; Ras 63.400; Toro ord. 20.800; Toro priv. 17.300.

Ferr. N. Ord. 3000.

Chatillon 11.800; Cantoni 37.750; Olcese 2305; Cucirini C. C. 15.150; De Angeli 8880; Cascami Seta 10.300; Gavardo 5325; Lanificio Rossi 5515; Lanif. e Canap. 1030; Rossari e Varzi 89.800; Rolandi 60.000; Tosi 5800; Snia Viscosa ord. 7745; Snia Viscosa priv. 6702; Marzotto 5550; Un. Manifatture 112.000; Firano 730.

Dalmine 3560; Italsider 1902; Metalli 8750; M. Amiata 2150; Montecatini 3051; Monteponi 1201; Siele 7023.

Bianchi 735; Fiat 2991; Fiat privileg. 2865; Falck 15.970; Trafilerie 1506; Olivetti pr. 11.230; Westinghouse 1500; Nebiolo 1296.

Sade 1803; Cieli 3980; Dinamo 3245; Edison 5805; Edison Volta 2746; Bresciana 3186; Sarda 5440; Valdarno 2585; Emiliana 3094; Subalpina 3580; Magneti Marelli 2240; Ercole Marelli 1173; Orobia 2990; Romana Elettr. 2460; Sesa 2950; Sip 1699; Meridelettrica 1450; Stet 4180; Tecnomasio 4730; Teti 3540; Terni 890; Unes 797; Vizzola 4415.

Dist. Italiane 4800; Eridania 3850; Romana Zuccheri 400; Motta 39.010.

Anic 4255; Italgas 2338; Liquigas 330; M. Lanza 33.000; Fibigas 181,50; Rumianca 2861; Larderello 4866; Saffa 13.780; Carlo Erba 20.100.

Aedes 7919; Beni Stabili 7415; Immobiliare 1369; Risanamento 8310; Silos 7758.

Cartiere Burgo 8880; Ciga 8718; Eternit 7880; Linoleum 6030; Italcementi 25.100; Cementir 6969; La Rinascente 909; Pirelli S.p.A. 9980; Pirelli e C. 10.120; Condotte 949.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 620,65; dollaro canadese 592; sterlina 1748,50; fr.co svizzero 143,80; franco francese 124,75; fr.co belga 12,45; fiorino olandese 172,30; marco germanico 155,05; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,75.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo 5200-5350; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,50-144,10; franco francese 124,50-126,30; oro fino 708-715; argento 21,50-22,50.

A GENOVA — Il mercato continua a essere incerto e con pochissimi affari, anche se si è fermata la flessione verificatasi nei giorni precedenti.

Alcuni prezzi: Centrale 19,700; Generali 152.650; Ras 63.200; Meridionali 4030; Nai 19.995; Viscosa ordin. 7760; Viscosa privileg. 6700; Finsider 1636; Cotini 4900; Italsider 1904; Fiat ordin. 2984; Fiat privilegiate 2870; Sip 1700; Teti 3540.

A FIRENZE — Mercato irregolare, ma resistente alle vendite, le quali non sono mancate neanche nella riunione di questa mattina.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4048; Centrale 19.700; Fondiaria Incendio 21.050; Fondiaria Vita 33.250; Viscosa ordinaria 7770; Montecatini 3049; Magona 1790; Fiat ordinarie 2972; Valdarno 2600; Immobiliare 1370.

Margaret col suo «baby» a Kensington Palace

La principessa Margaret, che ha in braccio il suo piccolo David, visconte di Linley, sorride alla folla e ai fotografi mentre lascia in auto Clarence House per fare ritorno alla sua abituale residenza di Kensington Palace (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

Oggi sfilano le sedici "automobili-premio"

I negozi entrano nel clima di Natale

La maggior parte dei clienti attende la tredicesima mensilità per fare gli acquisti - La decorazione delle vie affidata ai singoli commercianti - Comperando per tempo si evitano i rincari

I commercianti torinesi hanno incominciato per tempo i preparativi per le vendite natalizie. I magazzini sono pieni, alcune vetrine — soprattutto quelle di giocattoli ed articoli da regalo — hanno già l'aspetto delle grandi occasioni con le ultime novità allineate in bella mostra. Un grande emporio di via Roma ha innalzato sotto i portici un festone luminoso, con miriadi di luci che si accendono e spengono a brevi intervalli. La gente si ferma, guarda, affronta i primi dubbi per la scelta dei doni. Qualcuno, più previdente, varca la soglia di un negozio e fa le prenotazioni; ma è una piccola avanguardia perchè l'esercito degli acquirenti è ancora distratto, attende di respirare il clima natalizio e, soprattutto, aspetta la «tredicesima».

Quest'anno le feste non giungeranno preannunciate dalle decorazioni luminose per le strade del centro. Così ha deciso l'Associazione commercianti perchè il Consiglio comunale ha avanzato qualche riserva. Inoltre non tutti i negozianti potevano godere di questo richiamo, quelli della periferia ne erano esclusi e si sono lamentati. «Non faremo più nulla — ha detto il presidente dei commercianti torinesi comm. Demarchi — così non avremo critiche da nessuna parte; i singoli commercianti, e quelli di alcune vie, a loro spese e con la loro responsabilità, faranno ciò che riterranno opportuno». Ciò non significa però una totale rinuncia all'offensiva natalizia: i negozianti di via Roma disporranno ancora gli abeti sotto i portici e questa sarà affidata soprattutto alla decorazione dei singoli negozi e delle vetrine.

Oggi, intanto, comincerà il concorso «Torino Natale 1961» che assegnerà in premio sedici automobili: una «1300» Fiat e quindici «500». Nel pomeriggio verso le 15 la colonna delle macchine partirà dalla filiale Fiat di corso Bramante e percorrerà le vie del centro. Anche per questa manifestazione non si è voluto ricorrere ad una particolare messinscena e Babbo Natale è stato lasciato a riposo. «Il nostro Natale sarà improntato a sobrietà e serietà» ha commentato il direttore dell'associazione commercianti dott. Bettinelli.

Le locandine del concorso sono già state esposte nei negozi che vi aderiscono. Il cliente che avrà acquistato per un valore di mille lire riceverà un biglietto gratuito che gli dà il diritto di partecipare al sorteggio delle automobili; il 18 dicembre saranno assegnate a sorte tre «Fiat 500» e l'8 gennaio le altre macchine tra cui la «1300». Per assegnare tutti i premi è stato disposto che vengano sorteggiati per ogni numero vincente tre di riserva.

I commercianti, anche quest'anno, invitano i clienti a fare per tempo i loro acquisti «perchè saranno meglio serviti e avranno più ampia scelta». Per favorire quest'afflusso anticipato i negozi di abbigliamento e tessuti, di articoli per regalo, giocattoli, libri, dischi, elettrodomestici e altri generi rimarranno aperti al pubblico nelle domeniche che precedono il Natale.

Raccolti oltre 9 milioni per gli orfani degli aviatori

La sottoscrizione di «Specchio dei tempi» per gli orfani degli aviatori uccisi a Kindu ha superato i 9 milioni. Stamane, negli uffici de «La Stampa», in via Roma, è ripreso l'afflusso di cittadini che recano le loro offerte: un commovente e spontaneo plebiscito di solidarietà e di affetto per le tredici famiglie così duramente colpite. Anche la posta del mattino ha recato un voluminoso pacco di lettere con offerte.

Fino a mezzogiorno sono giunte altre 348 mila 840 lire. Il totale complessivo sale così a 9 milioni 391 mila 185 lire.

In prima linea ancora le scuole: alunni di tutte le età e di tutti i tipi d'istituto sono tra i protagonisti di questa nobile gara che sorge da un profondo sentimento di fratellanza.

Generosa gara attorno all'operaia ventiduenne vittima di una sciagura stradale

Trapiantata sulla gamba della giovane la pelle offerta da dieci donatori

La Nepote all'inizio dell'intervento mentre si preleva la pelle dal primo donatore. Gli altri attendono il loro turno

Il delicato intervento all'Astanteria Martini per salvare l'arto straziato - Tra i volontari, la sorella e il fratello

Elda Pola Nepote, la ragazza di 22 anni che un mese fa ebbe le gambe straziate dalle ruote di un camion, stamane è stata sottoposta all'operazione di innesto della pelle. L'intervento sembra riuscito, Elda forse potrà camminare. L'hanno portata nella camera operatoria della Astanteria Martini verso le 11. Giaceva sul suo lettino sotto l'effetto dell'anestetico e appariva immersa in un calmo sonno. Attorno a lei c'erano radunati il primario prof. Bogetti e i medici Impallomeni, Audisio, Pochettino e Maiossi. Quando si era parlato della necessità di trovare delle persone che offrissero la loro pelle, Elda aveva avuto qualche dubbio: «Non si troveranno mai» aveva detto. Invece stamane la sala attigua alla camera operatoria era gremita da una piccola folla di persone silenziose e un po' pallide: in dieci si erano offerti per salvare la giovane, è stata una gara immediata e spontanea.

C'erano la sorella Domenica, il fratello Pierino e un gruppo di amici e compagni di lavoro della «Pirelli» dove Elda fa l'operaia: Miranda Lafolo, Ferdinando Valentini, Ermanno Ragusco, Fiorenzo Ballario, Caterina Sorasi, Mario Giliberto e Anna Maulino Carmela. La suora si affacciava di tanto in tanto all'uscio della camera operatoria, mormorava sommessamente un nome, e uno per volta i donatori venivano adagiati su un lettino accanto a quello della paziente per il prelievo di un lembo di circa 30 centimetri quadrati.

La difficile operazione è durata oltre un'ora. Poi il prof. Bogetti e gli altri medici sono usciti nel corridoio. Apparivano sollevati. Anche se è presto per prevedere le conseguenze dell'intervento, il trapianto appare felicemente compiuto e il pericolo di cancrena scongiurato. Elda Pola Nepote era venuta qualche mese fa a Torino da Castellamonte e si era occupata come operaia alla «Pirelli» di Settimo. Era ospite dell'istituto «Sacra Famiglia» di via Leinì. All'alba del 30 ottobre mentre andava al lavoro in bicicletta finì sotto il rimorchio di un camion.

Il chirurgo prof. Pochettino tentò di salvare la giovane senza ricorrere ad amputazioni. Per tre ore Elda rimase sotto i ferri e poi trascorsero giorni di angoscia. Avrebbe potuto ancora camminare? L'arto sinistro appariva salvo, ma i medici erano preoccupati per la gamba destra: occorreva un trapianto di pelle per evitare la perdita del piede. La generosa offerta di dieci persone ha ora ridato speranza alla giovane operaia.

Inaugurata la mostra dei 250 «Piranesi»

Con l'intervento di Jean Adhémar, della Biblioteca Nazionale di Parigi, presenti il sindaco avv. Peyron, l'assessore prof. Tettamanzi, questa mattina, alle 11, nella civica Galleria d'Arte Moderna, è stata ufficialmente inaugurata la mostra di Giovanni Battista Piranesi.

La cerimonia ufficiale si è svolta nella sala delle conferenze, dove Jean Adhémar ha tenuto la prolusione illustrando l'attualità dell'opera del grande architetto e incisore veneto. Dopo un breve discorso del sindaco, autorità e intervenuti hanno visitato la mostra. Questa comprende circa duecentocinquanta opere, di cui sessantasette disegni originali provenienti da una ventina di collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America.

Nuova filiale Agfa inaugurata a Genova

Si inaugura oggi la nuova Filiale genovese dell'Agfa Foto S.p.A., in corso Europa 63/r, destinata a servire tutti i negozianti della Liguria.

L'avvenimento non si limita a testimoniare l'imponente espansione in Europa della grande Casa tedesca, ma risponde anche a precise esigenze create dall'enorme sviluppo commerciale in tutta la regione particolarmente toccata dal flusso turistico.

I professionisti ed i negozianti del ramo potranno giovarsi di un più pratico ed efficiente servizio di distribuzione mentre le abbreviate distanze fra produttore e punti di vendita realizzeranno sempre meglio l'auspicata unità del Mercato Europeo.

In agonia l'operaio che mandò la "600" a schiantarsi contro il tram

Nel delirio una delle ragazze dice: «Ivano guidava a velocità pazza»

Sempre grave la giovane che era con lui a ballare; meno preoccupanti le condizioni delle altre due - La patina di umidità sulle rotaie ha contribuito a causare la sciagura, benchè il manovratore avesse bloccato immediatamente la vettura

Ivano Albri e la fidanzata Dolores Rubinich (Telef.)

Al di fuori delle cause occasionali — un velo di umidità sulle lastre di pietra del ponte in via Bologna e sui binari del tram — motivi di natura psicologica tali da alterare il normale stato d'animo del guidatore, sono certamente intervenuti a determinare l'incidente di stanotte in cui una «600» si è schiantata contro un tram della 2 linea.

Ivano Albri, l'operaio venticinquenne che guidava l'utilitaria con le tre ragazze a bordo, era in stato di sovraeccitazione, turbato da un intimo scontento. Giorni addietro aveva litigato con la fidanzata, Dolores Rubinich, una ragazza di 20 anni, dimorante a Genova con i genitori in via Tanini 3: uno dei soliti bisticci, come accade fra giovani che si vogliono bene e che sono destinati a durare pochi giorni. L'Albri, tuttavia, ne soffriva e la prova è data dal suo comportamento nella sala da ballo «Arlecchino», che lo fece giudicare dalle sorelle Bottallo, amiche di lui e della Rubinich, alquanto «strano». Stamane le sue condizioni sono disperate. Il cappellano dell'ospedale Maria Adelaide gli ha somministrato la estrema unzione. Gravissima è pure Maria Bottallo; delira per un grave trauma cranico e nei brevi istanti di lucidità pare ricordare il terribile momento in cui la vettura si è schiantata contro il tram: «Ivano guidava a velocità pazzesca» geme con gli occhi sbarrati. Poi ricade in deliquio.

Sua sorella Luigina, di 26 anni, si è assopita stamane dopo ore ed ore di sofferenza: ha riportato fratture agli arti; ma, secondo i medici, potrà guarire con relativa facilità. Angela Peano, di 30 anni, è l'unica del gruppo che stamane si è destata in condizioni notevolmente migliorate. Ha riacquistato la coscienza, parla e ricorda perfettamente quanto è accaduto. Anch'essa ha accennato alla velocità pazzesca tenuta dall'Albri. «Sembrava volesse mostrarci la sua bravura nella guida — ha detto — l'abilità nell'affrontare le curve. Sedevo vicino a lui ed ero inquieta. Gli raccomandai più volte di rallentare e forse ho ottenuto l'effetto opposto, come se l'avessi ferito nell'amor proprio».

Diventa più triste quando le dicono che il giovane Albri sta agonizzando: «Povero ragazzo, di certo, quando si offrì di riportarci a casa dalla sala da ballo, non immaginava di rischiare la vita sua e la nostra».

Angela Peano abita con i genitori a Villarbasse, in via Matteotti, lavora a Torino, impiegata della ditta «Euterapica», di via Moncalvo 29, un laboratorio farmaceutico. Maria Bottallo è sua compagna d'ufficio e cara amica. Ieri pomeriggio aveva accettato il suo invito a trascorrere la serata in una sala da ballo. Terminato l'orario, aveva telefonato ai genitori avvertendoli: si sarebbe trattenuta a cena e a dormire presso la famiglia dell'amica dopo la serata all'«Arlecchino». Ottenuto il permesso, verso le 21,30, insieme con le due sorelle Bottallo, si recava nella sala da ballo, dove conosceva l'Albri. Quando le sorelle Bottallo gliele presentarono, ella ebbe a rilevare un comportamento strano. Pareva volesse, con un atteggiamento artificiosamente allegro, nascondere qualche preoccupazione. Era null'altro che una ingenua reazione al dispiacere per aver litigato con la Rubinich.

Stamane, date le sue gravi condizioni e la natura delle lesioni al capo, è stato trasferito alla Clinica neurochirurgica del prof. Dino Bolsi. E' probabile che nel pomeriggio, in un estremo tentativo di salvarlo, il prof. Fasano lo sottoponga a trapanazione cranica.

Angela Peano, 28 anni

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +10

MINIMA + 4,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4,9; ore 8: + 5; press. 741,1; umid. 83%. Nebbia fitta. - Previsioni: aumento della nuvolosità; qualche nevicata sulle Alpi. Temperatura in lieve temporaneo aumento. Temperatura a Caselle: mass. + 12,7; min. + 1,7; ore 8: + 3

Ha confessato stanotte il bandito di Avigliana

Lasciò la moglie al cinema e uscì per fare la rapina

Poi tornò a prendere la donna, la accompagnò a casa e se ne andò di nuovo per compiere una seconda aggressione - Arrestato mentre usciva dal lavoro - Trasferito in carcere dopo l'interrogatorio

Francesco Melilla Punzi

Il rapinatore che domenica sera ad Avigliana aggredì nello spazio di un'ora due donne è stato identificato ed arrestato dai carabinieri. E' un manovale di 35 anni, Francesco Melilla Punzi, che risiede ad Avigliana in via Aldo Carmini, con la moglie e tre figli, il maggiore dei quali ha 12 anni. Lo hanno fermato ieri sera alle 19 mentre tornava dal lavoro.

Poco dopo sono state condotte in caserma le due vittime: Mirella Fassio, di 25 anni, abitante in corso Torino 166 e la pettinatrice Ariette Chevalier, di 29 anni, domiciliata in corso Dora 16. Entrambe hanno riconosciuto con sicurezza il loro assalitore in un drammatico confronto. Per tutta la notte il Melilla Punzi ha negato le accuse, ma nelle prime ore di stamattina ha confessato. Non aveva del resto alcun alibi sostenibile.

Domenica sera alle 19 era andato al cinema con la moglie e i bambini. Finito il primo tempo ha detto che si sentiva poco bene: «Esco a fare una passeggiata, ho bisogno di prendere un po' d'aria. Verrò ad aspettarvi all'uscita». Ha lasciato sulla poltrona il soprabito. Appena fuori si è diretto in corso Torino, ha incontrato la Fassio e l'ha derubata di 1500 lire dopo averla fatta cadere con uno spintone in un cespuglio.

Poco dopo era nell'atrio del cinema. Alle 10 i familiari uscivano ed egli li accompagnava a casa. Di nuovo diceva di sentirsi poco bene e tornava a fare una passeggiata. Questa volta aveva indosso il soprabito: particolare che aveva fatto pensare che i banditi fossero due. In corso Laghi, presso il passaggio a livello della ferrovia di Susa il Melilla Punzi scorgeva la Chevalier che usciva da una casa ov'era stata ospite di amici. La seguiva per un tratto, fino all'angolo del corso Torino.

Qui tentava di strapparle di mano la borsetta. Ma la giovane donna, che aveva con sè un ombrello, si difendeva con estrema energia. Invocava aiuto e colpiva il bandito più volte sulla testa, fino a costringerlo a fuggire.

Le indagini hanno permesso di identificare il colpevole con relativa rapidità. Per due volte egli non si era lasciato trovare in casa dagli agenti, il che ha confermato i loro sospetti. Ora il Melilla Punzi è stato inviato alle carceri di Avigliana.

La morte di mons. Ippolito Rostagno

Diresse a New York la cantoria del Duomo

Cultore di musica sacra e maestro di cappella, faceva ancora parte del Capitolo metropolitano

Mons. Ippolito Rostagno

La notizia della morte di mons. Ippolito Rostagno ha destato vivo cordoglio in città. Il canonico si era recato tre settimane fa a Spotorno per sfuggire, data l'età e la salute cagionevole, il rigore dell'inverno torinese, ma la morte lo ha colto ieri mattina alle 11,15 per un improvviso collasso cardiaco.

Nato a Polonghera nel 1871, mons. Rostagno era stato ordinato sacerdote nel 1900. Aveva mostrato fin da giovane una spiccata passione per la musica sacra e per l'insegnamento del canto. Dal 1902 al 1924 fu corista e direttore della «Schola cantorum» del Duomo e partecipò alla riforma del canto liturgico attuata da Pio X, apportando il contributo della sua cultura e sensibilità artistica.

Un suo testo didattico, il «Parrocchiano cantore», è tuttora apprezzato nelle cantorie di tutte le comunità religiose. Era un buon interprete degli autori classici, soprattutto del Palestrina, e diede concerti in numerose città d'Europa e d'America. Nel 1924 lasciò la nostra città per andare a New York a dirigere la cantoria della Cattedrale: vi rimase fino al 1935 destando l'entusiasmo fra quanti si dedicavano al canto sacro.

Tornato in patria, mons. Rostagno successe al can. Bertolo come maestro di cappella e fu nominato canonico effettivo del Capitolo Metropolitano. La sua attività era molteplice. Dirigeva le esecuzioni musicali durante le funzioni in Duomo, insegnava canto ai chierici del seminario, era frequentemente consultato in materia di composizioni sacre.

Appresa la triste notizia, il curato del Duomo, can. Bianchetta, si è subito recato a Spotorno per disporre i funerali. La salma di mons. Rostagno sarà traslata a Polonghera e tumulata in quel cimitero.

In sciopero per due giorni 30 mila lavoratori tessili

Si è iniziato stamane lo sciopero nazionale di 48 ore promosso dai tre Sindacati dei tessili (Cgil, Cisl e Uil) in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Nella nostra provincia le maestranze interessate allo sciopero sono circa 30 mila.

✱ Il 7 dicembre la Fiat corrisponderà a tutti gli operai ed impiegati dei suoi stabilimenti di Torino un premio di 25 mila lire. Il premio è stato deliberato dall'azienda «dopo aver constatato il regolare andamento dell'attività produttiva e la collaborazione prestata dai lavoratori anche nel secondo semestre dell'anno».

Taccuino del lettore

◆ All'Associazione Bridge Torino sarà festeggiato, domani sera, sabato, il decennio del sodalizio con un pranzo e con la convocazione dell'assemblea che dovrà fissare le direttive future dell'Associazione.

◆ Alla «Pro Cultura Femminile», nella sala di via Carnale n. 11, domani, alle 17, la giornalista dott. R. Molinatti illustrerà un suo film a colori su «Le cattedrali inglesi».

◆ All'Accademia delle Scienze di Torino (via Accademia delle Scienze 6) si inaugura oggi, alle ore 17, il CLXXIX anno accademico. Dopo la consegna del premio Bonavera del 1961, il socio C. Agostinelli parlerà su: «Evoluzione e sviluppo della fisica matematica in Italia dall'epoca del Risorgimento ai giorni nostri».

◆ Al Circolo della stampa, domani, alle 21, il giornalista Carlo Moriondo presenterà: «Sguardo sull'Asia», 250 diapositive a colori scattate durante un viaggio in India, Tailandia, Hong-Kong, Giappone.

◆ Uno spettacolo benefico è organizzato per domenica alle 21 dalla Conferenza S. Vincenzo al teatro di via La Salle 11. Sarà rappresentata la commedia comica «Non ti conosco più» di A. De Benedetti.

◆ All'Accademia di Medicina (via Po 18), questa sera, alle ore 21, si terrà una seduta pubblica in cui parleranno i proff. Francesco Leroli, Luigi Candiollo, Giuliana Bertone ed i dottori Marcello Baudacco e Raffaele Lalloni.

◆ Al Circolo degli Artisti, domenica, alle 17,30, concerto del duo pianistico Bollato - Perrino.

◆ Per i «Venerdì letterari» oggi, alle ore 18, al Teatro Carignano, il prof. C. Musatti, dell'Università di Milano, parlerà su: «A che cosa servono i sogni».

◆ Al Circolo Ligure (v. Consolata 1) stasera, alle 21,30, serata dedicata alla poesia in collaborazione con la scuola di recitazione «Adele Morosso della Rocca».

◆ Oggi, venerdì 1° dicembre, è il 335° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,31 e tramonta alle 16,46. Si festeggiano i Santi Evasio, Diodoro, Mariano.

La sorella maggiore

Il suo primo pensiero, quando si alzava, dopo aver acceso la radio, era di far la ginnastica coi manubrii a molla. Contava fervidamente i movimenti: uno, due, tre, quattro... Ma se dalla radio veniva una canzone allegra si metteva a cantare anche lui e perdeva di energia. Con straordinaria diligenza faceva poi l'esercizio di portamento: cento passi lesti lesti sulla punta dei piedi, tenendo le mani dietro la nuca, i gomiti indietro, la testa diritta, il petto in fuori... Attento però a non guardarsi nello specchio, se no, addio serietà. E correva a fare la doccia, trattenendosi dal gridare alla frustata dell'acqua fredda.

Quella doccia, del tutto primitiva, se l'era fabbricata da sé, e l'acqua, la sera, prima di andare a letto se la portava su un secchio dopo l'altro. In compenso si poteva sprizzar l'acqua da tutte le parti e inondare il pavimento senza timore di sciupare mobili o tappeti; lo stanzone era vuoto come un solaio e semivuoto, vi si poteva fare quanto chiasso si voleva e cantare a squarciagola.

Come al solito la vecchia donna che l'aveva allevato bussò all'uscio.

— Ehi, Mario, la mamma mi manda a vedere se hai l'intenzione di buttare giù la casa.

E, dopo una breve pausa, soggiunse: — Sai, quella donna è poi morta.

Mario seguitò a strofinarsi vigorosamente il collo e le spalle.

— Quella donna è morta... guarda un po'... è morta... Proprio morta.

Così canterellava in tono di sfida, ma nei suoi occhi l'allegria si era spenta.

La colazione la faceva in camera della madre, una camera ingombra di tende, di tappeti, di soprammobili, e riscaldata da una stufa a legna, che rendeva l'aria arroventata. La madre, in letto, appoggiata ai guanciali, ben pettinata, con bel viso incipriato, uno scialle di seta bianca sulle spalle, e le mani scintillanti di anelli, guardava Mario mangiare di malavoglia il suo caffellatte. Le altre mattine divorava... Quella notizia doveva avergli fatto un brutto effetto.

— Sapevi almeno di che donna si tratta.

Mario lo sapeva. Quella donna era una sordida creatura, un vero sacco di cenci che sprigionava intorno a sé un ingrato odore di grappa e di sudiciume. Egli l'aveva veduta qualche volta stazionare al cancello del giardino, finché qualcuno veniva a metterle in mano una moneta. Dicevano fosse stata nella sua giovinezza una bella ragazza, specialmente quando il medico Paesaggi, più per forza che per amore, l'aveva sposata. Ma poi la sua misera indole s'era rivelata: era un'ubriacona e l'alcool l'aveva resa quasi pazza. Non c'era stata salvezza per lei!... Allora Clara, sorella di Mario, studentessa in medicina, si era messa a frequentare il medico con una audacia incredibile e cercava così avidamente la sua compagnia e si metteva in una tale agitazione, quando non veniva, da destare quasi scandalo. Ma lo scandalo c'era poi stato davvero quando Clara e il medico erano fuggiti insieme. Amore? Possibile? Il medico era un uomo distinto, aveva un volto fine, pensoso, due occhi intelligenti... Ma non più giovinezza.

— E adesso che quella donna è morta — disse la madre — quei due si potranno sposare e tornare qui...

Mario ebbe un impeto quasi selvaggio. Odio quell'uomo, pensava, l'ho sempre odiato, ha rubato mia sorella a me e a mia madre, ci ha obbligati a vivere in campagna per via dello scandalo, ha costretto mia madre a starsene in camera a far la malata cronica... L'avrei dovuto uccidere allora se fossi stato un uomo. Ma non ero un uomo, ero un bambino di sette anni. Ora dovrei ucciderlo, ora che ne ho diciotto...

Si era rifugiato sotto il pergolato che d'estate era carico di gelsomini e di profumo. Un po' di quel profumo sembrava fluttuasse ancora là sotto, ora che i venti freddi dell'autunno avevano strappato quasi tutte le foglie. Una pena, un senso di tenerezza ardente e dolorante gli stringeva il cuore. Quello era stato il mondo suo e di Clara, anche se lei gli era maggiore di dieci anni. Un tempo lui saliva su quell'albero vicino e di lassù sbraitava comandi militari come un maresciallo di Napoleone, o faceva l'indiano, scrutava l'orizzonte, con la mano sulla fronte, cercando i Visi Pallidi da sconfiggere. Sotto, Clara rideva, lo canzonava, qualche volta giocava anche lei. Com'era alta, bella, fiera! Sembrava una guerriera, una regina. E s'era buttata via così... Dovrei uccidere anche lei, pensava il ragazzo tetramente, mentre il cuore si metteva a martellargli nel petto, dovrei ucciderla appena me la vedrò davanti con quell'aria altera, beffarda, lei che è stata la nostra rovina...

E poi, quando la vide... Ma come mai era diventata così piccola?

— Sei tu che sei diventato alto — disse dolcemente la sorella maggiore, abbracciandolo. — E così bruno, così snello, sei diventato bello, Mario, sembri un torero.

La parola li fece ridere entrambi, sembrò riportarli agli antichi giochi. Ma lei non pareva più in vena di giocare, era dimessa, magra, e invecchiata, senza cipria sul viso, con un'aria preoccupata di donna matura che deve lottare contro le difficoltà materiali della vita.

— Lui arriverà domani in automobile, — ella disse timidamente a tavola — abbiamo una piccola «utilitaria». Sai, per le visite, è quasi una necessità.

Mario taceva.

— La mamma l'ho trovata benino, benché non segua a dovere la sua cura. Stare quasi sempre a letto non basta, anzi può danneggiarla... Adesso, però, dato che noi saremo qui, potremo meglio curarla...

Mario taceva.

— E i tuoi studi? — ella domandò con voce supplichevole.

— Andrò in città, spero, farò lo studente povero, ma qui...

Fece un gesto violento come se volesse vibrare un pugno, e si alzò da tavola.

Lei chinò il capo. No, il fratello non l'avrebbe mai perdonata. E' senza cuore, avrebbe detto il dottore. Ma i giudizi del dottore a lei non facevano più impressione alcuna. Adesso ella era triste, come una prigioniera che deve cambiare di carcere. Sposarlo ora che la passione era spenta e l'errore riconosciuto! Ella sapeva che ormai solo per la pietà che aveva di lui e per la ferrea legge dell'espiazione, nessuno avrebbe potuto indicarle un'altra salvezza. Ma se solo suo fratello avesse per lei un po' di comprensione, qualche buona parola, quelle parole che sono il segreto dei fanciulli e consolano [illegible] speranze, come una promessa di pace... Coi gomiti appoggiati sulla consolle, lui si guardava nello specchio. Quando si volse verso di lei per chiederle qualcosa la sua impressione apparve alla sorella così tragicamente infelice che ella si alzò e si protese verso di lui, trepidante e commossa.

— Perché — egli domandò con voce un tantin beffarda — perché le hai [illegible] i progetti sul viso a diciott'anni? Tu che hai studiato medicina, lo dovresti sapere.

Ella chinò il capo umiliata.

— Non lo so — disse tristemente e non poté trattenere un singhiozzo — non lo so...

Senza volerlo si era avvicinata a lui che la guardava dall'alto.

— Ma perché — egli scoppiò, allora, scosso e serrato — perché sei diventata così piccola?

Ella ruppe in pianto e si precipitò sul suo petto, e così, istintivamente, egli dovette chiudere le braccia intorno a lei, in un gesto di protezione e di affetto.

Carola Prosperi

UNA CONTROVERSIA CHE FECE SCORRERE IN FRANCIA FIUMI D'INCHIOSTRO

Le ardenti lettere della monaca portoghese impazzita di amore per il giovane bell'ufficiale

Ma anche stupido e goffo, secondo Saint-Simon - La giovane suora (chiusa in convento a undici anni) vide il marchese di Chamilly e perse la testa e la virtù - Poi gli scrisse i suoi rimpianti - Quando le cinque lettere vennero pubblicate, alla fine del Seicento, ebbero un successo enorme - D'Alembert non volle credere a Marianna Alcoforado, se dubitò persino che fosse esistita - In realtà visse davvero, anzi campò sino a ottant'anni

Gian Giacomo Rousseau ha scritto alcune cose inesatte, una delle più gravi è quella che l'uomo nasce buono e che la società lo corrompe; una delle meno gravi è quella che le donne sono incapaci di passione. Anzi, a proposito di quest'ultima asserzione, riporto alcune frasi ch'egli scrisse a D'Alembert: «Le donne, in generale, non amano nessun'arte, non se ne intendono e non hanno ingegno. Possono riuscire nelle opere che richiedono soltanto amabilità, grazia, buon gusto. Ma il fuoco celeste che accende e riscalda l'anima, il genio che consuma e divora, l'ardente eloquenza, i trasporti sublimi che arrivano con la loro estasi in fondo al cuore, mancano sempre negli scritti delle donne. Non sanno nè sentire nè descrivere l'amore. E sono pronto a scommettere che le Lettere portoghesi sono state scritte da un uomo».

Come si capisce, egli se la prendeva con le donne a proposito delle Lettere di una monaca portoghese. Queste lettere, dal giorno in cui sono state scritte a oggi, hanno fatto correre molto inchiostro. Non so se le mariti, ma i francesi sono maestri nell'esaltare, spesso anche le opere mediocri, e bisogna esserne grati come sono soprattutto perché hanno risparmiato a noi, pigri e scettici, la fatica di molte ricerche. Della monaca portoghese, delle sue lettere, del suo amore e quindi del caso derivato, senza i francesi non avremmo mai saputo nulla. Invece oggi sappiamo quasi tutto su di lei; sappiamo quasi tutto e conserviamo, tuttavia, i molti punti interrogativi che i francesi si rimandano da secoli. E' vissuta davvero la monaca portoghese? Ha scritto davvero le cinque lettere d'amore? E' stata davvero l'amante del bell'ufficiale francese?

Vediamo, attraverso quello che si è scritto, chi fu la monaca portoghese. Fu, secondo prove da molti credute irrefutabili, una certa Marianna Alcoforado, nata a Beja, in Portogallo, nel 1640, da una famiglia aristocratica carica di figli. Per potere costituire un maggiorasco, come allora era facile ed usuale anche sacrificando le figlie femmine, il padre di Marianna la rinchiuse in un convento a undici anni e la costrinse a prendere il velo. La vita della monaca portoghese sarebbe finita nell'oscurità del convento se la guerra o, meglio, la guerriglia fatta dagli spagnoli ai portoghesi e gli aiuti portati ad essi dai francesi non avessero portato una compagnia di questi ultimi ad accamparsi proprio sotto le mura del convento di Beja.

La compagnia era comandata da un giovane capitano, Nicolò Bouton conte di Saint Légère e marchese di Chamilly, compagno d'armi dei fratelli di Marianna. Non si sa bene in quale maniera egli giunse fino a lei, si suppone condotto dai fratelli. I conventi del tempo non erano inespugnabili, del resto, così come non erano sincere le vocazioni delle poverette costrette al monacato spesso da loschi interessi familiari.

Fatto sta che a ventisei anni Marianna Alcoforado vide il bel capitano (bello forse non lo era; Saint-Simon lo giudica: «il miglior uomo del mondo, coraggioso, pieno del senso dell'onore, ma così stupido e così goffo!») e se ne innamorò. La vita del convento essendo abbastanza libera, ella potè riceverlo e diventarne la amante. Il suo amore fu breve e ardente. I convegni con Chamilly non furono molti ma furono tali da lasciarle un ricordo rovente. Chamilly era un soldato, così, come era venuto all'improvviso, all'improvviso partì. Partì e promise di tornare. Non tornò, invece, rimase in Francia, dove si sposò, fece carriera militare, ebbe parecchi figli, mise su pancia e dimenticò la monaca portoghese. Prima di dimenticarla, però, fece leggere agli amici le lettere ch'ella, disperata, gli scriveva.

Se il conte di Chamilly era pieno del «senso dell'onore», come scrisse Saint-Simon, non era altrettanto rispettoso verso le donne. Le lettere della monaca portoghese caddero nelle mani del conte di Guilleragues, uomo di lettere e amico di Racine, il quale le tradusse dal portoghese. Abituato al gergo di corte, all'eleganza del proposito privi di qualsiasi sentimento, egli rimase colpito dalle parole sincere, dalla vera sofferenza che usciva dalle lettere e pensò di pubblicarle.

L'editore fu un certo Barbin, il quale stampò le cinque lunghe lettere in pochi esemplari e le mise in vendita. Il successo fu enorme. Tutti volevano leggere quelle lettere palpitanti d'amore e di dolore. Barbin fece altre edizioni, il libretto fu venduto anche in Germania e in Olanda. Il successo fu tale che la parola portoghese divenne sinonimo di passione. Madame de Sévigné, due anni dopo l'uscita delle lettere, scriveva alla figlia: «Bracco mi scrive una lettera così affettuosa che abolisce il suo passato. Mi parla del suo cuore in tutte le righe; se gli rispondessi sullo stesso tono sarebbe una portoghese». La gloria della monaca portoghese incominciava.

Dura ancora oggi. Le cinque lettere che scrisse sono belle, ma non sono, come molti sostengono, le più sincere e vere lettere d'amore scritte da una donna. Anzi, sono così perfette, nel loro genere, che è facile dare ragione a quelli che credono siano apocrife oppure scritte da un uomo. Il grido della passione vera non è facile. E Marianna Alcoforado, la giovane chiusa in un convento a undici anni, scrive come una letterata. Conosco, ormai, molte lettere d'amore di donne celebri e non celebri. Le più belle, quelle che sembrano sgorgate dal cuore, non sono le lettere delle amanti sincere, ma delle donne che sanno scrivere. Dopo avere letto molti e molti epistolari amorosi di uomini e di donne (il genere più difficile, dove è comune la banalità e la ripetizione) posso dire che le più belle lettere d'amore sono quelle della marchesa Du Châtelet, di madame d'Epinay, di Julie de Lespinasse, di madame Roland, di madame de Staël, di George Sand, di Renée Vivien. Tutte queste donne furono se non scrittrici di professione come Germaine de Staël, George Sand e Renée Vivien, donne coltivate e colte, epistolari famose, amiche di uomini illustri.

L'intelligenza, insomma, serviva il cuore. E forte di questa esperienza posso altresì dire che le più belle lettere, quelle che sembrano le più sincere, furono proprio quelle delle due donne ch'ebbero molti amori e che probabilmente non amarono nessuno: madame de Staël e George Sand. I gridi di passione di George Sand sono identici a quelli di Marianna Alcoforado, la presunta monaca portoghese, la reclusa, l'ingenua. Eccone la prova: «Ahimè, eccomi molle e flaccida come una corda spezzata, eccomi a terra, aggrappata al mio amore infranto come a un cadavere, e soffro tanto che non sono capace di risollevarmi per seppellirlo o richiamarlo alla vita. E tu, tu, puoi ancora vivere e fustigare il tuo dolore? Non ne hai abbastanza? Sì, ricordo, dicevi che avresti lottato a corpo a corpo col dolore e che saresti uscito vittorioso dalla lotta. Forse vi riuscirai, sei giovane, sei poeta, sei nel pieno vigore della bellezza e della giovinezza. Io invece voglio morire. Addio. Addio, non voglio vivere senza di te, ma non voglio risponderti, non voglio più nulla, più nulla, sono con le ginocchia a terra, con le reni spezzate; non posso volere più niente. Voglio soltanto baciare la terra e piangere. Non ti amo più, ma ti adoro sempre. Soltanto la folgore potrebbe guarirmi o uccidermi. Addio. Rimani, parti, fai quello che vuoi, ma non dire che non soffro. Soffro orribilmente, mio amore, mia vita, mio sangue; parti, va via, fai quello che vuoi, ma uccidimi lasciandomi...».

«Addio, non oso più dirti le mille parole d'amore che ti dicevo nè abbandonarmi ai miei trasporti; ti amo mille volte di più della mia vita e mille volte di più di quanto potevo immaginare. Come mi sei caro e come sei crudele! Non mi scrivi più, non posso impedirmi di rimproverartelo ancora; lo faccio, vedi, e l'ufficiale che aspetta la mia lettera te la porterà tale e quale; ma che importa, ormai, scrivo più per me stessa che per te, cerco un sollievo e so che la lunghezza di queste pagine ti farà paura, non le leggerai neppure. Che cosa ho fatto per essere così infelice? E perchè hai avvelenato la mia vita? Addio, perdonami. Non oso più dirti di amarmi, vedi come mi hai ridotto. Addio».

Il primo brano è il grido di George Sand abbandonata da De Musset, il secondo quello di Marianna Alcoforado abbandonata dal conte di Chamilly. Magnifici tutti e due. Ma sono superati dal grido di Julie de Lespinasse lanciato al suo pessimo amante, il conte di Guibert: «C'è stato un tempo in cui, se mi avessi amato, non avrei desiderato altro al mondo. Forse il tuo amore avrebbe quietato i miei rimorsi e avrei amato la vita. Ma oggi non desidero altro che morire. Ho ricevuto la tua lettera all'una, avevo la febbre alta. Non ti so dire quanto ho faticato a leggerla, ma non volevo rimandarne la lettura, è come un delirio. Se mai tornassi alla vita, vorrei impiegarla ancora ad amarti, ma oggi non ne ho più il tempo».

Nel grido di Julie de Lespinasse aleggia davvero il fiato della morte. Ella morì, difatti, due giorni dopo avere scritto la breve lettera. La monaca portoghese e George Sand, invece, camparono fino a ottant'anni.

Marise Ferro

Alessandra scalza per un chilometro

La principessa Alessandra di Kent, da parecchie settimane in viaggio in Estremo Oriente, ha visitato in Birmania il tempio di Shwedagon. Toltasi le scarpe come vuole la tradizione, ha camminato a piedi nudi per quasi un chilometro (Tel.)

Con rifugio antiatomico le case nuove di Nizza

Ne sarà costruito anche uno pubblico che potrà ospitare da 300 a 500 persone

Nizza, venerdì sera.

(m. r.) In America i rifugi antiatomici destinati a collettività più o meno numerose vengono approntati un po' dappertutto. Il prof. Willard F. Libby, premio Nobel per la fisica, ha costruito per la sua famiglia e con la spesa di soli 30 dollari, un ricovero contro le radiazioni, nel cortile della sua casa. Egli lo chiama il «rifugio del pover'uomo», è senza alcun comfort, ma sufficiente a riparare una famiglia dalle precipitazioni delle ceneri atomiche. Naturalmente, con cifre più alte e con una attrezzatura adeguata (compresi i generatori elettrici con sfiatatoi e pompe d'aria, filtri, ecc.), la protezione contro il «fall-out» aumenta da 100 a 50 mila volte.

Ricoveri ne costruiscono l'Urss, la Svezia ed altri Paesi nordici. In Francia, la legge esige, oggi, solo dei normali rifugi antibomba. Sulle Alpi Marittime ogni nuova casa deve possederne uno sufficiente agli abitanti della stessa.

C'è, però, un costruttore d'avanguardia che non ha paura di guardare in faccia all'avvenire e che ha pensato che costruire un rifugio antiatomico è non troppo più costoso e molto più saggio che un semplice riparo per bombe aeree. Ed ecco che, dal detto al fatto, il signor André Porro ha dotato tre immobili, che sta attualmente ultimando nel quartiere Sainte Marguerite, di tre rifugi a prova di radioattività. Inoltre a partire dal prossimo aprile, costruirà un ricovero antiatomico pubblico, di una capacità da 300 a 500 persone, di cui farà dono alla città di Nizza e si sa che il ministro della costruzione Sudreau poserà la prima pietra.

Ridotta la pena pronunciata in primo grado

Dieci anni al sergente che uccise la fidanzata che non poteva sposare

I giudici lo hanno giudicato responsabile di «omicidio del consenziente» - Secondo il suo racconto, egli tentò invano di sopprimersi dopo la morte della giovane - Temeva uno scandalo per avere sedotto un'altra ragazza

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Per Franco Palermo è andata meglio di quanto ogni previsione autorizzasse a pensare. Il sergente calabrese che la mattina del 18 aprile 1960 uccise la sua fidanzata Lina Tortorella con una coltellata, cercando poi di togliersi la vita, passerà negli annali giudiziari italiani come il protagonista di un caso raro, anzi rarissimo. Ha ottenuto che anche i giudici della Corte di Assise di Appello, così come avevano fatto l'anno scorso quelli della Corte di Assise, lo ritenessero responsabile di «omicidio del consenziente», responsabile di un reato cioè che soltanto eccezionalmente, pur essendo contemplato nel codice penale, trova una realizzazione pratica.

Non solo: ma ha ottenuto anche che la pena alla quale era stato condannato l'anno scorso gli venisse sensibilmente ridotta: da 12 anni di reclusione a 10. Questo significa che, se non intervengono provvedimenti di clemenza tutt'altro che imprevedibili, Franco Palermo, protagonista di una delle più sconcertanti vicende che abbiano attirato l'attenzione dei magistrati, tra otto anni potrà riacquistare la libertà.

La sentenza, però, è scivolata ieri sul giovanotto — è nato a Vibo Valentia in Calabria nel 1936 — come se non lo interessasse affatto. «La vita per me non ha più alcun valore — ha ripetuto monotono ai suoi avvocati Paolo Barraco e Girolamo Bellavista — da quando non posso più avere accanto a me l'unica donna alla quale ho voluto bene». Se era sincero nel dire questo, lo si potrà accertare soltanto quando con il passare degli anni avrà superato lo choc causatogli dal dramma di cui è stato protagonista.

Franco Palermo ha corso sino all'ultimo un gravissimo rischio. Il pubblico ministero dottor Battisti aveva chiesto che il giovane sergente del Genio venisse ritenuto responsabile non di «omicidio del consenziente» ma di omicidio volontario e per questo venisse condannato a 18 anni di reclusione; aveva chiesto cioè che i giudici della Corte di Assise di appello fossero con lui più severi di quelli della Corte d'Assise che lo avevano condannato a 12 anni. D'altro canto tutta l'indagine svolta nel corso del processo era stata orientata ad accertare se le conclusioni alle quali erano giunti l'anno scorso i magistrati della Corte d'Assise fossero da ritenere esatte. Non senza motivo per due giorni i giudici avevano soffermato la loro attenzione sul modo con cui Franco Palermo aveva ucciso la sua fidanzata.

Che cosa infatti aveva sostenuto il giovane sergente calabrese? Che di fronte alla impossibilità di unire la propria esistenza con la ragazza della quale era innamorato (si era impegnato per iscritto a sposare un'altra ragazza che lo aveva minacciato altrimenti di denunciarlo ai suoi superiori per essere stata da lui sedotta) aveva deciso d'accordo con lei di farla finita con la vita. Dopo aver trascorso tre giorni nel chiuso di una pensione, attuando un piano studiato nei minimi particolari aveva prima ucciso la fidanzata e poi aveva tentato di sopprimersi.

Tutto vero il racconto di Franco Palermo? La donna fu uccisa con una coltellata al cuore; il sergente aveva, quando fu trovato, soltanto delle ferite di lieve entità, tant'è che in dieci giorni venne ritenuto dai medici guarito. Il mezzo usato per l'attuazione di un programma che, secondo Franco Palermo, era stato deciso di comune accordo, poteva autorizzare molti dubbi. Perché era stato cioè usato un coltello e non qualche altra arma che avrebbe potuto rendere più rapida la morte o perlomeno meno dolorosa?

E' sempre difficile studiare la psicologia dell'uomo avviato verso il delitto, più difficile ancora poi quella di un personaggio, come Franco Palermo, travolto da una passione decisamente non consueta.

Inutilmente però gli accusatori hanno cercato di far leva sull'uso di questo coltello per convincere i giudici che Franco Palermo aveva ucciso la sua fidanzata senza il proposito di togliersi poi a sua volta la vita. Il dramma di cui il giovane sergente calabrese è stato protagonista, anzi gli aspetti umani di questo dramma, hanno finito per prevalere, e i giudici hanno trovato nel codice la norma che punisce Franco Palermo senza essere necessariamente severi con lui. Ed hanno confermato che il sergente uccise, sì, ma con il consenso della vittima.

Guido Guidi

Un bimbo di tre anni

Ustiona gli occhi al fratello con acido scambiato per profumo

Cuneo, venerdì sera.

(r. m.) Il piccolo Marco Bonansea di sei mesi, residente a Savigliano in corso Marconi e figlio di un disegnatore tecnico di una locale carrozzeria, rischia di perdere la vista a causa dell'inconsapevole gesto del fratellino.

Ieri il bimbo stava riposando nella culla. Di tanto in tanto il fratello maggiore, Augusto di 3 anni, gli faceva visita. Improvvisamente Augusto apriva un armadio estraendone una boccetta contenente acido tricloroacetico, liquido usato per la medicazione dei porri delle mani. Il bimbetto ritenendo che il flacone contenesse acqua di Colonia, irrorava il viso di Marco. Malauguratamente alcune gocce dell'acido penetravano negli occhi del piccino causandogli un dolore acutissimo.

Al pianto straziante del figlio accorreva la signora Bonansea. Marco è stato ricoverato al reparto oftalmico del Santa Croce, dove i sanitari gli hanno riscontrato una grave causticazione corneocongiuntivale agli occhi e si sono riservata la prognosi per la vista.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono a Giove, sestile con Mercurio; Sole in quadrato a Plutone; Venere in sestile a Saturno. Tempi difficili in cui la prudenza deve essere la chiave del saper vivere. Ancora la salute non è del tutto equilibrata, ma lo sarà fra quindici giorni. Siate realisti, mettendo da parte ogni esagerazione idealistica. Tipi: **Acquario, Bilancia e Gemelli.**

Acquario - *Lavoro:* piccoli mutamenti sul lavoro ed in famiglia. Confidate solamente nelle proprie forze. *Vita affettiva:* dimostrazioni di simpatia e di sincero affetto, ma con una nota di instabilità. Rischio di malinteso. *Salute:* equilibrate lo stomaco con cibi non acidi. Assorbite vitamina B 12.

Bilancia - *Lavoro:* siate fermi nelle vostre idee per sfruttarle al massimo. Agite con rapidità verso le ore 18. *Vita affettiva:* guardatevi bene dal fare confessioni, perché vi darebbero certamente guai o complicazioni. *Salute:* tenete i reni e l'addome al caldo con una fascia di lana. I diuretici non saranno fuori luogo.

Gemelli - *Lavoro:* i buoni amici non mancheranno per facilitarvi una maggiore affermazione di lavoro. Ma siate riservati. *Vita affettiva:* una buona amicizia seguirà il suo corso se la saprete [illegible]; però siate cauti nel parlare e nelle espansioni. *Salute:* rimedi pronti per scongiurare un noioso raffreddore.

Per gli altri segni: **Ariete:** mutamenti sul lavoro per una deviazione da parte d'un amico non sincero. Prendete ricostituenti neuro-armonici. **Toro:** avrete buon gusto e farete buoni acquisti che incideranno sul bilancio familiare, ma non dovrete pentirvene. Abbiate cura per la gola, copritevi quando passate dal caldo al freddo. **Cancro:** si accomoderanno molte cose. Insistete nel vostro sforzo. Cambiamenti favoriti da persona schietta. Possibile viaggio o spostamento necessario. **Leone:** rimedierete con fatica perché non troverete gli appoggi che sperate. Questo è un bene per ridestare maggiormente le vostre forze aggressive. Il rabarbaro e il limone vi gioveranno al fegato, purché siano genuini. **Vergine:** acquistate, agite senza indugio e con serenità in cuore, perché non sbaglierete. Chi vi vuole bene finge di provare poco slancio, ma è solo mimetizzato. **Scorpione:** troverete chi vi spingerà verso uno spostamento vantaggioso per le finanze ed il lavoro. Mantenetevi disintossicati e bene equilibrati nelle vie genito-urinarie. **Sagittario:** affetto devoto, ma poco manifesto, di una persona giovane che vi studia con una certa dose di diffidenza. Lavoro svolto come al solito. Fegato da purificare. **Capricorno:** diplomazia che vi spingerà al successo e verso guadagni o per lo meno economie. Badate a non lasciarvi sopraffare dai reumatismi. La gelosia può guastare il campo affettivo. **Pesci:** riceverete inviti incoraggianti per i vostri interessi, ma sarà difficile poterli sfruttare. Cercate di aumentare il rendimento delle vie linfatiche. Sfruttate le erbe: bardana e dulcamara.

T. Palamidessi

Itinerari sci - alpinistici sulle Alpi Occidentali

Una gita esplorativa in Valle Stretta tra le maestose dolomiti piemontesi

In tre ore di percorso (facile, per lo più pianeggiante, senza pericoli di sorta) si raggiunge da Mélezet il rifugio ora appartenente al Caf di Briançon - Ma esiste anche, ogni sabato sera, un collegamento meccanico con il «carro delle nevi» - Il panorama è ampio e distensivo, la tranquillità assoluta - Traversate ed ascensioni per gli alpinisti più bravi

Di anno in anno il numero degli sciatori aumenta. Questo sport invernale (benefico al corpo e allo spirito) diviene sempre più diffuso e popolare, trasformandosi in un confortante fenomeno sociale. Ogni domenica, nel solo Piemonte, decine di migliaia di persone lasciano le città oppresse dallo «smog» per cercare nelle vallate alpine svago e aria pulita. Altrettanto avviene in Lombardia e nel Veneto.

La maggior parte di quanti praticano lo sci si recano, naturalmente, verso le località dotate di rapide e comode attrezzature, dove trovano le discese più veloci e inebrianti. Esistono però, ed in misura notevole, anche coloro che alla discesa pura preferiscono i percorsi misti e le gite che talvolta comportano una certa fatica. Tenteremo, con qualche puntata sulle Alpi piemontesi, di offrire loro suggerimenti utili (beninteso senza la pretesa di rivolgerci agli alpinisti esperti, in grado di compiere le escursioni più impegnative).

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, venerdì sera.

Per quanti, senza troppe pretese, vogliono tentare lo sci alpinistico, una prima gita, diciamo di rodaggio, è consigliabile in Valle Stretta fino al rifugio omonimo. Dalla frazione di Mélezet, che si trova a 4 km. da Bardonecchia (oltre il campo Smith) questo rifugio può essere raggiunto con tre ore circa di marcia sciistica. Circa due terzi del percorso (8 km. in tutto) sono quasi pianeggianti, tuttavia è opportuno ricorrere alle pelli di foca che impediscono di sdrucciolare all'indietro nei tratti un po' erti.

Aggiungiamo: esiste persino un collegamento meccanico Bardonecchia-rifugio Valle Stretta per mezzo di due snow-cars cingolati che partono ogni sabato sera alle ore 18 dalla stazione ferroviaria di Bardonecchia.

Prima di incamminarci, ancora una premessa: Valle Stretta, in seguito al trattato di pace firmato a Parigi dopo l'ultima guerra, è divenuta per buona parte francese. Il confine corre all'altezza della località Sette Fontane, ma il posto di blocco della polizia si trova all'uscita della frazione Mélezet con tanto di sbarra confinaria. E allora? Non è un problema grave. Chi non fosse munito del passaporto o della carta d'identità con il timbro speciale della questura autorizzante gli espatri, può richiedere un lasciapassare al commissariato di P. S. a Bardonecchia. (Aggiungiamo ancora, sottovoce, che gli agenti sono assai comprensivi e meritano perciò vivo plauso).

Superata, dunque, questa sbarra confinaria, eccoci in marcia attraverso il Pian del Colle ad un'altitudine di circa 1400 metri. Il torrente che scorre a sinistra è la Dora di Mélezet. Percorso un centinaio di metri, si nota a destra una cappelletta di forma strana: dedicata a San Sisto, è adorna all'interno di affreschi risalenti al secolo XV. Non è un monumento artisticamente insigne, ma un'interessante testimonianza della vita relativamente più intensa, che una volta fioriva nelle nostre vallate alpine.

Il cammino lungo il Pian del Colle non può dar luogo a sbagli d'itinerario poiché si segue il tracciato della strada agevolmente percorsa nella stagione estiva dalle automobili. Il paesaggio è arioso. Ai lati candide fiancate di monti punteggiate da abeti quasi neri (sembrano corvacci accovacciati), di fronte la massa rossigna della Guglia Rossa. Giunti ai ruderi d'una vecchia caserma degli alpini (e dopo aver varcato il rio Valle Stretta), si volge a destra per entrare nella valle vera e propria: una delle più singolari delle Alpi Occidentali poiché presenta caratteristiche dolomitiche per alcuni monti calcarei che si slanciano imponenti verso l'alto con guglie e torrioni. (I veri alpinisti e gli scalatori, perdonino, senza sorridere, questa descrizione ingenua d'una loro famosissima palestra. La nostra — rammentiamo — vuole essere una modesta opera di propaganda per la gente di città che desidera praticare un po' di moto tra la neve).

Una breve rampa porta alla diga delle Sette Fontane. A sinistra, alla base della Guglia Rossa, si notano vecchie costruzioni in cemento: erano casermette della guardia di frontiera italiana. La diga — dicevamo — appartiene alle Ferrovie dello Stato e convoglia l'acqua del rio in un canale sotterraneo che alimenta la centrale idroelettrica di Bardonecchia.

Qui corre ora il confine franco-italiano e qui vive — isolatissima — la famiglia del guardiano della diga: Roberto Lantelme, un montanaro di Mélezet reduce dai Lager tedeschi. Una famigliola piccola, in una piccola casetta fra la neve che si specchia nel laghetto artificiale. Marito, moglie e un bambino di dieci anni. Esso, che per andare a scuola a Mélezet deve percorrere tre chilometri. Il signor Lantelme, oltre al compito di pulire le griglie della diga e, ovviamente, di sorvegliare il flusso delle acque regolando le paratie, ha quello di registrare giornalmente la temperatura minima e massima e le precipitazioni atmosferiche.

Apprendiamo da lui che l'anno scorso sono caduti nove metri di neve e che quest'anno il termometro è già sceso a 14 gradi sottozero.

Andiamo avanti. A sinistra (indicata da un cartello blu a forma di freccia) una mulattiera lateralmente si aggrappa ad una balza boscosa per giungere ad un piccolo intaglio roccioso posto tra la Cima della Sueur e la Guglia Rossa. Da questo intaglio si supera il Colle della Scala (m. 1775) il più basso per altitudine esistente sullo spartiacque franco-italiano, e quindi, scendendo lungo un largo canalone, si raggiunge agevolmente il paesetto francese di Névache. Dalla diga delle Sette Fontane a Névache vi sono da due a tre ore di cammino, senza alcun pericolo di valanghe, ma è un percorso un po' duro per la salita iniziale. La gita in ogni caso è consigliabile tra un po', quando la neve sarà più rassodata. Per inciso merita di rammentare che il colle della Scala ha un passato illustre, vide nei secoli migliaia di colonne di mulattieri e vuolsi persino (oh, inestricabile questione!) che sia stato varcato da Annibale e dai suoi elefanti per piombare in Italia.

Ma siamo andati fuori strada. Torniamo alla Valle Stretta. Dalla menzionata deviazione restano ancora quattro chilometri circa per arrivare al rifugio, se si segue il tracciato della carrozzabile. Vi sono però parecchie ed evidentissime scorciatoie che tagliano le curve della strada attraverso abetaie e cespugli, talvolta ravvivati da bacche rosso-fuoco. Si sale e il torrente scroscia in basso a destra. Nelle scorciatoie non s'inoltri chi non sia munito di sci con pelli di foca: sprofonderebbe (senza sci) o slitterebbe all'indietro (con sci, ma senza pelli di foca) inesorabilmente.

Con una mezz'ora di fatica si supera quest'unico tratto di ascesa un po' marcata fino a portarsi in un pianoro delimitato a sinistra dalla maestosa parete del Militi e a destra dalla Torre Germana e dalle elaborate cime dei Re Magi.

Si è oramai nel cuore delle Dolomiti piemontesi e sul fondo compare la fantastica mole del Castello dei Serous e la candida cima del Tabor (bella meta d'inverno, d'estate pare una montagna dancalica). Il pianoro si allarga, fiancheggiato da larici di questa stagione scheletriti; si attraversa un ponticello, si superano i ruderi di alcune casermette ed ecco infine le grange della Valle Stretta (deserte) alla cui sinistra, un cento metri più in su, si trova il rifugio (m. 1880).

E' una costruzione in muratura, solida e confortevole. Fu iniziata nell'immediato dopoguerra dal Cai di Torino. In seguito alla variazione del confine, passò al Club Alpino Francese di Briançon che versò un giusto indennizzo all'associazione consorella italiana. D'estate funziona come alberghetto ininterrottamente, di questa stagione viene aperto solo dal sabato sera alla domenica sera e in tutte le giornate festive. Ne è custode un italiano, il signor Piero Maggi di cui abbiamo già parlato: un appassionato alpinista «cittadino» (è nato a Venaria) che si trasferì in Val di Susa nel '45 dopo avere combattuto nel Canavese come partigiano. E' un geniale bricoleur: ha costruito quasi tutti i mobili del rifugio, ha smontato e rimontato i suoi due carri cingolati per la neve, fa il cuoco, l'accompagnatore, la guida. Un amico per i suoi clienti. Le tariffe del rifugio sono ragionevoli. Il pernottamento (vi sono 30 cuccette) costa 300 lire per i soci del Cai, 500 per i non soci. Un pasto medio (e la cucina è buona) costa mille lire.

Qui si fermerebbe la gita di rodaggio che abbiamo suggerito. La discesa per tornare a Mélezet non è veloce, è facile, priva di qualsiasi pericolo: in circa mezz'ora si giunge nuovamente alla sbarra confinaria, senza fiatone. (Prima di concludere con il ritorno, è doveroso dire però che il rifugio di Valle Stretta per gli alpinisti «veri» non è che la base di partenza per gite «vere»: ad esempio per la traversata fino a Modane attraverso il colle di Valle Stretta, per la ascensione al Tabor, per la traversata del col di Thurres, per la salita al colletto della Bissort. Piero Maggi in febbraio-marzo, quando la neve «tiene», con i suoi carri cingolati riesce a portare i clienti meno amanti dello sport integralmente naturalistico per un buon tratto lungo queste mète: giunge fino al col di Valle Stretta e al canalino del Tabor).

Chiusa la parentesi, ci ritroviamo — come si è detto — a Mélezet. Chi non ha la macchina per raggiungere Bardonecchia (4 km.) può chiamare telefonicamente un taxi (700 lire). Ma non abbia fretta. A Mélezet vale la pena di fermarsi per dare un'occhiata attorno e rifocillarsi. Il paesino, di circa 300 abitanti, ha una storia importante, fu addirittura un centro artistico conosciuto in tutta la Val di Susa e in Francia. Di famiglia in famiglia si tramandavano i mestieri d'arte: pittura, scultura e architettura. Ancora oggi, per perpetuare la tradizione, funziona una scuola di intaglio che può essere visitata al pomeriggio dei giorni feriali.

Alt ancora un momento. A Mélezet c'è anche l'Albergo Provinciale, un rustico, lindo, piacevole locale, frequentato (udite udite!) da Mario Soldati, Brillat-Savarin della televisione italiana. Naturalmente su indicazione di Tino Richelmy, Mario Soldati vi ha scoperto una mocetta valsusina: cioè carne di camoscio o di manzo insaccata e affumicata, un che di mezzo tra la bresaola e la mocetta valdostana. Non è pronta ora però, ma tra un mese. Ora il piatto d'attualità è polenta e lepre. Attenti ai pallini sotto i denti.

Remo Griglié

Equipaggiamento consigliato

L'equipaggiamento per chi desidera praticare sci alpinistico deve essere semplice e funzionale. Scarponi con suola flessibile, non quelli ortopedici da discesa (16-18 mila lire); una giacca a vento in nylon (7-10 mila lire) oppure, per le ascensioni in alta montagna, un d-vet imbottito con piume d'oca (lire 10.000-18.000). Al calzoni lunghi, sono preferibili i calzoni cosiddetti alla zuava: indispensabili per ripararsi dal freddo; mutande lunghe di lana, attillate e sottili (lire 4.000).

Calzettoni (lire 1200), passamontagna (lire 1000), guanti (lire 700), maglione (7400-10.000) sono da preferire in lana di tipo norvegese per le notevoli caratteristiche d'impermeabilità e per il potere termico.

Gli sci. Utilizzabile ogni tipo di sci laminati (purché non eccessivamente rigidi) anche con l'attacco di sicurezza; per evitare che si sgancino durante la salita, quando vi è l'attacco di sicurezza, occorre applicare due piastrine-staffe (lire 3000 al paio). Le pelli di foca costano da 6000 a 10.000 lire, a seconda se sono artificiali o vere. L'equipaggiamento si completa con un sacco da montagna non molto grande (7000-8000 lire) munito lateralmente dei cinghiolini per legare, se occorre, gli sci per parte.

Si passa di qui

Il controllo dei documenti al confine di Mélezet

Il luogo della partenza è l'antica borgata di Mélezet

I ruderi della caserma alpina. Di qui si volge a destra

Il rifugio «Valle Stretta» del Caf di Briançon

La valle dominata dal Castello dei Serous e dal Tabor

Piero Maggi (a sinistra) ed il custode della diga

(Servizio fotografico Moisio)

Le notizie utili

Le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Bardonecchia (che si trova sulla linea Roma-Parigi) sono rapide. Chi viaggia in prima classe (andata e ritorno nei giorni festivi) lire 1844, negli altri giorni (2/3) può salire sui convogli del «treno del sole» partenza da Torino alle 10,30 arrivo a Bardonecchia alle 12,30; partenza da Bardonecchia alle 17,33 arrivo a Torino alle 19,04.

Dal 3 dicembre prossimo al 25 marzo sono poi in vigore i «treni della neve» in tutte le giornate festive alla tariffa di lire 880 per andata e ritorno. Le partenze da Porta Nuova avvengono alle 6,40; 6,55; 7,25. Gli arrivi a Bardonecchia rispettivamente alle 8,11; 8,53; 9,15. Per il ritorno sono utilizzabili i treni delle 15,57; 16,37; 17,08; 17,51; 18,35; 19,45 che arrivano a Torino rispettivamente alle 18; 18,45; 18,41; 19,36; 20,32; 21,44.

Dalla stazione ferroviaria di Bardonecchia a Mélezet il taxi (capacità quattro persone) costa 700 lire. Il trasporto in carro cingolato («gatto delle nevi») dalla stazione ferroviaria al rifugio Valle Stretta costa lire 1300; l'andata e ritorno (quest'ultimo la domenica sera) 1900 lire. Per informazioni telef. a Bardonecchia al 92-38.

Ex-aequo con il romano Ziveri

Al torinese Saroni il premio di pittura «Autostrada del Sole»

Ha vinto su 371 concorrenti - La mostra è stata inaugurata ieri a Roma dal ministro Zaccagnini

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il rapporto tra arte e realtà, ma in special modo tra arte e industria, tra espressione poetica e macchine pulsanti, invadenti, rumorose, e nello stesso tempo insostituibili e necessarie ogni minuto di più, è alla base di molte discussioni letterarie e filosofiche, non certo da oggi. Ma il tema resta appassionante, più che mai valido ed attuale: in attesa che i molti interrogativi ad esso inerenti possano trovare risposta, è innegabile un costante riavvicinamento tra artisti e tecnica.

Forme di mecenatismo nuovo e moderno si elencano sempre più numerose; ad esse è venuta ad aggiungersi in modo massiccio e con risultati sorprendenti il premio di paesaggio «Autostrada del Sole», istituito dalla «Autostrade-concessioni e costruzioni autostrade», società del vastissimo complesso dell'Iri; il concorso ha acquistato caratteri di autorevolezza e di ufficialità artistica, per averne accettato l'alto patronato il Presidente della Repubblica, e l'organizzazione la Quadriennale nazionale d'arte di Roma. Dopo vari mesi di lavoro della commissione giudicatrice, e il tempo necessario all'allestimento e alla preparazione del catalogo, ieri è stata inaugurata l'esposizione delle opere nel palazzo appunto della Quadriennale, in via Nazionale.

Un giovane torinese, Sergio Saroni, di ventisei anni, ha meritato il primo premio-acquisto di due milioni e mezzo di lire assegnato dalla giuria presieduta dal prof. Longhi ex-aequo con il romano Alberto Ziveri; il quadro del torinese è una ispirazione astratta del «paesaggio appenninico», una calda tela dominata dal verde e potentemente frastagliata con zone di scuri e di bianchi; era l'unica opera presentata dall'artista torinese (i pittori potevano presentare fino a tre, gli inclusori due): «Dopo Sasso Marconi» di Ziveri è invece un paesaggio nel senso più completo della parola.

Equa distribuzione della giuria, insomma, tra i rappresentanti delle due correnti pittoriche, che si riflette anche nella assegnazione degli altri premi-acquisto (il primo indivisibile di cinque milioni, non assegnato, è stato riversato ad arricchire quelli da 500.000 lire, portati da cinque a quindici). I cinque da un milione ciascuno sono stati vinti da Amerigo Bartoli, Armando De Stefano, Piero Martina, Francesco Menzio, Ennio Mariotti; i quindici già detti ad Attardi, Brunori, Caponi, Caroli, Devetta, Gaspari, Lippi, Mandelli, Monachesi, Notte, Pinchorle, Raspi, Rossi, Sughi, Tabusso.

I due primi premi-acquisto per il bianco e nero da cinquecentomila lire sono andati ad Arnoldo Ciarrocchi («Autostrada nr. 2») e Paolo Manaresi («Case dell'autostrada»); sono stati distribuiti anche quattordici premi di minore entità.

Le opere di Saroni e Ziveri sono state giudicate le migliori fra le opere di 371 artisti. Tutti i 816 quadri sono ora esposti a Roma nella mostra inaugurata ufficialmente ieri dal ministro Zaccagnini accompagnato dal presidente della Quadriennale prof. Baldini, dal segretario generale Bellonzi, dal presidente della «Autostrade» ing. Donatini, dall'amministratore delegato ing. Cova e dal direttore generale dell'Anas, ing. Franchetti.

Resteranno alla Quadriennale fino a gennaio e la società «Autostrade» si è riservata la possibilità di portare la mostra in altre città italiane; tutti i quadri ai quali non è stato attribuito un premio acquisto sono in vendita. I collezionisti hanno un materiale vastissimo a loro disposizione: da De Chirico ad Afro, da Artioli a Burri, da Casorati a Guttuso, da Carrà a Capogrossi, da Consolazione alla Fischer, da Guzzi a Isola, da Omiccioli a Soffici, da Tamburi a Trombadori, solo per ricordarne qualcuno. Interessante notare che dei 371 pittori una decina sono stranieri.

Giorgio Nani

Processati all'Assise di Alessandria

Lievi pene ai rapinatori della donnina ospitale

In un bar di Fresonara i «teddy-boys» campagnoli concertarono l'aggressione compiuta nella notte a Serravalle Scrivia - Morto in carcere un quarto complice

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Severe richieste ha formulato il P. M. dott. Garavelli al processo celebratosi stamane alla Corte d'Assise di Alessandria, nei confronti dei tre giovani che, la notte del 5 giugno scorso rapinarono a Serravalle Scrivia la casalinga Maria Gobbo, la quale li aveva ospitati nella sua abitazione, depredandola di tutti i suoi averi: 5 mila lire.

Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto la piena colpevolezza dei prevenuti (il quarto imputato, il coltivatore diretto Giuseppe Lago, di 25 anni, com'è noto, è deceduto per la malattia in carcere in attesa del processo) chiedendo per Gian Berto Magnone, di 19 anni, residente a Boscomarengo, 6 anni e 4 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa (3 anni e 8 mesi per rapina, 8 mesi per lesioni volontarie alla donna, 2 anni per violazione di domicilio); per Giovanni Codogno, di 18 anni, e Bruno Goltre, di 20, essi pure da Boscomarengo, ha chiesto 6 anni e 10 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa ciascuno (4 anni per la rapina, 2 anni per la violazione di domicilio e 10 mesi per le lesioni).

Gl'imputati, difesi dagli avvocati Baldi e Mantelli di Alessandria, hanno ammesso l'azione criminosa nei confronti della Gobbo, solita ad accogliere occasionali amici nella sua casa, negando però la rapina. «Volevamo solo compiere un furto — hanno concordemente dichiarato. — Lo si era deciso poche sere prima in un bar di Fresonara, ove sostavamo, ma non era nostra intenzione far male alla Gobbo e tanto meno impossessarci con la violenza del denaro».

E' però risultato dagli atti istruttori e dalla deposizione della Gobbo, la quale peraltro non si è accanita contro i giovani, che il Goltre stringeva la donna alla gola con un braccio, comprimendole la bocca perché non gridasse, mentre le mormorava all'orecchio: «Se parli, ti ammazzo». A commettere materialmente la rapina fu il Codogno, a conoscenza del luogo ove la Gobbo custodiva il denaro essendone stato edotto dal Lago, il quale quella notte rimase fuori ad attendere i compagni, dopo essersi intrattenuto con la padrona di casa, di cui conosceva le abitudini e l'ubicazione dell'alloggio.

Gli imputati, di fronte alle contestazioni del presidente dott. Aragnetti, si sono trincerati nel consueto ritornello del «non ricordo». La Gobbo ha confermato la violenza subita e lo spavento provato, asserendo che la famiglia dei giovani la risarcirono del danno per complessive 20 mila lire. Unico testimone, il maresciallo dei carabinieri che condusse le indagini ed al quale il presidente della Corte ha rivolto parole di elogio per la brillante operazione compiuta che ha permesso di identificare e arrestare i giovani a sole 24 ore di distanza dal fatto.

La Corte ha condannato (assai più mitemente che come richiesto dall'accusa) Giovanni Alberto Magnone, responsabile di rapina ad un anno di reclusione e 12 mila lire di multa, assolvendolo dall'accusa di lesioni. Ha condannato Codogno e Goltre ad un anno, 5 mesi, 10 giorni di reclusione e 18 mila lire di multa ciascuno per rapina e lesioni. Ha dichiarato non doversi procedere per la violazione di domicilio per mancanza di querela.

Giovanni Camagna

Stanotte ad Aosta

Ubriaco ruba un pullman e finisce contro un albero

Aosta, venerdì sera.

Ad Aosta hanno rubato un pullman. L'insolito episodio è accaduto alle due della notte scorsa dinanzi alla sala da ballo «Villa dei fiori» di Chésallet dov'era in corso la festa dei camerieri. Uno dei partecipanti, Enrico Orfano, che compirà 18 anni fra tre giorni, euforico per i molti brindisi è uscito dalla sala ed è salito sul torpedone insieme con un gruppo di amici. Sedutosi al posto di guida, ha acceso il motore ed ha ingranato la marcia: voleva fare un giro in città e riportare quindi al suo posto il pullman, appartenente alla ditta Salvitti che gestisce la società «Gran Paradiso». Percorse poche centinaia di metri egli perdeva però il controllo del veicolo, mandandolo a schiantarsi contro un albero.

Dopo l'incidente tutti fuggivano, ad eccezione dell'Orfano, in preda a lieve choc, trovato dai soccorritori ancora al posto di guida. Sarà denunciato per furto, guida senza patente, danneggiamento (il pullman ha subito seri guasti) ed ubriachezza.

Scarcerato l'agente accusato di avere ucciso la suora?

Firenze, venerdì sera.

L'avvocato Pilastò ha dichiarato ad un giornalista che il suo patrocinato Giacinto Mancaruso, l'ex agente di polizia che il 24 ottobre fu arrestato sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina nei confronti di suor Cristilla, — la religiosa trovata uccisa nel gabinetto di analisi mediche dell'ospedale di Santa Maria Nuova — sarà scarcerato questo pomeriggio.

A Palermo sembra addirittura tornato l'agosto

Questa incredibile estate novembrina

La spiegazione meteorologica dello strano fenomeno che ha investito l'Italia è da ricercarsi in una improvvisa depressione barometrica che ha avuto il suo punto d'origine sulle Asturie

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Pensate all'impressione che proverebbe un dopo [illegible] passato in treno il Po, a Pontelagoscuro, venendo dal Sud, e quando vi aspettate di vedere a perdita d'occhio le fertili distese della Valpadana e, all'orizzonte, la massiccia barriera delle Alpi, vedeste invece, dal finestrino, il mare, e in mezzo al mare la sagoma inconfondibile dell'isola di Capri! Ebbene, trasferite l'esempio in chiave meteorologica e avrete la situazione di oggi: avevamo imboccato decisamente la strada dell'autunno (l'estate di San Martino essendo già da un pezzo alle nostre spalle) e pensavamo, dunque, di vederci profilare davanti a noi il tunnel caliginoso dell'inverno, quand'ecco che, come al tocco di una magica bacchetta, torna l'estate: la gente suda, il consumo delle bevande fredde tocca punte inimmaginabili a novembre, i passanti, gli amici, i conoscenti si scambiano frasi tipicamente estive, come «Hai sentito che caldo?» oppure «Questa notte, malgrado le finestre spalancate, non ho potuto chiudere occhio», oppure ancora «Ho una sete che mi porta via».

Già, la sete! Una sera d'estate, di una lontana estate a Torino, mentre ragazzo mi trovavo con i familiari in città, all'aperto, vidi un ufficiale (nero come un tizzo nei capelli, olivastro nella carnagione come un saraceno), venire a sedersi vicino a noi, accompagnato da una bellissima donna che subito avvolsi con gli sguardi patetici e ingordi dell'adolescenza. L'ufficiale disse in tono accigliato alla donna: «Che sete, ma che terribile sete» (parlava con accento meridionale) e non aprì più bocca, finché non gli venne portata una bibita ghiacciata. Allora, dopo averla trangugiata tutta d'un fiato, si rivolse ancora alla donna per dirle, sempre in tono accigliato: «Ora sto bene!». E il nastro ripiombò nel suo mutismo.

Ma torniamo a noi, e scusatemi se ho divagato, colpa del caldo, che, come ognuno sa, può dare in testa a chi abbia le meningi deboli.

Vi dirò, anzitutto, che il caldo torrido registrato a Palermo (pareva — ha scritto ieri qualcuno — d'essere tornati al dieci agosto, ricordato dai palermitani come il giorno della «gran calura») è un fenomeno locale, che non ha nulla a che vedere con il caldo riscontrato in altre parti d'Italia, per effetto di tenaci correnti d'aria provenienti dall'Africa. Mi spiego: Palermo, rispetto alle correnti africane, si trova sottovento, ed è, per di più, circondata a sud da monti che favoriscono il fenomeno dell'*abstak*, o stramazzamento dell'aria: la quale aria, già calda di per sé, nello stramazzare a quote inferiori, si comprime, e perciò si riscalda ancor più; anzi (come nel caso attuale) si surriscalda.

A Torino, ciò non poteva succedere, e infatti non è successo, tanto è vero che la temperatura di questa città non ha affatto «partecipato» alla «levata di scudi» dei termometri palermitani: perché si verifichi a Torino un fenomeno analogo, occorre che i venti spirino dai «quadranti» settentrionali e più precisamente da nord-ovest.

Chiarita così, con un sottile «distinguo», la situazione tutta particolare di Palermo (dove molti turisti hanno affollato la spiaggia di Mondello e le altre località balneari dei dintorni) vediamo di spiegare l'attuale ondata di caldo, alla luce dei fenomeni meteorologici «in grande».

Possiamo subito dire che tutto risale al venticinque di questo mese, quando una depressione barometrica si è affacciata, con una certa qual timidezza, dalle coste occidentali della penisola iberica; si trattava di un fenomeno piuttosto curioso, e non del tutto consueto, che aveva avuto una lunga preparazione. La depressione, infatti, era nata da quelle, vigorosissime, che avevano imperversato per settimane sull'Europa nord-orientale; ma si era mossa assai lentamente, quasi che, vergognandosi delle proprie origini, avesse cercato di far parlare di sé il meno possibile. Come a dire del figlio di un ubriacone, o d'uno smargiasso sparafucile, il quale viva dimessamente e parli sotto voce e si dia alle pie opere di beneficenza, per fare dimenticare il proprio sciagurato genitore.

Il 26 novembre, la depressione timida e dimessa di cui s'è detto, era centrata sulla Spagna e accennava, sempre con fare reticente, a muoversi verso nord-est. Senonché, quel suo tergiversare e «segnare il passo» provocava un afflusso lento, ma costante, di aria calda dall'Africa, e quindi la temperatura incominciava ad aumentare su tutto il Mediterraneo.

Il 27, un'altra depressione faceva capolino sulle coste delle Asturie, venendo poi avanti l'indomani, mentre la madre andava a rincantucciarsi sui Paesi Bassi.

Morale: le correnti meridionali di aria relativamente calda, anziché cessare, continuavano a spirare sull'Italia, dando luogo, localmente (vedi Palermo) ai vistosi fenomeni di riscaldamento per «compressione diabatica», sui quali vi abbiamo già intrattenuti.

Il giorno 30, finalmente, un anticiclone incominciava a farsi avanti, mentre la depressione delle Asturie, raggiunta l'Italia, si attenuava assai. In quota (sui cinquemila metri), l'anticiclone presentava una «saccatura» d'aria relativamente fredda, interessante la nostra Penisola e il Mediterraneo Occidentale.

Una simile configurazione barica potrebbe preludere ad un'ondata di maltempo, se non si notasse una rapida attenuazione del fenomeno. Tuttavia, sembra certo che il calore eccessivo di questi giorni sia in procinto di esaurirsi. Forse il tempo (quello meteorologico, s'intende) s'è accorto d'aver un poco esagerato nel fare il matto, e ha capito che è l'ora di essere seri.

Gilberto Severi

Un'arancia per il cosmonauta «Enos»

Il capitano dell'aviazione americana Jerry Fineg, uno dei veterani che hanno sottoposto a visita medica «Enos» dopo il volo spaziale, dona all'ormai famoso scimpanzé una succosa arancia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il giovane deve sapere molte cose sulla morte del Colombo

Due agenti olandesi a Parigi per interrogare Sergio Sguazzardi

L'orologiaio romano si è messo spontaneamente a disposizione della polizia francese perché sostiene di essere innocente - Un operaio ha testimoniato di aver visto due giovani armeggiare sulla «Giulietta» dell'industriale di Parabiago sulla riva del Nordenzee-Kanal - La deposizione di una ragazza

Nostro servizio particolare

Amsterdam, venerdì sera.

Due funzionari della polizia di Amsterdam sono in viaggio alla volta di Parigi, dove, in collaborazione con gli ispettori della «Sûreté», interrogheranno Sergio Sguazzardi, il giovanotto romano che si è spontaneamente messo a disposizione delle autorità «dato che — ha detto — sono assolutamente innocente riguardo alla scomparsa di Bruno Colombo». Nonostante questa dichiarazione la polizia parigina ha messo lo Sguazzardi nell'alternativa di accettare volontariamente di rimanere ospite della «Sûreté» fino al momento in cui le autorità olandesi preciseranno la sua posizione o di dover essere arrestato «come straniero non registrato».

Dall'interrogatorio di Sergio Sguazzardi a Parigi la polizia olandese non crede che riuscirà ad ottenere molto, ma si esita ancora a chiedere alla magistratura che si inizi una pratica regolare per chiedere la estradizione dell'orologiaio. «Siamo convinti che lo Sguazzardi conosce moltissime cose interessanti — ci ha dichiarato l'ispettore capo Hoegs — ma se non troviamo il cadavere di Bruno Colombo o non otteniamo la prova "certa" della sua morte violenta non possiamo far molto. Oltretutto se la richiesta di estradizione non è ben documentata le autorità francesi possono respingerla».

La mancanza del cadavere, che rende misterioso il «caso Colombo», non basta comunque perché i funzionari della polizia di Amsterdam rinuncino alle indagini. «Perché si possa archiviare la pratica bisogna che il Colombo salti fuori e ci dica: "Sono vivo". Personalmente escludo che ciò possa accadere, perché sono convinto che il Colombo è morto, che lo Sguazzardi è implicato nella sua morte, che Enrico Prisco sa più di quanto dice» — ha dichiarato l'ispettore Van Straatten, uno dei due funzionari di polizia che sono partiti per Parigi.

Intanto si fa sempre più preciso il quadro delle ultime ore trascorse da Bruno Colombo prima della morte: Anna Roth, la bella «seconda rossa» della misteriosa vicenda (la prima rossa è Maggie Van Ver, amica dello Sguazzardi), interrogata la scorsa notte per circa quattro ore dalla polizia, ha rivelato un particolare che aveva taciuto nei precedenti interrogatori. «Bruno Colombo — ha detto la bella Anna — dopo qualche incertezza aveva accettato di portare con sé, fino a Bruxelles sulla "Giulietta", Sergio Sguazzardi, Enrico Prisco e Renato Calapso. Non li ho visti proprio partire, ma quando salutai il Colombo lo sentii che diceva ai tre occasionali amici, che erano presenti: "Allora ci vediamo fra dieci minuti e non fatemi aspettare, perché voglio arrivare a Bruxelles al più presto"».

Come questa dichiarazione di Anna Roth si accordi con le dichiarazioni rese ai carabinieri italiani dal Prisco e dal Calapso è difficile stabilire, ma è un fatto che la giovane olandese è assolutamente estranea alla losca vicenda e sembra sinceramente addolorata per la tragica fine di Bruno Colombo, per il quale ha nutrito una forte e immediata simpatia.

Per la verità Maggie la rossa non ha per nulla «fatto la spia». Interrogata dall'ispettore Van Straatten sulla sparizione di Sergio Sguazzardi, non ha detto nulla che possa aggravare la posizione dell'amico, sebbene abbia dovuto ammettere che improvvisamente egli le era parso ben fornito di quattrini, dopo un periodo di nerissima bolletta. Comunque ha voluto precisare che allo Sguazzardi era capitato spesso «di concludere all'improvviso ottimi affari, entrando così in possesso di somme anche forti».

La «prima rossa» della vicenda, Maggie Van Ver, si è presentata ieri alla polizia per chiedere protezione. L'amica di Sergio Sguazzardi ha detto ai funzionari che da due giorni è perseguitata da telefonate anonime «fatte da gente quasi certamente italiana» con le quali è minacciata di morte. La ragazza ha anche esibito un biglietto scritto a macchina e naturalmente senza firma nel quale si legge: «Bada che le spie in Italia le facciamo scomparire dopo averle fatte pentire della spiata».

Mentre si attende il risultato dell'interrogatorio di Sergio Sguazzardi, la polizia di Amsterdam ha preso la decisione di abbandonare, almeno per il momento, le ricerche nei vari canali per concentrare sommozzatori, vigili del fuoco ed uomini del «Servizio canali ed acque interne» lungo il Nordenzee-Kanal, perché si è avuta una ulteriore indicazione che quasi certamente il cadavere di Bruno Colombo è stato gettato in questo corso d'acqua.

Oltre la testimonianza resa dalla coppietta che passeggiava sulla riva del canale ed aveva visto la «Giulietta», la polizia ha ricevuto la dichiarazione di un operaio il quale si è presentato per dire che anche lui ha visto, la sera del quattordici, un'Alfa Romeo «Giulietta» con targa italiana ferma sulla riva del Nordenzee-Kanal. A bordo dell'auto, ferma, erano due giovanotti che all'operaio apparvero eccitati e nervosi. «Mi pensai — ha detto il teste — che si trattasse di una coppia di anormali».

James Donovan

Il fratello del Colombo ha messo la polizia sulle tracce di Sguazzardi

Milano, venerdì sera.

I familiari di Bruno Colombo, — il giovane industriale di Parabiago scomparso in Olanda — hanno ormai perso ogni speranza di rivedere vivo il loro congiunto. Lo ha detto un fratello di Bruno, Italo Colombo, che ieri sera, per la prima volta, ha ricevuto i cronisti che lo assediavano da alcuni giorni.

L'industriale nei giorni scorsi ha ripercorso tutto l'itinerario compiuto da Bruno Colombo dopo la sua partenza da Parabiago la mattina di mercoledì 25 ottobre. Il giovane, dopo aver toccato la Svizzera, la Germania, l'Olanda e la Francia, incontrando numerosi clienti d'oltr'Alpe, sarebbe dovuto rientrare non più tardi del 25 novembre.

«L'ultima telefonata da Bruxelles — ha proseguito Italo Colombo — l'ho ricevuta il giorno 10 novembre. Mio fratello era in ottima salute: ultimato il lavoro in quella città, mi disse precisamente: "Sono costretto a rimanere inoperoso per due giorni: il giorno 11 è festa nazionale belga e il 12 è domenica. Lunedì sarò a Lilla. Ho già preso appuntamento con alcuni clienti". Egli aggiunse: "Sarò certamente a casa domenica 19". Dopo questa telefonata fece seguito una lettera imbucata a Ostenda. Da allora di mio fratello non ebbi più notizie.

«Impressionato, telefonai a numerosi clienti. Uno di questi mi riferì che Bruno si sarebbe recato in Olanda allo scopo di perfezionare un contratto stipulato a suo tempo. Cominciai allora ad allarmarmi. Mi recai a Milano, dove ebbi un abboccamento con un ufficiale dei carabinieri del nucleo investigativo. Appena terminato il colloquio con l'ufficiale, telefonai al Consolato italiano di Amsterdam e di Bruxelles, mettendomi inoltre in comunicazione con altri conoscenti. Seppi così che Bruno aveva alloggiato all'albergo Museum di Amsterdam, la notte fra l'11 e il 12 novembre. Non volli saper altro, presi l'aereo e partii subito per l'Olanda».

«Ad Amsterdam — ha continuato Italo Colombo — presi contatto con un gruppo di italiani. Anzi, riuscii, e fu una combinazione, a parlare proprio con Sergio Sguazzardi. Con quest'ultimo rimasi seduto a un tavolo del "bar Milano" per due ore. Subito gli mostrai la foto di mio fratello. "Mai visto", rispose lo Sguazzardi. Mostrai allora la foto ad una cameriera del locale. La ragazza rispose con una domanda: "Ma lei è della polizia?". "No, sono il fratello di questo giovane: non è più tornato a casa. Siamo preoccupati, lo sto cercando". La ragazza parve scossa, esitò ancora un attimo, riguardò la fotografia, poi disse: "Sì, l'ho visto più di una volta in questo locale. Una volta era con una ragazza; altre volte l'ho visto con questo signore", e indicò lo Sguazzardi. Sergio Sguazzardi scosse la testa deciso: "Nemmeno per sogno"».

Il Colombo gli ripresentò la fotografia: «Guardi ancora, guardi bene». L'altro ostentava la massima sicurezza, però ebbe qualche attimo di titubanza. Prese la fotografia, la riguardò, si passò una mano sulla fronte, poi esclamò: «Ma sì, adesso mi ricordo, lo conosco. E' uno che ha una "Giulietta" bianca e un soprabito bianco di pelle». «Quando lo ha visto per l'ultima volta?», domandò il Colombo. «Non ricordo». «Ci pensi bene». «Non ricordo, un po' di giorni fa». «Siete usciti qualche volta insieme?». «Sì, qualche volta, non saprei dire quando». «Lei che mestiere fa?». «Lavoro qui in Olanda. Faccio il magliaro».

La polizia, che qualche ora prima non aveva prestato interesse alla vicenda, sostenendo che probabilmente Bruno Colombo, se aveva con sé tanti soldi, era scomparso per goderseli e prima o poi sarebbe tornato, questa volta ascoltò con attenzione l'esposto di Italo Colombo, rintracciò lo Sguazzardi, lo interrogò a lungo, ma non lo trattenne. Rilasciato dalla polizia di Amsterdam, Sergio Sguazzardi raggiunse poi Parigi.

Italo Colombo si dichiara certissimo (ed è convinto di aver fornito prove sufficienti di questa sua certezza, tanto alla polizia olandese quanto a quella italiana) che suo fratello è stato assassinato da una banda di «magliari». E lo Sguazzardi sarebbe il capo di questa «gang».

Erano saliti per protesta su un gasometro portando una carica di tritolo

In Assise i tre licenziati di Bagnoli che minacciarono di far saltare l'Ilva

Sono accusati di estorsione, detenzione di esplosivi e violazione di domicilio - Gli operai, rimasti disoccupati, volevano essere riassunti dallo stabilimento - L'«Italsider» di Genova rinuncia all'azione civile nei loro confronti - Interrogati dal presidente, dichiarano di essere pentiti: «Lo abbiamo fatto per i nostri bambini; eravamo disperati perché senza lavoro da 8 mesi» - Domani sera la Corte di Napoli emetterà la sentenza

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Si è svolto ieri innanzi alle Assise di Castelcapuano la prima udienza del processo ad Alberto Imparato, Diego Mirabito e Ciro Cavaliere, gli operai dell'«Ilva» di Bagnoli che il 10 aprile '60 salirono su di un gasometro minacciando di farlo saltare in aria se la direzione non li avesse riassunti.

Per realizzare il loro scopo — secondo il rapporto trasmesso alla Procura della Repubblica dal Commissariato di P.S. — i tre si munirono di un barattolo colmo di esplosivo e di alcuni detonatori. Essi erano stati licenziati dieci mesi prima dell'epoca in cui accaddero i fatti. Tutti sposati e con figli, si trovavano nella più dolorosa indigenza. Al momento in cui erano privati del lavoro, l'Amministrazione dell'«Italsider» — cui appartiene il grande stabilimento dell'«Ilva» — dette ad ognuno una somma intorno alle seicentomila lire. Ma il denaro finì presto e i tre giunsero a tal punto di miseria da dover fare più volte una colletta fra i loro compagni.

La direzione, attraverso vari dirigenti — fra cui il capo del personale, Stefano Violetto — riuscì a farli desistere dal disperato e pazzesco proposito dando ad essi una piccola somma (50 mila lire ciascuno) per provvedere ai più urgenti bisogni e assicurò inoltre il suo interessamento per farli assumere presso una delle tante ditte controllate dal grande complesso siderurgico.

Senonché, nello scendere dal gasometro dopo otto ore di angosciose trattative — dalle 5 del mattino a mezzogiorno — i tre si liberarono dell'esplosivo, lanciandolo in un canale ove defluiscono le «acque di risulta», cioè quelle acque che vanno a finire nel mare dopo essere state utilizzate nei cicli di lavorazione. Il canale ha una griglia e fu appunto contro la rete di questo filtro che il barattolo si fermò. Recuperato e sottoposto ad analisi nel laboratorio chimico dell'Ispettorato di Artiglieria, risultò che conteneva una miscela di tritolo e nitrato di ammonio. I detonatori non furono mai ritrovati. Per questo motivo i tre furono arrestati e denunciati per estorsione (cioè le 50 mila lire ricevute dall'«Ilva»), detenzione di esplosivi e violazione di domicilio, non avendo alcun diritto di entrare — come fecero — eludendo la vigilanza dei custodi.

Difendono gl'imputati gli avv. Franco Di Lella, Carmen Gentile ed Eugenio Ciliberti. All'inizio dell'udienza l'avv. Umberto Garavento di Genova si costituisce parte civile per conto dell'«Ilva».

L'aula è affollata soprattutto di operai metallurgici giunti da Bagnoli, Coroglio, Pozzuoli ed altri centri.

Terminata l'esposizione dei fatti, il presidente Luigi Pelosi ha chiamato Alberto Imparato.

Presidente — *Che avete da dire a vostra discolpa? Avevate preso con voi l'esplosivo per far saltare in aria il gasometro?*

Imputato — *No. Ciò che buttai nel canale erano delle mele. Ne avevamo io e gli amici un qualche chilo.*

Presidente — *Già, ma i rapporti della polizia dicono che buttaste voi quell'esplosivo. Se veramente invece di essere esplosivo fossero state mele, perché ve ne volevate liberare?*

Imputato — *Fu in un momento di nervosismo.*

Chiamato Cavaliere, questi conferma quanto ha dichiarato il compagno e aggiunge: «Non siamo gente da compiere delitti. Noi abbiamo dei figli...».

Segue il Mirabito. Anche egli conferma la versione delle mele, poi aggiunge: «Siamo sinceramente pentiti. Ciò che abbiamo fatto salendo sul gasometro lo abbiamo fatto per i nostri bambini. Eravamo senza lavoro da otto mesi...».

Presidente — *Quanti figli avete?*

Imputato — *Tre.*

Presidente (rivolto agli altri due) — *E voi?*

Essi rispondono elencando i loro bambini.

L'avv. Carmen Gentile per provare la fondatezza del risentimento dei tre esibisce una dichiarazione del collegio arbitrale intersindacale da cui risulta la illegittimità del licenziamento.

Segue il commissario Amabile Rizzo. Poiché egli afferma che i tre vennero licenziati in quanto elementi turbolenti, l'avv. Di Lella lo costringe, attraverso un fuoco di domande, ad ammettere che si trattò di voci, ma mai il funzionario ebbe delle prove.

Dopo il commissario viene l'ing. Albino Mencarelli, direttore dell'Ilva. Egli narra delle trattative svolte per convincere i tre a scendere dal gasometro. A questo punto l'avv. Di Lella chiede al presidente il permesso di far leggere ai detenuti una loro comunicazione. Ed essi pronunciano delle scuse rivolgendosi all'ing. Mencarelli. La lettura è seguita con viva commozione nel pubblico. Una volta terminato, si leva l'avv. Garavento e annunzia che l'«Italsider», innanzi al sincero pentimento dei tre, ritira la costituzione di parte civile.

Dopo altri testimoni, l'udienza viene rinviata a domani. Entro sabato — salvo imprevisti — si avrà la sentenza.

Crescenzo Guarino

Dimostrazione di contadini contro la tassa sui rifiuti

Bricherasio, venerdì sera.

(v.) Una piccola folla di contadini si è raccolta davanti al municipio di Bricherasio inscenando una dimostrazione di protesta contro la deliberazione comunale di applicare una tassa sulla raccolta delle immondizie. Sin dall'apparire dei primi gruppetti di dimostranti sono intervenuti i carabinieri della locale stazione e più tardi sono arrivati rinforzi dalla tenenza di Pinerolo. La manifestazione non era autorizzata e per scioglierla i militi avrebbero potuto fare ricorso alla forza, come la legge prevede. Non è però stata adottata alcuna drastica misura: con pacate esortazioni ai manifestanti, i carabinieri hanno fatto sì che la piccola folla facesse tranquillamente ritorno alle proprie case.

Ha vinto la causa il direttore sanitario del nosocomio di La Spezia

Medico sfrattato dall'ospedale ha fatto lo sciopero della fame

Era stato allontanato dalla cameretta che occupava nella clinica - Per protesta aveva rifiutato di toccare cibo provocando una inchiesta sulla singolare vicenda - Ora è sceso ad un compromesso: ha accettato un provvedimento disciplinare (6 mesi di sospensione dal servizio) ma avrà il diritto di abitare nella stanza della casa di cura

Nostro servizio particolare

La Spezia, venerdì sera.

Il dott. Mario Dovicchi, direttore sanitario dell'ospedale di La Spezia, ha vinto la sua lunga (e diciamo pure, tormentata) battaglia per la convalida del diritto di abitare in una stanza del nosocomio spezzino. Il dott. Dovicchi, nel marzo del 1958, era stato regolarmente sfrattato dalla direzione amministrativa dell'ospedale ma al provvedimento preso nei suoi confronti egli si era opposto sostenendo che il direttore sanitario di un nosocomio ha il diritto-dovere di risiedere all'interno della casa di cura nella quale presta servizio.

Dal canto suo il Consiglio d'amministrazione aveva riconfermato la sua decisione in modo inappellabile sicché il dott. Dovicchi era giunto ad un gesto clamorosissimo di protesta: lo sciopero della fame. Il direttore sanitario, infatti, da quel momento si era rifiutato di toccare cibo provocando l'immediata costituzione di una commissione d'inchiesta, e un giudizio disciplinare. Dal canto suo il medico era ricorso al Consiglio di Stato. L'amministrazione ospedaliera, rispondendo a sua volta, lo aveva prima sospeso dall'incarico e poi licenziato.

Ma lo sciopero della fame del sanitario causava anche un intervento dell'autorità prefettizia. Una commissione veniva incaricata di condurre una inchiesta approfondita della questione. Trascorrevano così i mesi senza che la commissione, per una serie di circostanze, potesse riunirsi. La Prefettura, allora, nominava un giudice amministrativo per dirimere la vertenza medico-ospedale.

Altri fatti si susseguivano col passare del tempo. La Giunta provinciale amministrativa, riunita appositamente, esaminava la questione e concludeva annullando il provvedimento di licenziamento nei confronti del sanitario comminandogli la sospensione di sei mesi dal servizio. Ma il dott. Dovicchi, imperturbabile, ricorreva anche contro questa decisione al Consiglio di Stato, ripetendo ch'egli aveva il diritto di alloggiare nella stanzetta e che se era vero che egli occupava un'area di proprietà del nosocomio era altrettanto vero che, in tal modo, poteva essere sempre a disposizione degli ammalati.

Lo sciopero della fame, dopo alcuni giorni, veniva sospeso ma ormai il meccanismo era stato messo in moto e l'atteggiamento del dott. Dovicchi riscuoteva consensi. Adesso, però, il medico — forse pago della vittoria morale conseguita e dell'affermazione del diritto sostanziale — ha deciso di venire ad un compromesso: ha accettato il provvedimento disciplinare che gli commina una sospensione di sei mesi dal servizio ma, per contro gli viene riconosciuto il diritto di abitare la camera dell'ospedale di La Spezia. In più, a quanto risulta, gli verranno pagati gli stipendi arretrati, che erano stati sospesi all'inizio della singolare vertenza.

g. f. m.

Il «no» della Bardot ai ricattatori della OAS

Prima di decidersi alla denuncia, l'attrice si sarebbe consigliata col banchiere genovese dal quale l'Oas pretendeva 200 milioni di lire

Sanremo, venerdì sera.

Prima di prendere la nota decisione di comunicare al giornale Express la lettera ricattatoria con cui l'Oas le chiedeva un «prestito» di cinquantamila nuovi franchi (circa sei milioni di lire), Brigitte Bardot avrebbe telefonato, o fatto telefonare dalla sua segretaria, in casa del banchiere genovese Armando Nano, per conoscere in qual modo egli avesse agito per giungere alla cattura dei propri ricattatori.

Come si ricorderà, il Nano era stato, oltre un mese fa, telefonicamente minacciato di morte se non avesse consegnato duecento milioni (poi ridotti a sessanta) a una banca di Nizza, a favore appunto dell'Oas. Il banchiere aveva avvertito la polizia locale che si era messa in contatto con quella di Nizza e i ricattatori poterono essere colti sul fatto mentre si recavano agli sportelli della banca nizzarda per ritirare il malloppo. Che costoro fossero dell'Oas pare assodato, ma è ormai anche assodato che si trattò di un errore di persona.

Alla telefonata di casa Bardot, il banchiere rispose che, essendo egli italiano, il tentativo di ricatto nei suoi confronti doveva essere certamente frutto di un equivoco; ma che la signorina Bardot, essendo francese, avrebbe dovuto agire «secondo coscienza». Non ci è stato possibile avere direttamente dal signor Nano conferma di queste due telefonate, tuttavia ce l'ha data persona a lui molto vicina. E come si sa la coscienza di B. B., e dei suoi consiglieri, ha suggerito all'attrice il duplice gesto riferito ieri da tutti i giornali, e cioè: la denuncia alla magistratura contro ignoti per tentata estorsione e il rifiuto di obbedire alle imposizioni dell'Oas, con l'invio al giornale Express della circolare ricattatoria, perché fosse resa di pubblico dominio.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle differenze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La moda

Un completo comodo e giovanile

Le donne a cui piace un abbigliamento giovanile e dinamico troveranno nelle nuove collezioni modelli interessantissimi di soprabiti di linea ampia e un po' più corti del solito, che fanno veramente al caso loro. Quando il soprabito si arresta sopra la linea della gonna ed è piuttosto ampio, esso dà alla figura in movimento una graziosa vivacità.

I completi di questo genere hanno un carattere semi-sportivo che li rende adatti ai viaggi fra città e campagna, e alle gite in auto. Essi dànno infatti una sensazione di maggiore libertà e di disinvoltura giovanile.

Il completo di tre pezzi che oggi presentiamo è una creazione di George Carmel realizzata con tweed di lana verde oliva. Il soprabito a sette ottavi è di linea molto ampia. Esso si allarga a partire dal corré arrotondato, chiuso da due bottoni. Anche le maniche a *raglan* contribuiscono a dare scioltezza alla figura. La camicetta è di lana a quadrettoni beige e grigio, con colletto in sbieco, maniche corte ed abbottonatura sul dorso.

La salute

Forme artritiche

Che differenza c'è fra l'osteoartrite e l'artrite reumatoide? A questa domanda, rivoltaci dalla signora A. M. B., possiamo rispondere che, in generale, l'osteoartrite colpisce le persone anziane nelle articolazioni che sopportano il peso del corpo, e di rado provoca deformazioni. L'artrite reumatoide sembra preferire i giovani e compare nelle articolazioni minori (mano, polso e piede). Se non si interviene con cure adeguate, sovente l'articolazione viene distrutta.

Polso e pressione

L'aumento della pressione arteriosa influisce sul ritmo delle pulsazioni?

A questa domanda rivoltaci da una lettrice possiamo rispondere di no, a meno che l'ipertensione danneggi il cuore. Pressione e polso sono indipendenti l'una dall'altro, sebbene entrambi possano salire per effetto di sforzi fisici od emozioni oppure scendere nello stato di riposo o di rilassamento.

Lipoma

Ci viene chiesto da un lettore se sia stata scoperta la causa di quei tumori costituiti da tessuto adiposo che, in certe persone, si sviluppano in varie parti del corpo. L'origine di questa disfunzione non è chiara. In taluni individui i tumori di questo tipo possono formarsi a dozzine e quando se ne asporta uno chirurgicamente ne spunta un altro in tutt'altra parte del corpo. Tuttavia, questo tumore, chiamato lipoma, presenta quasi esclusivamente problemi estetici. E' ben difficile che esso diventi maligno.

Non ci sono calorie negli odori

«Mia madre — scrive il signor G. C. — è cuoca in un ristorante ed attribuisce la propria obesità al fatto di respirare tutto il giorno i "vapori grassi" della cucina. E' possibile?». No, i soli vapori che la fanno ingrassare sono quelli che esalano dai cibi che consuma.

Diabete insipido

«Un mio parente — dice la signora L. R. — soffre di diabete acquoso. Di che si tratta?». Immaginiamo che vogliate riferirvi al diabete insipido. Si tratta di una malattia cronica piuttosto rara, caratterizzata dalla secrezione di grandi quantità d'acqua. Nell'orina non si trova zucchero. La disfunzione è da attribuire alla ghiandola pituitaria la quale cessa di fabbricare l'ormone che aiuta il corpo a trattenere i propri fluidi.

Pleurite e infezione

Una lettrice domanda: «La pleurite è causata da qualche germe? Come si cura?». L'infiammazione della pleura può essere causata da diversi microrganismi, compresi i batteri ed i virus. La maggior parte dei casi o guariscono spontaneamente o sono curati con antibiotici. In rare occasioni è necessario l'intervento chirurgico.

Ginnastica

«Vorrei sapere — chiede un giovane — se è meglio far la ginnastica da camera al mattino oppure alla sera». E' tutta una questione di preferenze personali, poiché i muscoli non conoscono la differenza fra le varie parti della giornata. Essi rispondono all'esercizio indipendentemente dall'ora.

Gonfiore sospetto

«Ho 33 anni — dice il signor D. B. — e recentemente ho constatato un gonfiore sotto l'ascella sinistra. Si tratta di una protuberanza che ora ha le dimensioni di un uovo, ma che non mi dà alcun dolore. Potrebbe essere una cosa seria?». Sì. Casi di questo genere richiedono l'attento esame di un medico. Subito.

La bellezza

Le mani della sposa

Mai tanti sguardi si poseranno sulle mani di una donna come il giorno del suo matrimonio, nel momento in cui lo sposo le mette al dito la fede nuziale. Se mai si presenta un'occasione che esige mani perfettamente curate, è certo quella delle nozze.

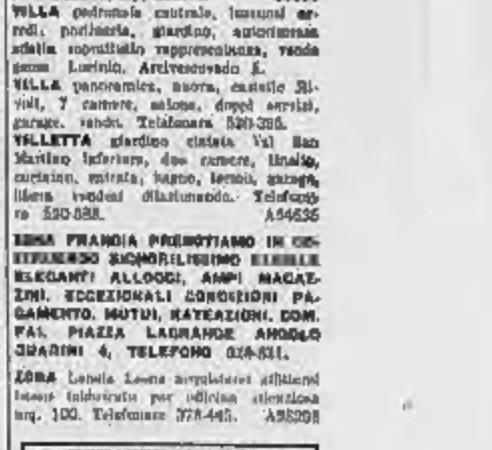
La promessa sposa avrà quindi una particolare cura delle proprie mani, già nel periodo pre-nuziale. Essa porterà sempre guanti di gomma, se dovrà usare detergenti per cucina, o se, nell'allestire il nuovo appartamento, dovrà fare lavori che possano scheggiarle le unghie. Avrà preso l'abitudine di applicare una crema o una lozione adatta, ogni volta che si è lavate le mani.

Se le sue unghie sono piuttosto fragili, essa le rinforza con diversi strati di lacca incolore. Quando fa uso della limetta, lavora sempre nella stessa direzione, dall'esterno verso l'alto, per prevenire scheggiature. Non indebolisce le unghie raschiando la vernice vecchia, col rischio di assottigliare il tessuto corneo. Non si serve delle unghie per sciogliere i nodi dei pacchi.

La promessa sposa che avrà seguito scrupolosamente questi consigli avrà certamente delle mani ben curate nel gran giorno, anche se avrà dovuto lavorare molto per prepararsi al matrimonio.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

XXIII-XXIV — Challenger e i suoi compagni hanno scoperto una caverna attraverso la quale Maple White è salito sull'altipiano. Sfortunatamente, la caverna è bloccata. Una enorme roccia precipitata dall'alto per poco non li uccide.

I nostri amici si allontanano subito dalla caverna. Questo nuovo incidente li ha resi pensierosi. La situazione è assai difficile. Se gli ostacoli della natura hanno una complice nell'opposizione deliberata dell'uomo, l'avventura è certamente disperata. Tuttavia, non uno solo di essi pensa a rifare i bagagli e a ritornare a Londra: devono esplorare il misterioso altipiano, costi quel che costi. La medesima sera

essi si trovano riuniti attorno a un fuoco e fanno cuocere un animale somigliante a un maialetto, che lord John ha ucciso nella giornata, quando si ode come un rombo di aereo. Tutto il gruppo è sovrastato come da una enorme ala piumata e Malone intravvede un lungo collo simile a quello di un serpente e un occhio feroce. Un momento dopo, il fenomeno è

sparito... e anche la cena! Il professor Summerlee è il primo a riaversi dalla sorpresa: «Professor Challenger — dice con voce grave e tremante per l'emozione — vi devo delle scuse! Mi sono sbagliato e vi sarei riconoscente se voleste dimenticare il passato». Per la prima volta i due uomini si stringono la mano. Per la prima volta la spedizione ha incontrato un pterodattilo: e ciò vale bene una cena rubata!

Occorrono parecchi giorni a Challenger e ai suoi compagni per fare il giro completo dell'altipiano. Malgrado le loro minuziose investigazioni, essi non scoprono alcun mezzo d'accesso al mondo perduto che, protetto come una fortezza, custodisce il segreto della sua misteriosa vita. Quando tornano al punto di partenza,

i nostri amici sono profondamente scoraggiati. Che cosa fare? Le riserve di viveri sono ancora considerevoli, ma non inesauribili. La stagione delle piogge arriverà entro due mesi e il loro accampamento non resisterà. La roccia è più dura del marmo e quindi è impossibile tracciare un sentiero. In una atmosfera lugu-

bre, la sera si avvolgono nelle coperte per dormire. Ma al mattino, Challenger è allegro e contento di sé e saluta gioioso il risveglio dei suoi compagni. La sua barba si agita con esuberanza e, petto in fuori e mani affondate nelle tasche, egli cammina in lungo e in largo. «Eureka! — grida. — Ho trovato la via d'accesso».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamenti nel conto corrente postale numero 2/15094 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzione in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 150 per parola

A LAVOLO, fabbrica fisarmoniche e strumenti professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 3, Torino, telefono 878-443. 1175

AUTOGRUPPI Onaig ed altre Vi selezioniamo ovunque con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere-telefonare 280.000, Ufficio, Torino, Giulio Cesare 138. 614

AUTOMATICO svizzero barre 20 tantina mobile, corredatissimo, vendo. Via Bene 41. A96176

CERCASI urgentemente tornio frontale senza o d'occasione in buone condizioni, diametro piatto 2300 circa. Scrivere: Casella Postale 14, Colle Montenotte (Savona). A96211

COMPRESSORI ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, riparazioni. «Editor», via Nizza 30, telefono 652-070. 612

DISPONGO vicinanze Torino locali e terreni, autonomi, recapito in città uffici commissioni, depositi, rappresentanze. Proposte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7385 — Torino». A96107

FABBRICA cassette per lettere di lusso, L. 1700, dans cristalli, esposizione via Roccaforte 3 angolo via Frejus. Telefoni 372-889, 374-749. 177

INDUSTRIALI, imprese costruttori, per Vostre necessità sollevamento, spostamento, piazzamento macchinari, impianti e strutture Vi noleggiamo nostra autogrù. Scrivere-telefonare 280-000. Ufficio, Torino, Giulio Cesare 138. 614

LIQUIDASI officina meccanica macchinari: presse, piegatrice, cesoie, torni, fresa, limatrice, calandre, attrezzature varie. Via Giuseppe Mazzini 33 angolo via Ala di Stura. A96351

MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni. Ramoz, via Masino 2, telefono [illegible]. 1121

MACCHINE lucidatrici legno occasione liquidiamo urgentemente. Tel. 774-043.

MOTORI trasformatori, alternatori, riavvolgimenti elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 167. 7866

OFFICINA meccanica attrezzata con torni automatici e revolver, assume fino 50 tonnellate circa lavoro continuativo. Si assicura la massima puntualità nelle consegne. Telefonare 330-148.

TORNI paralleli, revolver, semiautomatici, riprese, fresatrici, presse, trapani sensitivi, bilancieri frizione, vendo. Via Bava 41.

ARTIGIANATO L. 80 per parola

ABILE ebanista verniciatura mobili, anche a domicilio. Telefonare 778-717.

ALPHA unica termotrattante verniciatura efficace contro alberghetto pareti. Cubitazioni ogni stile. Cuneo 53, telefono 21-460. 1157

CANDON manuale sopprimerà la vostra [illegible]

VIGNANGE Zona Monferrato tenuta solide case, vigneti, campi, unico appezzamento casa padronale, rustico, attrezzatura moderna, vendesi 12.000.000, Gazzetta 1481 M, Sip. Genova. 20618

VILLA padronale centrale, immensi ambienti, portineria, giardino, autorimessa adatta sopratutto rappresentanza, vende [illegible] Lucinio, Arcivescovado 5.

VILLA panoramica, nuova, castello Rivoli, 7 camere, salone, doppi servizi, garage, vendo. Telefonare 590-380.

VILLETTA giardino cintata Val San Martino inferiore, due camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, terrazzo, garage, libera vendesi dilazionando. Telefonare 520-038. A94636

ZONA FRANCIA PROMUOVIAMO IN COSTRUENDO SIGNORILISSIMO STABILE ELEGANTI ALLOGGI, AMPI MAGAZZINI. ECCEZIONALI CONDIZIONI PAGAMENTO. MUTUI, RATEAZIONI. COMFAL PIAZZA LAGRANGE ANGOLO GUARINI 4, TELEFONO 519-531.

ZONA Lancia Leona acquistasi affittasi locali industriali per officina meccanica mq. 100. Telefonare 778-445. A96208

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto condominio. Telefonare [illegible], 46-111.

A dipendente Fiat abbisognano alloggetto vuoto oppure ammobiliato. Tel. 688-728, 397-081. 836

A tranviere abbisogna camera indipendente, camera cucina. Telef. 688-755, 297-001.

AFFITTEREI quanto prima piazzetta centrale Torino. Scrivere Torchio, via Chialdro 9. A93373

CERCASI alloggio camera e tinello massimo 20.000, con referenze. Telefonare [illegible]. A95233

CERCASI alloggio camera, tinello, servizi, possibilmente borgo S. Paolo. Telefonare 388-104. A96158

CERCASI locale moderno mq. 300 circa adatto officina meccanica, paraggi borgo Vittoria, Madonna Campagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9124 — Torino».

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia [illegible]. Telefonare 44-461.

CERCO affittare camera cucina, due cucine, casa vecchia. Telefonare 685-967.

CERCO alloggio qualsiasi zona [illegible] tinello vecchia costruzione. Telefonare 526-634. 252

CERCO alloggio 1-2 camere zona Borgo Madre o Valentino 3 persone adulte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7371 — Torino». A95063

CERCO alloggio 2 camere possibilmente servizi, qualsiasi zona, affitto massimo 14.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9131 — Torino». A94490

CERCO alloggio 2 camere servizi turno bagno, referenze. Telefonare 253-315.

CONIUGI e figlio referenziatissimi cercano camera tinello servizi. Scrivere Morttara-Demartini, via Cumpitin 22.

SPOSI cercano camera cucina borgo San Paolo [illegible]

TIPOGRAFIA cedesi causa malattia. Telefonare 396-701. A95236

ZONA pregiatissima, confezioni maglieria modelli, licenza commerciale, laboratorio, attività unica tramandata, [illegible] ottimo commercio. Massaglia, Milano 10.

ZONA Statuto maglieria mercerie, [illegible] ramiera, cedo impellenti motivi salute. Avviamento decennale. [illegible] Massaglia, Milano 10. 842

ALLOGGI via Colombo, Valeggio, Galileo Ferraris, 3-4 camere servizi vendonsi liberi. Lancese, Arcivescovado 5.

ALLOGGIO centralissimo mq. 230, locato 12, reddito 10%, vendo 15.000.000. Telefonare 510-515. 1013

ALLOGGIO 3 camere servizi, San Paolo, vendiamo 3.300.000. Scarparo, Massena 7. 1045

APPARTAMENTI moderni vendo direttamente 2.800.000, [illegible]. Telefonare 773-181, 753-382. A96365

APPARTAMENTI padronali semprevole parco 6-14 locali 3 servizi, vendo Valsalice, viale Thovez 63. Rosso. Lucinio, Arcivescovado 5. 467

APPARTAMENTO 3 camere salone tinello con giardino, vendo [illegible]. Telefonare 753-389, 773-181.

AREA fabbricabile centralissima 270 camere, vendesi 18.000.000. Scrivere: [illegible]

GRUGLIASCO vendo casetta vani 5, giardino, garage, 6.500.000. Rivolgersi corso Francia 281, Lancese.

FIMI sorveglianza [illegible] telefono 271-030, 665-080. 21478

FIN-TAL, Nuova Fiera 2, vende negozio nuovo angolare tre vetrine, con ampio magazzino [illegible], mutuo fondiario. Telefonare 527-410, 527-411. 119

FIN-TAL, Nuova Fiera 2, vende centralissimi negozi lusso con sottostante magazzino, [illegible] locazioni razionali, alloggi signorilissimi su due piani, consegna primavera, mutuo fondiario. Telefonare 527-410, 527-411. 119

FIN-TAL, Nuova Fiera 2, vende negozio due vetrine, su corso commerciale, [illegible] forte sviluppo, casa nuova signorile, mutuo fondiario, facilitazioni. [illegible]

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Arriva un uomo nuovo nel campionato italiano

Forse il turco Can sarà in campo nella Fiorentina contro il Torino

Il possibile attacco della Fiorentina. Da sinistra: Hamrin, Dall'Angelo, Milani, Can Bartù e Petris (Telef.)

Hidegkuti però non ha ancora deciso - Bartù comunque è pronto e dimostra un entusiasmo quasi commovente

Firenze, venerdì sera.

Fino a un mese fa la vigilia dell'incontro Fiorentina-Torino sarebbe stata dominata da un interrogativo: «Riusciranno i viola a battere i granata?». Oggi questo interrogativo, naturalmente attualissimo per le troppe cose che implica un risultato positivo o negativo in questa partita, deve dividere lo spazio disponibile nell'attenzione dei sostenitori della Fiorentina con un'altra domanda: «Giocherà Can?».

Can, come ormai sanno tutti, è l'interno destro turco Can Bartù, ingaggiato in questi giorni dalla Fiorentina dopo una vera sarabanda di nomi che piovevano a Firenze dai quattro punti cardinali e, a quanto pare, a quanto si è visto nei due allenamenti finora sostenuti dall'attaccante già del Fenerbhace di Istanbul, si tratta anche di un giocatore di discreta levatura.

Gli sportivi fiorentini, comunque, benché non fossero entusiasti di Milan (è all'interno destro, Milani, che Can prenderebbe il posto), sono un po' perplessi e si chiedono se questo Can possa essere così bravo da ambientarsi fulmineamente in una nuova squadra.

E questa perplessità, naturalmente, aumenta la timorosa incertezza sull'esito dell'incontro, tanto più che, ovviamente, nessuno si sogna neanche lontanamente di sottovalutare il Torino e i suoi Law e Baker. Can, oltre tutto, se giocherà avrà un compito abbastanza complicato: qualche cosa di mezzo — così o press'a poco si espresse Hidegkuti — tra l'uomo di punta e l'uomo da mezzo campo.

Compiti del genere fanno subito venire in mente il Montuori dei tempi d'oro e il ricordo non rinnova soltanto il dispiacere di sapere il bravissimo e simpatico Miguel ormai definitivamente a riposo, ma rinfocola i motivi di quella perplessità di cui si diceva più sopra. In compenso Can è sicurissimo del fatto suo e non lo nasconde nemmeno. Anzi, appena può esprimere questa sua sicurezza attraverso qualche interprete (lo stesso signor Szekly, rimasto a Firenze in attesa di partire per Norimberga dove il Fenerbhace dovrà disputare un incontro per la Coppa dei Campioni, o un giornalista turco) non si fa pregare:

«Mi sento bene — dice — ho raggiunto il mio peso forma e sono certo che i miei nuovi compagni mi aiuteranno», e via di questo passo, con un entusiasmo quasi commovente.

Una carovana di tifosi al seguito dei granata

E' tornato a Torino il presidente Filippone

L'arrivo a Torino dei calciatori inglesi Baker e Law, di ritorno il primo da Edimburgo ed il secondo da Bruxelles, ha preceduto di poche ore quello di Angelo Filippone, il nuovo presidente del club granata. Ad attenderlo all'aeroporto di Caselle erano alcuni dirigenti.

Il neo presidente del Torino è apparso piuttosto affaticato. In questi giorni ha viaggiato in continuazione: dalla Svizzera, dove ha appreso telefonicamente la sua nomina, a Bruxelles per assistere alla prova di Law nella partita tra la Scozia e la Cecoslovacchia; da Bruxelles a Roma per ragioni di lavoro e quindi in aereo a Torino.

Comprensibile quindi che il rag. Filippone abbia voluto rimandare a più tardi ogni intervista in merito al nuovo compito che lo attende come presidente della società granata. Alla domanda di dare qualche chiarimento sui suoi futuri programmi egli ha risposto con molta gentilezza: «Sono appena arrivato dopo un'assenza piuttosto prolungata e desidero poter affrontare l'argomento con più calma e dopo aver sentito il parere dei miei collaboratori. Per ora posso solo dire che nella vita di una società può succedere che si verifichi un mutamento nella presidenza. Questa volta è capitato al Torino».

Il presidente granata Filippone al suo arrivo a Caselle

La brillante posizione in classifica del Torino influisce in modo decisamente positivo sull'entusiasmo dei tifosi. Il «Gruppo fedelissimi granata» che è il rappresentante ufficiale del tifo per la squadra di Law e Baker, si è reso perfettamente conto delle accresciute esigenze dei suoi rappresentati ed ha deciso di organizzare una numerosa carovana per la trasferta del Torino di domenica prossima a Firenze contro la Fiorentina. I dirigenti del «G.f.g.» hanno infatti prenotato dieci pullman per un totale di cinquecentocinquanta posti disponibili.

La «carovana granata» viaggerà di notte verso Firenze, partendo da piazza Castello alle ore 0,30 di domenica e percorrendo l'autostrada fino al capoluogo toscano, dove giungerà verso le 7,30. La partenza da Firenze avverrà mezz'ora dopo la fine della partita, mentre l'arrivo a Torino è prevista verso le 1 di lunedì, dopo una sosta all'Auto-Grill di Fiorenzuola per la cena.

Le iscrizioni per la spedizione a Firenze — contro pagamento di una quota di 1500 lire — si ricevono presso la segreteria del «Gruppo fedelissimi granata», in via Valperga Caluso 6, fino alle 22,30 di stasera.

Una smorfia su comando

L'algerino Belhadri Belkheir, pur essendo riuscito a terminare in piedi il combattimento (svoltosi recentemente a Milano) non ha gradito i pugni di Giordano Campari e lo dimostra, nella fotografia, con una smorfia piuttosto eloquente, in parte volontaria in parte provocata dal «gancio» destro del campione d'Italia. Campari sosterrà un altro incontro di preparazione l'8 dicembre a Pavia contro lo spagnolo Marayo ed il 20 corrente tornerà sul ring del Palasport milanese, in una riunione imperniata su Duilio Loi e nella quale entrambi i pugili italiani incontreranno avversari americani di notevole valore (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rientrerà domenica in squadra lo sfortunato difensore?

Il ritorno di Castano movimenta la vigilia di Juventus-Lanerossi

Borjesson al Palermo (Caroli, invece, è rimasto bianconero) - Chiusa la breve, ma serrata polemica sorta per le dichiarazioni di Ravano

Il bianconero Castano

Ecco le novità juventine di oggi: Castano è guarito e rientra in prima squadra domenica contro il Lanerossi; Borjesson è stato ceduto in prestito al Palermo ed esordirà con la maglia rosa-nero a Udine; Caroli doveva andare alla Biellese, ma ha rifiutato il trasferimento e rimane come riserva; può considerarsi chiuso «con discreta soddisfazione» il caso Ravano.

Castano è a posto e Parola di fronte al morale alto del giovane difensore non ha tardato un minuto a concedere la sua fiducia. Castano ha provato mercoledì a Casale ed in un mare di fango ha saputo disimpegnarsi bene; gli manca ancora la sicurezza negli interventi, forse è anche un po' timoroso nelle entrate, ma per superare questi difetti occorre giocare, e Castano giocherà proprio domenica contro il Lanerossi. Parola gli ha detto: «D'accordo; terzino destro». Castano ha riprovato l'emozione dell'esordio.

Borjesson è partito ieri per Tarcento dove il Palermo si trova in raduno. Lo svedese passa nelle file dei siciliani in prestito per un anno, ed è facile che possa essere incluso nella squadra già a Udine. Questa sua esperienza italiana servirà anche ai tecnici juventini per un giudizio definitivo sul valore dell'attaccante nordico, che potrebbe nella prossima stagione rientrare a Torino. Niente di fatto invece per Caroli; tra Juventus e Biellese era stato raggiunto l'accordo, ma l'interessato ha detto di no. Caroli rimane quindi come riserva.

Ed eccoci al caso clamoroso del comm. Ravano e delle sue esplosive dichiarazioni al termine della gara Sampdoria-Juventus. I dirigenti juventini, come è noto, avevano vivacemente protestato per le frasi attribuite all'esponente sampdoriano; minacciando anche di chiamare in causa la magistratura. Ora Ravano ha mandato alla Lega Professionale, di cui è consigliere, questo telegramma: «Trovandomi estero apprendo con rammarico distorsioni ed amplificazioni taluni giornali mie private valutazioni su Juventus et arbitro partita domenica 26 novembre. Respingo speculazione scandalistica che potrà del resto essere confutata dall'arbitro Angelini con il quale ultimo ebbi dopo la partita considerazioni improntate cordialità et serena valutazione gara. Cordialmente: Alberto Ravano».

La direzione della Juventus pertanto considera chiuso l'episodio

Il Lecco ospita la Sampdoria

Con Abbadie in forma

Lecco, venerdì sera.

«Abbiamo due partite in casa nel giro di quattro giorni: bisogna che noi si faccia a tutti i costi questi quattro punti, anche se l'impresa è tutt'altro che facile! Contro la Sampdoria sarà difficile per una ragione, contro l'Udinese per un'altra...».

A parlare così è Giulio Cesare Abbadie, che domenica rientrerà dopo circa due mesi di riposo (o di «purgatorio» fra le riserve), due mesi che lo hanno ricaricato di energie, di orgoglio, di volontà.

«Ma è possibile, questa impresa, oppure no?».

«In teoria sì: basterebbe un tonio così di fortuna, quella che il Lecco non ha avuto in Sicilia, in due partite in cui ha dominato ma è stato sconfitto, e forse la cosa potrebbe riuscire. Comunque io mi accontenterei subito anche di tre punti».

Più o meno, questa è l'opinione dei bluceleste in attesa del «tour de force» dei primi di dicembre: è un momento critico, delicato, e i 4 punti di queste due partite casalinghe farebbero terribilmente utili. Quelli di mercoledì, nel recupero contro l'Udinese, varranno il doppio, perché i friulani sono avversari diretti nella lotta per la salvezza.

Il centromediano Pasinato è fra i lariani il più fiducioso nella possibilità di conquistare questi 4 punti. Di Giacomo, da parte sua, dice: «Non è che si possono fare i 4 punti! E' che... si debbono fare a tutti i costi. Altrimenti chissà dove andremo a finire!».

Per la prima delle due partite casalinghe, quella contro la Sampdoria, si avranno i rientri di Abbadie e di Savioni; il primo sarà schierato a centravanti, al posto dell'inconcludente Clerici, cui l'allenatore Piccioli ha dato fiducia nell'ultima uscita. Abbadie si è preparato con cura e meticolosità per il rientro, lo desidera ardentemente: giovedì, nell'«amichevole» contro il Messina ha mostrato scatto, vena, volontà e classe, segnando 3 goal uno più bello dell'altro. In due di essi ha «dribblato» anche il portiere.

Per il rientro di Savioni all'estrema destra, Calzolari sarà spostato a sinistra: Fez-barese ha mostrato di non essere così forte di sinistro come di destro, e allora s'è salvato di testa nella partita amichevole con il Messina, realizzando pure lui 3 reti come Abbadie. Per il resto, il sestetto arretrato sarà quello solito ormai collaudato da tempo.

Germania-Italia di boxe stasera per televisione

La tv trasmetterà stasera alle 22,35 sul secondo canale, in collegamento diretto Eurovisione da Francoforte, le fasi finali del confronto internazionale Germania Occidentale - Italia di boxe per dilettanti. Il collegamento dovrebbe abbracciare, al massimo, gli ultimi quattro combattimenti, in modo da far apparire sui teleschermi i pugili azzurri Gallarini di Livorno, Faulisse di Torino, Saraudi di Roma e Canè di Bologna. Ecco comunque il programma completo degli incontri: pesi mosca: Gelsler-Vacca; gallo: Maimberg-Zurlo; piuma: Moscu-Girgenti; leggeri: Schmitt-Mellone; welters leggeri: Mundt-Quirci; welters: Schwartz-Biech; welters pesanti: Hellwig-Gallarini; medi: Schulz-Faulisse; mediomassimi: Wormiski-Saraudi; massimi: Dietzgel-Canè.

I torinesi (notevolmente rinforzati) puntano alla promozione in serie A

Pronto al via il torneo di hockey su ghiaccio

Il campionato di hockey su ghiaccio avrà inizio il 5 gennaio. L'Hockey Club Torino, l'unica formazione piemontese in lizza, si è notevolmente rinforzata rispetto alla precedente stagione, in cui ottenne un brillante secondo posto alle spalle del Latemar di Bolzano, e punta decisamente quest'anno alla promozione in serie «A».

Per raggiungere questo ambito traguardo i torinesi dovranno classificarsi al primo posto nel girone A, di cui fanno parte con altre cinque squadre: saranno così ammessi, con le vincenti dei gironi B e C, ad un torneo finale che designerà finalmente l'unica promossa nel massimo campionato.

L'Hockey Club Torino può contare per il campionato ormai imminente su giocatori di notevole classe ed esperienza, che però avranno nella volontà nel senso agonistico, veramente elevato, le loro armi più efficaci. Sono tutti giovani, appassionati di questo sport che, pur essendo forse fra i più «duri», non è certo avaro di soddisfazioni; si preparano scrupolosamente per presentarsi all'inizio del campionato nella miglior forma possibile, per dimostrarsi degni del ruolo di favoriti, conferito loro dai tecnici, e per raggiungere quel traguardo che quest'anno non sembra poi tanto lontano, la promozione in serie «A».

I giocatori di maggiore spicco della formazione torinese sono: Ghedina (cortinese, a Torino per ragioni di studio), Doglio (tornato dal servizio militare e punto di forza della squadra, di cui è capitano e presidente) e Cicogna, allenatore e terzino della formazione. Quest'anno sarà inoltre portiere titolare Lofredo, giocatore di esperienza internazionale, che darà sicurezza all'intero reparto difensivo; sostituirà infatti il giovane Cavallero che, ancora piuttosto inesperto, pur avendo offerto la stagione scorsa prestazioni di grande rilievo, non potè dare quella continuità di rendimento che Lofredo invece ha come qualità migliore.

Da notare che nella formazione torinese fa parte da due anni come attaccante anche Peyron, figlio del sindaco di Torino, un giovane che ha già dimostrato le sue ottime qualità e che quest'anno appare ancora migliorato. Inoltre, dopo ben sei anni di assenza, è tornato l'anziano ma sempre valido Willy Colombo, cui sarà affidata la preparazione di una formazione di allievi. Il giocatore, ormai quarantanovenne, sarà utilizzato ancora in prima squadra e, con la sua lunghissima esperienza, sarà certamente di grande aiuto per i più giovani compagni.

L'Hockey Club Torino avrà come antagoniste molto pericolose, e decise a contrastare la marcia verso la serie A l'Amatori di Milano, la sua tradizionale avversaria, e le due formazioni di Bolzano, il Latemar ed il Sud Tiroler. Particolarmente forte appare il Latemar, che ha vinto l'anno scorso il campionato con discreta facilità.

I torinesi hanno in programma alcuni incontri amichevoli pre-campionato: come tutti gli anni saranno invitati infatti a giocare a Briançon (in data da destinarsi) ed effettueranno inoltre un ultimo collaudo contro l'Isolabella di Milano, probabilmente il 30 dicembre.

In un ristorante della collina torinese ieri sera si sono riuniti gli «amici e tifosi di Defilippis» (non è un «club» ufficialmente riconosciuto, ma una «ditta» di super-sostenitori da sempre del «diti») per il tradizionale pranzo con il quale tutti gli anni essi sono soliti festeggiare a tavola le soddisfazioni date da Nino nel corso della stagione ai suoi estimatori. Il secondo posto ottenuto da Defilippis ai campionati del mondo dietro Van Looy ha dato questa volta un tono particolare alla simpatica serata, che si è conclusa con la consegna a Nino di una medaglia d'oro-ricordo e con una serie di discorsi da parte di Fancelli, Calcagno, Roccati, Bertazzini, ecc., e con l'augurio di un 1962 ancor più ricco di successi.

Piccioni e Galimberti ingaggiati dalla Pro Vercelli

VERCELLI, venerdì sera.

La direzione della Pro Vercelli ha ingaggiato ieri dal Novara gli attaccanti Piccioni (ala) e Galimberti (mezz'ala) nell'intento di dare maggiore penetrazione alla prima linea della compagine bianca, che è apparsa finora particolarmente scarsa in tal senso.

I due giocatori nel pomeriggio di oggi saranno sottoposti ad una prova da parte dell'allenatore Depetrini. Se risulteranno in buone condizioni di forma con tutta probabilità giocheranno già domenica a Trieste.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NADIA TILLER a Roma, scelta da Rossellini per ANIMA NERA

Squilla solo per il marito il telefono di Rosemarie

Il personaggio della ragazza da un milione l'ha resa celebre - I registi continuano ad affidarle i ruoli più torbidi - Nella vita è una moglie fedele e innamorata

La gelida espressione di Nadia in uno dei suoi ruoli perversi

Roma, venerdì sera.

Nadia Tiller sta finalmente realizzando il suo sogno: lavorare per Rossellini. Il nostro regista, infatti, l'ha chiamata nella Capitale per farle sostenere il ruolo di una donna dal passato turbinoso in Anima nera, con Vittorio Gassman, Annette Stroyber, Eleonora Rossi Drago ed altri. Le riprese del film, tratto dall'omonima e fortunata commedia di Giuseppe Patroni Griffi, si svolgono in questi giorni a Monte Mario, in una casa nuova, dove un appartamento è stato trasformato in teatro di posa. Praticamente Rossellini gira in interni, ma ha preferito abbandonare gli stabilimenti cinematografici anche per valersi dello sfondo panoramico e per sentire — come egli dice — la presenza della vita esterna.

Nadia Tiller confessa di essere particolarmente felice anche perché, contrariamente a quanto le era stato riferito, Rossellini è ormai diventato l'uomo più cortese e comprensivo che si possa immaginare. E' un regista dinamico e tranquillo nello stesso tempo. Non urla, non dice parolacce e sa bene quello che vuole. E' un nuovo Rossellini, insomma, malgrado in Germania vi sia ancora chi ricordando vecchi episodi lo consideri piuttosto complicato, difficile e quanto meno troppo estroso.

Evidentemente influenzati da Rosemarie — il personaggio che l'ha resa celebre — molti pensano che Nadia Tiller sia un tipo di ragazza spregiudicata, avida e senza scrupoli. Altri la immaginano intenta a divertirsi con una certa crudeltà, esasperando gli uomini che hanno la debolezza di rendersi schiavi del suo fascino. In realtà la seducente attrice tedesca è — come ella stessa si definisce — una romanticona. Magari sullo schermo sembra che non abbia mai fatto altro che la ragazza squillo d'alto bordo, ma nella vita di tutti i giorni appare sostanzialmente diversa. Non per niente, qualche volta, ha l'impressione di appartenere al secolo scorso.

Registi e produttori le affidano ruoli di donna ambiziosa e perversa, corrotta fino al midollo, priva di scrupoli e di ogni ritegno. Con il successo di Rosemarie Nadja Tiller ha raggiunto improvvisamente la celebrità internazionale.

Il guaio è che i suoi più fanatici ammiratori non sanno che è già sposata e, quel che più conta, innamorata del marito. Nei primi tempi della sua carriera, Nadia Tiller seguiva i corsi di recitazione alla scuola che la vedova di Bertolt Brecht aveva aperto a Berlino. E fu appunto durante le lezioni che ella si innamorò, per la prima volta in vita sua, di un giovane collega. In un mese decisero di fidanzarsi e di sposarsi. Poi, quando i dirigenti della sua Casa di produzione seppero dell'avvenuto matrimonio, andarono su tutte le furie. Come si poteva conciliare il personaggio della vamp scettica e perfida con quello di una moglie felice? L'attrice ha comunque dimostrato che questi due aspetti della sua personalità, in apparenza tanto lontani e contrastanti, possono andare perfettamente d'accordo in quanto sono completamente indipendenti.

g. b.

La prima al Carignano

Dopo due secoli «I rusteghi» sono ancora vivi

Cesco Baseggio nel personaggio di Lunardo in un'edizione decorosa del capolavoro goldoniano

«*I Rusteghi* in lingua veneziana non è lo stesso che i *Rustici* in lingua toscana. Noi intendiamo in Venezia per uomo *rustego*, un uomo aspro, zotico, nemico della civiltà, della coltura e del conversare». Così scriveva il Goldoni nell'edizione a stampa delle sue opere del 1761; e aggiungeva: «Si scorge dal titolo della commedia non essere un solo il protagonista, ma vari insieme, e in fatti sono eglino quattro, tutti dello stesso carattere, ma con varie tinte delineati, cosa per dire il vero difficilissima, sembrando che più caratteri uguali in una stessa commedia possano più annoiare che dilettare».

Altro che annoiare. I timori del Goldoni valgono oggi, tutt'al più, come una civetteria d'autore: dal carnevale del 1760 (l'anno, si badi, dell'*Impresario delle Smirne*, di *Un curioso accidente*, della *Casa nova*), sono trascorsi più di due secoli e *I rusteghi* sono ancora vivi, scintillanti, una delle più belle commedie dell'avvocato veneziano insomma, se non proprio il suo capolavoro come pure è stato detto.

Dopo una memorabile ripresa avvenuta nel 1947 a Venezia con la regia di Renato Simoni, *I rusteghi* non comparivano da parecchio tempo sulle nostre scene. Vi ha provveduto ora l'infaticabile Cesco Baseggio, che di quell'edizione del '47 era già stato uno degli interpreti, scegliendo la commedia per esordire ieri sera al Carignano con la sua Compagnia goldoniana.

Se *I rusteghi* non vengono rappresentati con la frequenza che sarebbe desiderabile, non dipende soltanto dalle sciagurate esitazioni che i nostri attori, salvo onorevoli eccezioni, hanno quando si parla del teatro goldoniano, ma anche dalla difficoltà di trovare adeguati interpreti per le parti principali. Ciò per quasi tutte le parti corrispondendo al quartetto brontolone, come un basso continuo, dei mariti «salvadeghi», l'altro quartetto ilare e ciarliero delle mogli in un contrappunto di toni che costituisce uno dei pregi della commedia.

Cesco Baseggio

Baseggio, cui si deve anche la regia, ha cercato di risolvere il problema riservando a sé, naturalmente, il personaggio di Lunardo e affidandosi per il resto all'esperienza e allo zelo di Toni Barpi, Giorgio Gusso ed Emilio Rossetto. Non sempre ha potuto evitare una certa diseguaglianza di intonazione o qualche scompenso nella concertazione, ma ha pur dato un'edizione decorosa di un capolavoro che, dal canto suo, ha tanta forza da affermarsi ogni volta con rinnovata prepotenza. Luisa Baseggio e Wanda Benedetti avevano le parti di maggior rilievo nel coretto femminile: si sono disimpegnate con brio e con garbo ben coadiuvate da Lella Poli e Gianna Raffaelli, oltre che da Willy Moser e Walter Ravasini. Applausi molto cordiali e da stasera le repliche.

a. bl.

Spettacoli di prosa al Teatro Alfieri

Con le rappresentazioni di *Cin-ci-là* e di *Scugnizza* si conclude in questi giorni al Teatro Alfieri il Festival dell'Operetta. Da martedì, la Compagnia Alighiero-Cotta-Varzolter presenterà un ciclo di rappresentazioni di spettacoli gialli, che avranno inizio con *Tela di ragno* di Agatha Christie.

Comincia così una stagione di prosa, per la quale il Teatro Alfieri ha programmato speciali abbonamenti a prezzo ridotto per quattro spettacoli. Seguiranno la Mauri-Moriconi-Scaccia con *Il Rinoceronte* di Jonesco

— STASERA AL CINEMA —

Claudia Cardinale scatenata tra i leoni della Ville Lumière

Una commedia *boulevardière* il film di Verneuil - «Giorno per giorno disperatamente»: fissa negli occhi la follia - L'opera annunzia un autentico regista: Alfredo Giannetti

I LEONI SCATENATI («Les lions sont lachés») di Henri Verneuil, con Claudia Cardinale, Michèle Morgan, Danielle Darrieux, J. C. Brialy e Lino Ventura. Francese. (Cinema: Corso).

Commedia boulevardière, diretta dall'abile Verneuil sulla falsariga dell'omonimo romanzo di Nicole. Una satira un tantino facile e vecchiotta della haute parigina, con situazioni da pochade, un dialogo brillante (di Audiard), e una recitazione capace di dissimulare la debolezza del costrutto. Albertine, una giovane signora di Bordeaux, disgustata del marito rivelatosi pignolo e avaro, viene a Parigi per iniziare le pratiche del divorzio e insieme per conoscervi, con la scorta di un'amica, il mondo della «gente bene».

Non troppo provinciale ed troppo ingenua, Albertine è pronta a tutti gli sbaragli; ma le sue esperienze — prima con un maniaco dell'automobilismo, poi con uno scrittore à la page, quindi con un medico di troppo brutale intraprendenza — sono altrettante delusioni, e la prevedibile conseguenza è che la donna rientrerà in carreggiata. Gustosa, anche se epidermica, la canzonatura dell'intellettualismo parigino, piccanti le situazioni (la notte bianca del romanziere seduttore), assai garbata la Cardinale che regge con bravura il confronto con le esquisite veterane Michèle Morgan e Danielle Darrieux.

GIORNO PER GIORNO DISPERATAMENTE, di Alfredo GIANNETTI, con Thomas Milian, Nino Castelnuovo, Madeleine Robinson, Tino Carraro. Italiano. (Cinema: Reposi).

Chi intende il film come un divertimento, giri al largo. Fortunatamente sono diventati oggi molto più numerosi quelli che chiedono al cinema commozione artistica. E questi non saranno delusi dall'«opera prima» del giovane Giannetti, un valente collaboratore di Germi. Germiano è anche il film, cioè asciutto, intenso e forte, con un soggetto dei più coraggiosi per l'angoscia che contiene.

Si tratta di un giovane malato di mente che padre e madre (gente umile) si tengono amorosamente in casa. Specialmente la madre, che con tanta passione custodisce la sua disgraziata creatura, diventa una belva se qualcuno accenna a volerla rinchiudere o ne mette in dubbio la guarigione. Il padre invece, e il fratello Gabriele, sanno bene che non c'è speranza, e avendo tutta la loro vita funestata da quella tragedia, pensano, come è umano, alla morte del povero Dario come all'unica soluzione.

Il malato va a crisi; e talvolta sembra acquietarsi con la radio, purché tenuta a tutto volume. Figuratevi i vicini. Parte una denuncia, e gl'infermieri vengono a catturare l'alienato che in quel mentre stava picchiando la povera madre. E' una scena tremenda (non si dice difficilissima), in cui già il giovane regista si presenta molto bene. La madre, orba del suo ragazzo, ronza sempre intorno al manicomio importunando medici e infermieri (carini!), e mungendo continuamente soldi soldi soldi al marito sarto che già fa miracoli per tirare avanti. In quanto all'altro figlio, che pur fa tanta pena trovandosi coinvolto in quella tragedia, ella lo guarda un po' di sbieco: nel suo cuore non c'è luogo che per il figlio disgraziato.

Finalmente Dario viene dimesso (un po' alla carlona), torna a casa, e la madre può illudersi che sia guarito. Non s'illudono il padre, il fratello, e un antipatico zio tenuto a ricucirsi. Hanno ragione perché tosto un'altra crisi sopravviene, e di nuovo si sente venire l'ambulanza, ripetendosi, ma più tremenda, la scena della prima volta. Ora la madre per quanto cieca capisce che speranze non ce ne sono più; e il dolore è così acuto che la uccide. Continuerà il padre a fare la parte di lei, visitando assiduamente il ricoverato e illudendosi che abbia a guarire, mentre l'altro figlio, pur col piombo del dolore nelle ali, si proverà a volare per conto suo.

Il nostro cinema non aveva ancora un film di manicomio; mentre gli Stati Uniti hanno quel classico che s'intitola La fossa dei serpenti. Il raffronto non è possibile. Giannetti non ha voluto fare né della psicanalisi né del documento; semplicemente ha voluto narrare la tragedia d'una famiglia di povera gente visitata dalla follia. Lo ha fatto con incisività e delicatezza; nonostante gli scoppi drammatici e qualche spunto persin grandguignolesco, il tono più sincero del film è il realistico-crepuscolare.

Abbiamo detto che Giannetti ha anche riempito una lacuna di carattere contenutistico. Pazzerelli, svitati, il nostro cinema ne ha dati tanti; ma un vero alienato, se la memoria non ci inganna, non ci pare l'abbia dato mai. La stragrande maggioranza del pubblico sopportava in pace questa carenza, e sarebbe ancora disposta a sopportarla. Pure è bene che il rinnovato cinema italiano abbia voluto fissare negli occhi la follia, infischiandosi dei danni di cassetta. Il film ha le sue mende, affioranti nella seconda parte un po' insaccata in se stessa, ma certamente è un'opera d'autore, annuncia un autentico regista. Ben guidati gl'interpreti. Buona la fotografia di Parolin, calzanti le musiche di Rustichelli.

l. p.

Claudia Cardinale nel suo film francese

I CONCERTI ALL'AUDITORIUM

Tre contemporanei

Milhaud, Fuga e Fiume nel concerto diretto da Ferruccio Scaglia - Solista: il violinista Pierangeli

Il programma del concerto sinfonico, che sarà diretto questa sera all'Auditorium da Ferruccio Scaglia, è costituito da musiche italiane e francesi di tre autori contemporanei — Milhaud, Fuga e Fiume — e da un rappresentante della generazione passata, Gabriel Fauré.

Dal primo si eseguirà «Introduzione e Marcia funebre»: composizione di circostanza, scritta come commento musicale ad un dramma di R. Rolland, rappresentato a Parigi nel 1936, e a cui portarono un contributo anche altri musicisti francesi. Il carattere marziale ed eroico del lavoro si annuncia fin dall'inizio della «Introduzione», estendendosi poi alla «Marcia funebre», sostanziata da un tema semplice, chiaro e avvincente, proposto dall'oboe e dal violoncello e ripreso dai flauti e dai violini.

Il nome di Sandro Fuga ha avuto, in questi ultimi tempi, notevole risonanza, sia per alcuni premi vinti («Marzotto», «Trieste»), sia per il successo di qualche composizione (come le «Ultime lettere da Leningrado»). Il suo «Concerto per violino» (eseguito a Firenze nel 1960) conferma le qualità dell'autore: schiettezza di sentire, tendenza alla limpidezza di idee, uso di un linguaggio moderno ma alieno da cerebralismi. Il lavoro si apre con un «Sostenuto», in cui un ritmo regolare, insistente e pesante prepara l'entrata dello strumento principale, che procede fantasiosamente con larghi svolazzi sonori, che hanno un carattere quasi di improvvisazione rapsodica, fino al «Molto allegro», di concezione più austera, classicamente svolto, con ritorni all'atmosfera del «Sostenuto». Il seguente sognante e lirico «Adagio non troppo» si collega poi direttamente con l'«Allegretto vivo in modo pastorale». La parte solistica sarà sostenuta da E. Pierangeli.

Per il «Pelléas e Mélisande» di Maeterlinck, G. Fauré scrisse alcune musiche di scena (1898), da cui trasse una "suite" — «Preludio», «Filense», «Siciliana» e «Morte di Melisanda» (la parte più interessante e pregevole — il cui interesse venne poi pregiudicato dalla successiva incomparabile espressione musicale debussiana (1902). Chiuderà la serata la nota «Sinfonia in tre tempi» del pugliese Orazio Fiume, che anche in questo lavoro (1957) conferma il suo saldo senso costruttivo e la sua musicalità. Il concerto verrà trasmesso dalla Rai domani sera, sul terzo programma.

l. c.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 25 novembre 1961:

TORINO: 53 (da 103 sett.); 69 (99); 40 (77); 10 (69); 30 (63); 36 (61); 66 (54); 27 (46) 35 (45); 42 (30).

BARI: 69 (da 67); 30 (61); 38 (58); 75 (54); 79 (47); 57 (44); 80 (43); 25 (43); 60 (42); 80 (42).

CAGLIARI: 10 (da 78); 87 (69); 46 (66); 17 (47); 18 (41); 13 (36); 19 (31); 38 (30); 34 (30); 53 (25).

FIRENZE: 10 (da 148); 12 (81); 73 (60); 22 (68); 87 (60); 20 (60); 81 (48); 71 (47); 87 (44); 4 (43).

GENOVA: 83 (da 68); 63 (45); 18 (44); 90 (42); 23 (41); 9 (39); 00 (36); 76 (34); 51 (33); 52 (32).

MILANO: 74 (da 81); 70 (74); 55 (83); 27 (61); 33 (57); 1 (45); 83 (43); [illegible] (41); [illegible] (40); 54 (36).

NAPOLI: 66 (da [illegible]); 61 (70); 86 (35); 61 (54); 3 (54); [illegible] (51); 80 (40); 45 (45); 19 (43); 40 (42).

PALERMO: 5 (da 100); 75 (44); 20 (34); 36 (40); 17 (44); 76 (35); 48 (27); 68 (36); 20 (24); 0 (33).

ROMA: 56 (da 82); 67 (79); 34 (70); 31 [illegible]; 75 (62); 28 (50); 77 (41); [illegible] (45); 71 (45); 42 (42).

VENEZIA: 54 (da 41); 43 (60); 19 (60); 59 (49); 58 (49); 29 (43); 44 (43); 46 (41); [illegible] (40); 4 (40).

Ritardi nel dare l'ambo nelle [illegible] ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

[illegible]

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 601 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 39 da 603 settimane.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I Gemelli: 8 v. a Torino (44, 77; 11, 88; 11, 66; 44, 22; 11, 88); 2 a Bari (22, 55; 55; 11; 66, 88); 1 a Firenze (44, 88); 4 a Genova (88, 77; 44, 66; 11, 66; 22, 44); 2 a Milano (77, 22; 77, 11); 3 a Palermo (22, 44; 55, 11; 60, 88); 1 a Roma (55, 33); 1 a Venezia (77, 11).

I vertibili: 3 v. a Torino (18, 48; 47, 74; 75, 57); 2 a Bari (53, 35; 58, 85); 6 a Cagliari (23, 32; 15, 51; 42, 24; 72, 27; 43, 34; 75, 57); 1 a Firenze (52, 25); 2 a Genova (35, 53; 36, 63); 4 a Milano (46, 64; 84, 48; 45, 54; 61, 16); 6 a Napoli (48, 84; 35, 53; 57, 75; 43, 34; 76, 67; 36, 63); 2 a Palermo (73, 37; 52, 25; 34, 43); 2 a Roma (62, 26; 53, [illegible]); 6 a Venezia (15, 51; 21, 12; 51, 15; 35, 53; 83, [illegible]; 47, 74).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 25 (segno 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Roma, 8 (1). Del 3° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 81 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 53 (x); Firenze, 10 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, x; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1; Roma, 1; Napoli II, 2; Roma II, 2.

[illegible]

Si apre a Novara la stagione lirica

Novara, venerdì sera.

Si apre domani sera al teatro Coccia la stagione lirica con la rappresentazione dell'opera «Vivì», tre atti di Franco Mannino su libretto di Paolo Mastino e Bindo Missiroli. Eseguiranno il soprano Gianna Galli e il baritono [illegible] Gioravanti.

L'opera, già rappresentata qualche anno fa a Napoli in prima assoluta, ha avuto favori e contrasti di critica. Questa di domani sera dovrebbe essere la prova di appello. Dopo la prima in serata di gala, l'opera verrà rappresentata in «matinée» domenica. Mercoledì verrà rappresentato «L'amico Fritz».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot., biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: XII Festival Operetta con Elvio Calderoni e Sandra Ballinari. Ore 21,15: «Cin-ci-là»

Carignano: ore 21,15 Compagnia Goldoniana Cesco Baseggio: «I rusteghi» di Carlo Goldoni.

Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia di G. De Bosio.

Teatro dell'Officina (tel. 528-910): ore 21,15 inaugurazione stag. '61-'62 con «Accadde a Irkutsk» di A. Arbusov. Regia Allaro. Novità assol.

Alcione: Riv. F. Pistoni - M. Rizzo - C. Lombardo ore 15,15 e 21,15.

Maffei: «Il suo nome era Caruti» [illegible]

[illegible]

La Rai. «Il re dei danzatori»: 22,30 Compl. Bonmelli. Attraz. Trio Juno Audrey e Balletto Anna Herril.

Lido Whisky à gogo (corso Moncalieri 122, telef. 697-018).

Principe Danze: 21 Compl. Rocky Samurby Whisky à gogo [illegible]

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Astra: «Io amo, tu ami» antologia universale dell'amore, un film di Alessandro Blasetti, Viet. min.

Bernini: «Un uomo da vendere» a col. di F. Capra con F. Sinatra.

Eliseo: «Stella di fuoco» sc. tech. con Elvis Presley e Barbara Eden.

[illegible]

Continental: «Spartacus» technirama in technic. con K. Douglas, T. Curtis, J. Gavin, L. Olivier, C. Laughton, J. Simmons, Peter Ustinov. Orario spett. 18 e 21,30.

Fiora: «L'impareggiabile Godfrey» sc. tech., J. Allyson e D. Niven.

Italia: «Cavalcarono insieme» sc. tech., R. Widmark e J. Stewart.

Moderno: «Signori si nasce» Totò e «Meraviglioso paese» in tech.

Piemonte: «I centauri» con Francia Blanche e Colette Deréal.

San Carlo: «Dinosaurus» scope [illegible]

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

La vendetta si addice a Elettra empia eroina d'una tragedia antica

Alle 21,15 dal Teatro Olimpico di Vicenza va in onda uno dei capolavori della letteratura greca - Elena Zareschi, superba interprete della poesia di Sofocle - La traduzione è del premio Nobel Salvatore Quasimodo

Per il consueto settimanale spettacolo di prosa alla televisione (Primo Canale) si avrà stasera la trasmissione della tragedia greca Elettra di Sofocle, nell'edizione che, nella armoni classica versione di Salvatore Quasimodo, è stata allestita per il Teatro Olimpico di Vicenza dal regista Edmo Fenoglio. La protagonista sarà Elena Zareschi e la parte di Oreste è stata affidata a Nando Gazzolo, mentre quella di Clitennestra verrà sostenuta da Edda Valente. Le musiche di scena sono di Bruno Nicolai; costumi di Eugenio Guglielminetti e le azioni mimiche curate da Anna Maria Beltrame.

Com'è noto, la Elettra di Sofocle è posteriore a quella di Eschilo e, probabilmente, anche a quella di Euripide. La vicenda scenica ha un antefatto: Agamennone, ritornato dalla guerra di Troia, è ucciso, con la complicità di Clitennestra sua moglie, da Egisto. Elettra e Oreste, suoi figli, giurano di vendicarlo, ma Clitennestra, non paga di aver fatto uccidere il marito per unirsi a Egisto, cerca di eliminare anche Oreste, che però viene salvato da Elettra facendolo fuggire. Intanto Oreste, poco più che un bambino, deve attendere la sua maggiore età per essere in grado di compiere la vendetta.

La tragedia si inizia con la lamentevole attesa di Oreste da parte di Elettra, mentre la madre, Clitennestra, la maltratta e la sorella Crisotemide non la comprende. Dopo uno dei soliti violenti alterchi fra Elettra e sua madre, giunge la notizia che Oreste è morto durante una gara nei giochi pitici. Poco più tardi arriva un uomo con una piccola urna contenente le ceneri di Oreste. Elettra, a tal vista, scoppia in un pianto disperato che impietosisce l'uomo il quale, singhiozzando, le rivela che Oreste è vivo ed è proprio lui stesso: egli aveva escogitato quel trucco per poter impunemente introdursi nel palazzo. Quindi Oreste entra in casa e uccide Clitennestra.

Intanto Egisto, ignaro dell'accaduto, rientra dalla campagna; Elettra lo accoglie con parole di scherno e, poco dopo, Oreste lo ammazza. La vendetta di Elettra e Oreste si è così compiuta.

Elena Zareschi interpreta stasera alla tv il personaggio di «Elettra»

La follia di Hitler sul «Secondo canale»

Con la trasmissione di stasera, sul Secondo Canale, de I fatti del Terzo Reich, si conclude il primo ciclo televisivo di Anni d'Europa, che saranno ripresi fra un mese circa con altre impegnative produzioni.

Sulla traccia degli avvenimenti iniziatisi nel 1936 nella Germania nazista, Italo Alighiero Chiusano, autore del testo della trasmissione di questa sera, ha dato particolare evidenza alla maturazione ideologica del nazismo e alle sue varie attuazioni pratiche, fornendo una immagine precisa del costume e dell'atmosfera della capitale germanica nel 1936-37, fino alla proclamazione di Hitler a capo supremo della Wehrmacht e all'apertura di una nuova prospettiva di guerra.

L'argomento iniziale della trasmissione è quello delle Olimpiadi organizzate appunto a Berlino nel 1936; ma esso è seguito dagli avvenimenti politici che vi si stavano maturando: l'antisemitismo, l'educazione nazista della gioventù (con i vari tipi di giuramenti), la lotta contro la Chiesa: tutti avvenimenti che si riflettevano nella vita quotidiana, nel costume nella cultura del popolo tedesco.

* *

Dopo il telegiornale, sullo stesso Secondo Canale, si avrà, in collegamento eurovisivo, la trasmissione da Francoforte della cronaca diretta dell'incontro di pugilato fra i dilettanti italiani e quelli tedeschi. La trasmissione avrà inizio alle ore 22,35.

* *

Anna Proclemer, Gianni Santuccio, Aldo Giuffrè, Davide Montemurri, Gigi Reder e altri, con la regia di Flaminio Bollini, interpreteranno sul Secondo Canale, alle 21,15 di lunedì, La ragazza di campagna di Clifford Odets. L'autore visse la sua infanzia nel quartiere newyorkese del Bronx: a 15 anni lasciò la scuola per diventare attore. Recitò con il Guild Theatre e fu uno dei fondatori del Group Theatre. Ventinovenne, si impose come autore drammatico, con l'atto unico Aspettando Lefty.

La ragazza di campagna, scritta nel 1950, narra la storia del ritorno alle scene di un ex-grande attore, Frank Elgin. A questo ritorno cooperano il regista Bernie Dodd e la moglie di Frank. La commedia indaga i complessi rapporti psicologici fra i tre personaggi.

«Sguardo sull'Asia» al Circolo della stampa

Domani sera alle 21,15 al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) il giornalista Carlo Moriondo proietterà e commenterà 350 diapositive a colori scattate durante un viaggio di 90 mila chilometri in India, Tailandia, Hong Kong e Giappone. I soci possono accompagnare familiari ed ospiti.

Il "Campanile" è finito: riprenderà in primavera

L'avvocato del diavolo Perry Mason rimpiazza Bongiorno il giovedì sera

Tornano così le famose avventure poliziesche «made in Usa» - Mike intanto è a Roma per discutere con i dirigenti il prossimo programma - Brindisi e assalti dietro le quinte

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

In Francia gridano: «E' morto il re viva il re» e, ancor prima dei funerali del defunto si preoccupano più delle future tasse per il nuovo incoronato. Ieri sera dietro le quinte del teatrino della Fiera — ed è stato un vero peccato che i telespettatori non abbiano potuto vedere e sentire — è stato lanciato lo stesso grido: «E' morto Campanile evviva Campanile». Infatti, anche per la popolare trasmissione di quiz che Mike Bongiorno ha guidato per 104 volte, si pensa già a riportarla in vita.

Per la prima volta, dopo sette anni di quasi ininterrotto lavoro, Mike potrà godersi qualche giorno di riposo. Non molti, in verità. Ieri notte, con il «letto» dell'una è partito per Roma dove rimarrà fino a domani sera. Soltanto da giovedì prossimo, giorno di S. Ambrogio patrono dei milanesi, il presentatore delle più fortunate trasmissioni televisive italiane potrà concedersi veramente quattro giorni di libertà totale, e li passerà a Cervinia a sciare, il suo sport preferito.

Ieri sera dopo una trasmissione durata quasi una ora e mezzo Mike è stato preso d'assalto da gruppi di fans che l'hanno costretto ad un estenuante lavoro, facendogli firmare un centinaio di autografi. Tanti quante erano le cartoline che aveva nella sua inseparabile borsa. Poi ha potuto con gli sconfitti di Imperia ed i vincitori di Todi, infine, estenuato ed accaldato, ha potuto brindare con una coppa di spumante.

«Campanile sera» è terminato, così pensa la gente. Ma non è vero. Si tratta soltanto di una pausa che durerà fino al mese di marzo od aprile, poi riprenderà, migliorato e variato nella formula. Questo è stato detto quasi per certo da Mike, il quale è andato apposta a Roma per discutere il nuovo programma di lavoro con i dirigenti della televisione. Rivedremo e risentiremo la sigla di «Campanile» in primavera.

Giovedì prossimo che cosa vedranno i telespettatori sul video? Perry Mason l'avvocato detective, interpretato da Raymond Burr.

Lanciato per la prima volta dalla Columbia Broadcasting System nel '46, Raymond Burr conquistò ben presto i pubblici di tutto il mondo. Si parla di 100 milioni di telespettatori che attendono ogni settimana le sue storie: 60 milioni sarebbero negli Stati Uniti, 40 in Giappone, 4 in Australia, 10 in Sud America, senza contare quelli italiani. Burr, questo giovanottone americano dall'aria sornione e dagli occhi furbi e profondi, ha 45 anni, e ha dietro di sé una lunga serie di esperienze a volte dolorose, altre volte avventurose.

Nel '43 perdette la prima moglie in un incidente aereo; il figlio morì di leucemia a dieci anni; dalla seconda moglie divorziò poco tempo dopo il matrimonio; la terza moglie morì nel '51 colpita da un male inguaribile.

La carriera artistica del noto attore non è stata mai, in passato, molto brillante. Nei film ha sempre fatto piccole parti, fino a quando non incontrò nel '56 il suo personaggio, l'avvocato Perry Mason, che gli ha procurato una vasta popolarità dovunque ed una simpatia incondizionata. **c. b.**

Il comitato aveva invitato Pier Giovanni Vallauri

Imperia sperava nell'arrivo dell'«uomo fortunatissimo»

Il chimico torinese è mancato all'appuntamento - La trasmissione ha destato un vespaio di critiche e polemiche

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, venerdì sera.

Tutto è avvenuto secondo il previsto: sconfitta, polemiche e campanile. «Campanile sera» s'è trasformato per Imperia in campanile notte, perché dopo la trasmissione nessuno taceva più ciò che aveva già confidato all'orecchio degli amici e le frasi che più si sentivano erano: «Io l'avevo detto, io l'avevo previsto». A sentire i discorsi agli angoli delle strade o nei bar non c'era nessuno a Imperia che si attendesse di battere Todi. «C'erano le stesse persone di "Uno contro tutti" e se abbiamo perduto allora era logico facessimo la stessa figura».

Gli esperti mandati a Milano facevano le spese in omaggio alla legge che gli assenti hanno sempre torto. «Chi ha scelto una signorina che fa scuola ai soldati? E Giglio che non sapeva nemmeno che era stato Fanfani ad ottenere il premio per la pubblicità? Non parliamo poi del pittore Finocchiaro! Se si fosse trattato di dipingere quadri nella gabbia dei leoni sarebbe stato uno specialista, ma così... Non hanno nemmeno saputo dire il cognome dello scrittore italiano autore del libretto "La favola del figlio cambiato" musicato da Gian Francesco Malipiero!».

A questo punto bisogna dire che i membri del comitato imperiese avevano previsto tanto la sconfitta quanto le critiche. La città si era preparata per figurare bene davanti alle telecamere e in questo vi è riuscita, ma poteva andare meglio visto che tante piccole scene sono state escluse. C'erano in mare tremila lumini che davano al golfo un suggestivo aspetto; erano state rimesse in acqua le barche a vela; alcuni giovanotti prendevano il bagno, altri sfrecciavano su motoscafi, ma le telecamere li hanno trascurati. Si sono invece soffermate molto su un particolare fiore, un «garofano di mare», pescato a 70 metri di profondità e donato in omaggio ad Enza Sampò, che ha ricevuto pure un fiore dalle belle ragazze in costume che rappresentavano i sette maggiori centri della provincia.

E questa è stata, forse l'unica sorpresa lieta della serata. Chi crede nella fortuna attribuisce la sconfitta al mancato arrivo di Pier Giovanni Vallauri. Il torinese fortunato per antonomasia aveva telefonato alle cinque del pomeriggio che sarebbe arrivato ad Imperia per la trasmissione. Egli ha detto: «E' la prima città in cui ho fatto i bagni di mare. Se vengo io, vincerete sicuramente». Pier Giovanni Vallauri non si è invece visto e Imperia ha perduto. **e. b.**

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,20: Telescuola: Avviamento professionale
17 —: La tv dei ragazzi: Questo è il judo
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
19,45: Parole nuove del nostro tempo.
20 —: Il mese economico.
20,30: Telegiornale.
21,15: Dal Teatro Olimpico di Vicenza: «Elettra» di Sofocle. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Protagonista: Elena Zareschi.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Anni d'Europa (dal 1900 ad oggi): Fatti del III Reich. Testo di I. A. Chiusano.
22,10: Telegiornale.
22,35: (Eurovisione) Da Francoforte (Germania): Cronaca di un avvenimento agonistico.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13,30-16,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Il nemico invisibile: virus - 19,20: Uomini e libri - 19,50: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: Studio uno - 22,25: Gli stivali delle sette leghe: «Singapore: l'oppio e l'incenso» - 23,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Compagnia ucraina del Balletto di Stato - 21,55: Telegiornale - 22,15: «Breve incontro», film. Regia di D. Lean. Interpreti: Trevor Howard e Celia Johnson.

Irkutsk nell'Officina

Una scena di «Accadde a Irkutsk» il lavoro russo che viene rappresentato da stasera all'«Officina»

Nel '62 la Tebaldi nel '64 il «Regio»

Si prepara il «cartellone» per il prossimo anno dopo il lieto successo della stagione d'autunno

Renata Tebaldi e (forse) Joan Sutherland saranno le «vedettes» delle stagioni liriche torinesi del prossimo anno. La notizia non è nè certa nè ufficiale, ma quanti lavorano per mantenere viva nella nostra città la tradizione lirica duramente colpita dall'incendio del «Regio» hanno concluso una specie di patto con se stessi. Devono dimostrare soprattutto a Roma, e cioè alla cassa donde devono uscire le sovvenzioni per il teatro d'opera, che Torino è ancora in grado di offrire al suo pubblico spettacoli degni del passato.

Alla nostra città sono toccate in questi ultimi anni somme decisamente inferiori a quelle assegnate sul bilancio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo alle altre città. Contro il miliardo annuo alla Scala di Milano, all'Opera di Roma, al San Carlo di Napoli, le centinaia di milioni alla Fenice di Venezia, a Firenze, ed altri centri minori, stanno i settanta milioni per l'Ente del «Regio»: penultimo assegnatario, che precede soltanto il teatro dell'opera di Cagliari. Il motivo è semplice: il Ministero afferma che Torino non ha un teatro lirico, quindi non ha diritto alle sovvenzioni; ma l'Ente del «Regio» risponde che ci sono le stagioni liriche, che in fondo è quello che conta. Dunque bisogna farle bene.

Ieri sera il sindaco avv. Peyron ha invitato i giornalisti nel suo studio per comunicare i risultati ottenuti nelle due stagioni di quest'anno: gli spettatori sono aumentati, hanno raggiunto una media di 1083 presenze per ogni rappresentazione, in una sala che contiene 1300 persone; l'incasso della stagione di primavera è stato di 17 milioni e 170 mila lire, quello della stagione di autunno oltre 22 milioni, cifra mai toccata prima d'ora.

Il «cartellone» per il prossimo anno non è ancora stato preparato, naturalmente, ma qualche nome è già stato fatto: primi fra tutti quelli di Renata Tebaldi e Joan Sutherland con cui sono state allacciate trattative; il sovrintendente Bruni-Tedeschi e i suoi collaboratori sono all'opera e sperano che a Roma si convincano. Tanto più che il «Regio» sta per arrivare. Il Sindaco non ha voluto abbandonarsi all'ottimismo, ma ha affermato di sperare che entro la prima parte del '62 possa essere dato il via ai lavori per la ricostruzione del teatro distrutto venticinque anni fa. **g. d. c.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21 sul Nazionale: *Concerto sinfonico* - Sul Secondo Programma (ore 20,30) *Gran Gala*, la rivista musicale di Dino Verde

VENERDI' 1 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,2 - Torino m.f. 1) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Perry Como - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i ragazzi: «Una giornata di Chopin» - 16,30: David Rose e la sua orchestra. Ore 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Dalrdner Moment: I nuovi concetti della biologia contemporanea (II) - 17: Giornale - 17,20: Musica lirica: soprano Renata Tebaldi, baritono Ettore Bastianini - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Riccardo Picchio: Personaggi della letteratura russa - Ferdinando Vegas: Le grandi linee della politica - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Lovro von Matacic, con la partecipazione del soprano Ester Orell e della voce recitante Romano Costanzo: musiche di Beethoven. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli. Nell'intervallo: Passi (...) - 22,30: Kunnanz le orchestre di De Vita, Marcoli, Langner, Falabrino e i Barimeh's - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - I quattro Ralf - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Dedicato a G. A. Mele e Vittorio Mascheroni - 16,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album: Stokowsky dirige Bizet - 17,30: «L'occhialino», numero speciale in onore di Carlo Manzoni. Compagnia di Rivista di Milano. Piero Giorgetti e il suo complesso. Regia di Pino Gilioli - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: «Gran gala», panorama di varietà con Isa Bellini, Deddy Savagnone e Antonella Steni. Partecipano Tino Buazzelli e Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Carlo Savina. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: Il Canzoniere di Canzonissima - 22,15: Il libro di... documentario - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,5, Torino m.f. III) — Ore 17: La lirica da camera francese - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Frescobaldi - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di Shostakovic - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Clementi e Beethoven - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Il sequestratore», un atto di A. Moravia - 22: La Rassegna: Cultura russa - 22,30: Musiche di Hindemith, Strawinsky, Prokofiev e De Falla - 23,45: Congedo: Liriche di Claudel e Lariani.

Antonella Steni (alle 20,30) nel varietà «Gran Gala»

SABATO 2 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (Prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Tutto il tempo ... in Italiano - 14: Giornale - 15,15: Chiara fontana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Il mondo del jazz - 17,50: Musica sinfonica - 18,35: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il sabato di Classe Unica - 19,45: I libri della settimana - 20,30: Giornale - 21: Il Gatto magico - 21,20: Le canzoni del varietà - 22: «L'orologio», radiodramma - 22,45: Le canzoni del taccuino - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Incontri di domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Aria - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: «Il Lolda», rivista - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Il matrimonio segreto», di Cimarosa - Autostrada - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di scena - 18: L'Utopia - 18,30: Musiche di J. C. Bach - 19,30: Musiche di G. F. Malipiero - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 23,15: La Rassegna - 23,45: Congedo.

MOSTRE D'ARTE

Pina Martellini da Fogliato

Nei dipinti presentati da Pina Martellini alla Galleria Fogliato, la pittrice torinese, tra le più assidue alle varie manifestazioni artistiche, riconferma la tenacia riflessiva con la quale continua ad approfondire da un lato certi aspetti della tecnica e, dall'altro un suo mondo poetico. Non priva di consonanze nello stesso ambiente pittorico torinese, la sua pittura rivela infatti l'impegno di chi mira a raggiungere una propria forma. E' un fatto che il valore poetico del colore trascende sempre più spesso, in queste ultime opere, la realtà cui s'ispira, come nel verde che fa da sfondo alle tre figure (n. 17) e nel rosso della «Mietitura in campagna». Un plastica di tavola sembra illuminare d'una tipica luce alcuni paesaggi, mentre nei fiori e nelle nature morte, il colore, denso e corposo, ha toni gradevolmente impostati nei rispettivi rapporti e una solida luminosità, quasi aspra, nella solitaria vibrazione che talvolta l'impreziosisce.

an. dra.

CARLO II

Il vinto di Worcester

XII. — Il giovane re, senza regno, Carlo II d'Inghilterra è costretto a interrompere la sua relazione con Elisabetta Killigrew, a Parigi, per andare in Scozia, accogliendo così l'invito degli scozzesi che vogliono metterlo sul trono. Il 2 giugno del 1650, Carlo II sbarca a Sprey.

Il giovane re, sbarcato a Sprey, fa il suo ingresso ad Edimburgo accolto dall'entusiasmo generale della folla. Egli viene riconosciuto re di Scozia e incoronato il 1° gennaio 1651, a Scone. Carlo si trova però sotto il dominio dei convenzionari più rigorosi. Questi presbiteriani fanatici gli rendono dura la vita: domeniche interamente dedicate ai sermoni (anche sei, uno dopo l'altro!) e alle preghiere. Nella settimana, ogni pretesto è buono per imporre digiuno e penitenza. Durante uno degli interminabili servizi religiosi ai quali è costretto ad assistere, Carlo II, annoiandosi a morte, nota, tra i presenti, una graziosa giovane che gli fa

gli occhi dolci. Egli le sorride e la guarda con insistente interesse. Scandalo! Da ora in avanti, durante il servizio religioso, Carlo dovrà tirare le tendine poste ai due lati del suo pulpito. Stanco di questa ospitalità scozzese che gli viene fatta pagare così cara, il giovane re, impaziente di riconquistare l'Inghilterra, non esita a invadere alla testa delle sue truppe il territorio inglese. Il 3 settembre, egli si scontra a Worcester con l'esercito di Cromwell. Disastro totale per i realisti. Carlo deve fuggirsene, al galoppo, seguito da alcuni fedeli compagni. Se viene fatto prigioniero, è la forca.

Verso le 4 del mattino, il re e il suo piccolo drappello arrivano, a 26 miglia da Worcester, sui margini della vasta foresta di Boscobel, nell'ex abbazia delle Dame Bianche (Bernardine) che ha per guardiani dei boscaioli, i quattro fratelli Penderel e la loro sorella Giovanna, cattolici e realisti. Essi accolgono con rispetto e compassione Carlo II, sfinito, disperato, il quale sa che le «Teste Rotonde» sono alle sue calcagna. Immediatamente gli abiti e le armi del re vengono sotterrati. Carlo indossa il vestito da lavoro di un garzone, gli tagliano i capelli che vengono subito bruciati. Nel frattempo la scorta reale si disperde ai

quattro venti, per trascinare al gran galoppo gli inseguitori del re su una falsa pista. Accompagnato dai fratelli Penderel, che lo supplicano di fingere di chiamarsi William Jones, Carlo va a rifugiarsi in una foresta. Era ora. Infatti, una mezz'ora dopo, 200 cavalieri repubblicani, comandati dal colonnello Ashenhurst, fanno irruzione nell'ex-abbazia che perquisiscono da cima a fondo. Il tempo è umido e freddo. La cognata dei Penderel, Elisabetta Yates, porta a Carlo nel bosco un grosso mantello, uova e latte. Ma ciò che conforta di più il povero re è la tenera devozione che gli manifesta la gentile donna.

SEGUE: La giovane Jane Lane

ANNUNCI ECONOMICI

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

(Continua da pag. 9)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 30 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 20 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua a pag. 11)

IL CONTE DE MARNAC

Il danno e le beffe

V — Il vice-ammiraglio conte de Marnac si è compromesso fortemente scrivendo ad una giovane di facili costumi delle lettere infiammate d'amore, nelle quali non ha esitato anche ad esprimere dei giudizi molto accentati ed offensivi nei confronti dei suoi superiori. La giovane, che è analfabeta, si fa leggere le lettere dall'amico del cuore che si incarica anche delle risposte. Ma costui, un certo Brunswick, pensa di approfittare del contenuto delle lettere dell'ammiraglio, ricattandone l'autore. Un primo colpo frutta mille franchi, poi 1500 franchi ancora. Per la seconda volta il ricattatore Brunswick fa scrivere dall'amico Burkel, che per l'occasione ha assunto il nome di Hamel, e chiede 3000 franchi dando appuntamento all'ammiraglio alle sette e mezzo del pomeriggio al Gran Caffè di Lorient. All'ora fissata si presenta Brunswick che finge di essere stato mandato da Hamel e che, magnanimamente, pratica un ribasso di mille franchi sui tremila richiesti inizialmente. E intasca la somma che l'ammiraglio versa seduta stante.

Appena intascati i soldi Brunswick ricomincia la storia come al caffè Cardinal. Desolato, non ha con sé le lettere e Hamel non le consegnerà se non quando avrà intascato i 2000 franchi. Mettendo a parte il disappunto che la cosa gli procura, l'ammiraglio si adatta all'idea di avere in Brunswick un intermediario disposto a contrattare facendo pendere la bilancia dalla sua parte e che può ottenere da Hamel, il temibile Hamel, che cessi di perseguirlo. Con tale convinzione il pre-

fetto marittimo si mostra molto amabile con Brunswick, l'invita a pranzo e il giorno dopo gli fa visitare nella rada di Lorient una delle più moderne corazzate la «Brennus». Brunswick riparte per Parigi, con Burkel che non si è fatto vedere, promettendo al conte di Marnac di mettere in opera tutta la sua abilità perché il ricatto abbia termine. E per tutto un anno, Brunswick tenendo sempre al corrente il conte dei suoi

approcci con Hamel e vantandosi ogni volta di essere riuscito ad attenuare le richieste del gran ricattatore, riesce ad estorcere all'ammiraglio ancora parecchie migliaia di franchi. Se l'ammiraglio potesse vedere quale vita conduce il suo intercessore a sue spese! Facendosi passare per due ufficiali di marina, Brunswick e l'inseparabile Burkel invitano le ragazze del quartiere Latino all'ora del vermout, giocano grosse somme

alle corse e passano gran parte delle notti nei locali notturni di Montmartre. Quando sono in secco di soldi, ricorrono al loro miserabile ricatto, facendosi inviare i soldi, prudentemente in via Burk, presso un amico chiamato Vittorio Mathé, un malandrino della peggiore specie, ma che ha un domicilio fisso. Questo Mathé ha a sua volta un amico chiamato Renard che da vent'anni a questa parte ha passato ben poco tem-

po fuori delle prigioni. Mathé non manca di mettere al corrente il suo compare Renard del ricco filone d'oro al quale attingono con successo fin dal giugno 1891 Brunswick e Burkel. Renard sembra molto divertito da questa quasi incredibile storia, la quale, in sostanza, gli ha suggerito un'idea assai luminosa. E per mettere in atto questa idea, Renard si fa dare da Victor Mathé, che nella cosa non vede nulla di male, tutti i particolari più circostanziati, di tutto l'affare.

SEGUE: L'idea brillante di Renard

U L T I M E   N O T I Z I E

Le reazioni vaticane agli auguri di Kruscev a Giovanni XXIII

Il gesto del Primo ministro sovietico viene giudicato in contrasto con l'atteggiamento della chiesa ortodossa di Mosca, che ha recentemente attaccato la Santa Sede e alcuni cardinali

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Si è avuto ieri sera la conferma che Kruscev ha inviato al Papa un messaggio augurale per il suo 80° compleanno e che Giovanni XXIII ha fatto rispondere con una lettera della segreteria di Stato all'ambasciatore sovietico a Roma. Ufficialmente la segreteria di Stato ha detto soltanto: «Il messaggio è stato ricevuto ed è stato riscontrato». Secondo quanto poi si è appreso, l'ambasciatore sovietico presso il Quirinale, Kozirev, aveva ricevuto da Mosca un messaggio di Kruscev con gli auguri al Pontefice per il suo 80° genetliaco. Il diplomatico sovietico trasmise il messaggio al nunzio apostolico in Italia mons. Grano, il quale tramite la segreteria di Stato lo fece pervenire a Giovanni XXIII. Come per gli altri capi di Stato e di governo che avevano mandato messaggi augurali al Pontefice, fu deciso di rispondere anche agli auguri di Kruscev. E dalla segreteria di Stato partì una lettera che, attraverso il nunzio apostolico mons. Grano, venne recapitata all'ambasciatore sovietico a Roma.

Secondo quanto riferisce un giornale comunista, gli auguri sarebbero stati accolti negli ambienti vaticani «con soddisfazione non disgiunta da sorpresa». Lo stesso giornale informa poi che il Papa ha risposto agli auguri di Kruscev ringraziandolo e formulando auspici per la pace nel mondo. Sempre secondo le stesse fonti di informazione, il Papa, derogando alla norma che regola i periodi degli esercizi spirituali in Vaticano e che vieta in questi periodi ogni manifestazione ufficiale, avrebbe risposto proprio in questo periodo al messaggio di Kruscev per non lasciare trascorrere molto tempo dal ricevimento del messaggio alla risposta. La tesi è discutibile, e in ogni modo, non vi sarebbe stata eccezione per Kruscev, in quanto contemporaneamente è stato risposto a tutti quelli che avevano scritto.

L'Unità di stamane a sua volta ricorda che il 22 settembre scorso la Izvestia pubblicarono una risposta di Kruscev a una domanda del giornale a proposito dell'appello di pace del Papa. Kruscev disse che aveva letto «con interesse» il messaggio e che «nei nostri giorni occorre ascoltare con attenzione ogni personalità che levi una voce di protesta contro il pericolo di giocare con il fuoco, come quelli intrapresi dalle forze aggressive in Occidente».

Ma da fonti vicine al Vaticano si ricorda invece che, proprio in questi ultimi mesi, il giornale del patriarcato di Mosca ha ripreso con molta virulenza gli attacchi contro il Vaticano e contro alcuni cardinali: il gesto odierno di Kruscev appare, secondo gli stessi ambienti, in contrasto con la linea mantenuta dal patriarca Alessio.

p. a. p.

Lo sciopero a Chieri in 345 aziende tessili

Chieri, venerdì sera.

Nessun incidente si è verificato a Chieri nella prima mattinata di sciopero dei tessili, dove ben 345 industrie, fra artigiani a 2 telai e stabilimenti con 300 telai, danno lavoro a centinaia di operai. La percentuale generale di scioperanti ha dato l'88 per cento ma si sono verificati squilibri fra una ditta e l'altra. Il confronto fra le dieci maggiori è il seguente: Tessitura Tabasso (300 operai), Giovanni Ronco (60), Tosco e Mottolin (90), Costa e Bay (80), Fratelli Chiara (80) hanno scioperato il 100 per cento con chiusura degli stabilimenti. Alla Soc. Fil (120) l'80 per cento. Nessuna astensione dal lavoro si è avuta invece alla Leandro Piovano (110), Figli di Domenico Vergnano (90), Te-Ar (85), Cottino e Garrino (100), Cotonificio Stefano Vergnano (60), Ditta Saraglia e Taverna (75).

Il commissario al Comune di Napoli

Il prefetto dott. Federico d'Aiuto (a sinistra) nominato commissario straordinario al comune di Napoli, si è insediato ieri a Palazzo San Giacomo. Lo ha ricevuto nell'ufficio del sindaco il comandante Achille Lauro (Telefoto)

Che cosa si nasconde dietro la presunta aggressione?

Ancora nessuna denuncia contro Pasolini Il ragazzo ribatte: "E' lui il rapinatore,,

I carabinieri si sono limitati a un rapporto informativo: altrimenti lo scrittore romano avrebbe dovuto essere subito arrestato - L'autore di «Una vita violenta» dice che il giovane che lo accusa «si è sognato la rapina»; l'altro lo riconosce in una foto - Perplessità negli ambienti letterari e giornalistici - Ogni decisione, ora, spetta alla magistratura di Latina

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Il «caso» di Pier Paolo Pasolini accusato di tentata rapina a mano armata continua ad essere al centro dell'attenzione negli ambienti letterari e giornalistici della capitale.

Lo scrittore ha intanto immediatamente reagito alla accusa rivoltagli dal diciannovenne Bernardo De Santis, addetto ad un distributore di benzina con annesso un bar-trattoria, posto nelle vicinanze di S. Felice Circeo.

Pasolini sostiene di non aver potuto minacciare il De Santis con la pistola perché non ha mai posseduto pistole; di non essersi mai sognato di impossessarsi dei soldi contenuti nel registratore di cassa posto nello spaccio attiguo alla stazione di servizio; di essersi effettivamente fermato al distributore per comprare le sigarette; di aver parlato con il De Santis del tempo e dell'andamento degli affari in quel periodo «fuori stagione»; di aver proseguito il suo viaggio dopo aver cordialmente salutato il De Santis; di essere stato interrogato, quattro o cinque giorni dopo, a Roma, dal comandante il nucleo di polizia giudiziaria, colonnello Piccinni Leopardi; di essere certo che il De Santis «ha sognato».

E Pier Paolo Pasolini ha aggiunto: «Se è vero che i carabinieri hanno creduto al sogno, frutto di una mente esaltata, io rinuncerò alla cittadinanza italiana, poiché ritengo la parola di uno scrittore per lo meno degna di considerazione quanto quella del De Santis».

Dal canto suo il De Santis ha confermato punto per punto le sue accuse e mostratagli una fotografia dello scrittore ha detto senza esitazioni: «E' lui, lo riconosco, non ci sono dubbi».

E' possibile — ci si chiede — che il De Santis, considerato un ragazzo normale da chi lo conosce, abbia davvero inventato tutto? E dunque? Si tratta di una «esperienza» tentata dallo scrittore a caccia di emozioni? O di qualcosa d'altro?

In base alla denuncia del giovane, il comandante la Tenenza dei carabinieri di Sabaudia (dalla quale dipende la stazione di San Felice Circeo) ha compilato un rapporto che è stato successivamente inviato al comandante del nucleo dei carabinieri, per le opportune indagini. Pasolini è stato quindi interrogato e la pratica, con aggiunti i verbali dell'interrogatorio, è stata rinviata a Sabaudia mentre una copia è stata inviata alla procura della Repubblica di Latina, competente per territorio.

E' stato detto che, al termine degli accertamenti, i carabinieri avrebbero sporto regolare denuncia alla magistratura, riconoscendo implicitamente lo scrittore responsabile della tentata rapina. C'è da dire, tuttavia, che se la cosa rispondesse a verità, il presunto autore del reato avrebbe dovuto essere tratto in arresto, poiché la rapina a mano armata è reato che richiede tale provvedimento. Poiché Pier Paolo Pasolini non è stato invece arrestato, appare più verosimile che i carabinieri si siano limitati ad inviare alla magistratura il rapporto sull'esito delle indagini, rimettendo ogni decisione alla valutazione della procura di Latina.

F. S.

Una rissa selvaggia fra padre e figli

Bari, venerdì sera.

A Bitritto, un grosso centro agricolo a 12 chilometri a sud di Bari, i fratelli Francesco e Leonardo Esposito, di 28 e 23 anni, il primo contadino e l'altro venditore ambulante, hanno aggredito e ferito gravemente il proprio padre Saverio di 54 anni. L'atroce fatto di sangue è avvenuto in una località periferica, chiamata «extramurale Mazzini», alle 22. E' stato accertato che il primo a colpire è stato il più vecchio dei due fratelli, Francesco, che ha sparato contro il padre colpendolo al ventre; quindi i due giovani si sono avventati sul genitore e Francesco gli ha spezzato il fucile su una spalla mentre Leonardo lo ha colpito alla fronte con una pietra. Saverio Esposito, benché gravemente ferito, è riuscito ad estrarre un coltello colpendo a sua volta Francesco alla regione omerale.

Visto cadere il fratello accanto al corpo insanguinato del padre, Leonardo Esposito si è dato alla fuga. Alcuni contadini hanno avvertito i carabinieri e i due feriti sono stati trasportati all'ospedale mentre il Leonardo è stato successivamente catturato. I carabinieri gli hanno sequestrato il fucile spezzato e varie cartucce. Anche il coltello col quale il padre ha ferito il figlio Francesco è stato sequestrato.

Nuove polemiche fra i partiti

La «linea» Togliatti e l'attacco di Thorez

Gli schieramenti nella dc in vista del congresso

(Segue dalla 1a pagina)

lista ha detto: «La nostra posizione critica era un semplice richiamo all'obiettività storica che spesso era stata ignorata. E' ormai evidente — e il tono stesso usato da Thorez nei confronti di Trotzky lo conferma — che l'uso degli insulti, al posto della battaglia ideologica, rappresentava nel passato un metodo errato e condannabile». Infine il rappresentante dei giovani comunisti italiani ha detto che la posizione di Trotzky non ha alcun interesse politico attuale: «Il nostro dibattito si svolge invece su temi vivi, sulla base di posizioni vitali che riguardano le prospettive nuove (e vecchie da combattere) della lotta e della strategia del movimento operaio in Italia e in Europa». Il che, in fondo, è una conferma delle posizioni revisionistiche assunte dai giovani comunisti italiani, anche al di fuori degli schemi del XXII Congresso del pcus, e che Thorez appunto critica.

Un lungo colloquio si è svolto ieri sera al Quirinale, al termine di un'intensa giornata parlamentare, fra Gronchi e Fanfani. Naturalmente, non sono circolate indiscrezioni sul contenuto di tale colloquio; ma sembra ovvio che Fanfani abbia ragguagliato Gronchi sull'attività parlamentare, particolarmente notevole, di questi giorni. Ieri sera, infatti, il Senato ha respinto la legge Parri per lo scioglimento del msi e ha votato un ordine del giorno con il quale si auspica che una legge polivalente (non si sa bene ancora da chi dovrebbe essere presentata: se cioè dovrà essere di iniziativa parlamentare o di iniziativa governativa) affidi alla Corte Costituzionale il giudizio di legittimità su tutti i partiti. Ma ciò non significa, è bene dirlo subito, che il msi possa abbandonarsi, ancor più di quanto non faccia, all'esaltazione del fascismo: al riguardo è sempre in vigore la legge Scelba del 1952, in base alla quale, se il magistrato riconosce che il msi ricalca le orme del fascismo, esso deve essere sciolto.

Un altro fatto di vivo interesse, anche politico, è dato dallo schieramento che si è avuto alla Camera sulle aree fabbricabili. Come si sa, questa dibattutissima legge si era ancora una volta impantanata nelle secche parlamentari. In sede di commissione, si era raggiunta, fra i convergenti, un'intesa su una proposta del liberale Marzotto, che i soli repubblicani avevano respinto. Lo stesso socialdemocratico Preti, che era stato il primo presentatore della legge, ma su posizioni più avanzate, aveva accettato il compromesso, considerandolo come un primo, utile passo verso una più ampia regolamentazione della materia. Invece i repubblicani si sono attestati sulle posizioni dei socialisti e dei comunisti, che stamane a gran voce gridano dai loro giornali che democristiani, liberali e socialdemocratici, d'accordo con le destre, hanno dato il via alla speculazione sulle aree fabbricabili.

Si tratta, in realtà, d'una grossa bugia: democristiani, liberali e socialdemocratici non hanno a Montecitorio bisogno dei voti della destra per fare la maggioranza. Comunque, resta il fatto che, per la prima volta, i repubblicani hanno dissociato il loro voto da quello della maggioranza che regge l'attuale governo Fanfani. Tuttavia, siffatto atteggiamento, che pure qualche tempo fa avrebbe forse dato il via a una crisi di governo, appare un fatto praticamente scontato, poiché i due partiti di centro-sinistra hanno già condizionato la loro adesione al governo Fanfani fino al 27 gennaio, in coincidenza, cioè, con l'inizio dei lavori del congresso democristiano.

Oltre a ciò, un argomento di cui certamente Gronchi e Fanfani hanno parlato è la situazione nel Congo del nostro contingente di aviatori, di cui si occuperà il prossimo Consiglio dei ministri, che si riunirà ai primi della settimana ventura. Si tratta di decidere se al governo italiano sono sufficienti le garanzie date dal governo di Léopoldville, sia per quanto riguarda la sicurezza dei nostri aviatori, sia per quel che concerne la punizione dei colpevoli dell'eccidio dei nostri tredici aviatori trucidati a Kindu.

Per concludere, accenneremo agli schieramenti che si vanno delineando nella dc, in vista del congresso. Bonomi si è attestato con estremo vigore sulle stesse posizioni di Scelba, affermando che ogni possibilità di accordo con i socialisti può avvenire unicamente sulla base di precise garanzie, sia in politica interna (abbandono da parte del psi di ogni collaborazione di carattere amministrativo e sindacale con il pci) che in politica estera (conferma della posizione atlantica del nostro Paese).

Scaglia, che è vice-segretario della dc e persona molto vicina a Moro, ha detto a sua volta che non è stata la dc a mettere in crisi lo schieramento centrista tradizionale, ma sono stati proprio i partiti del centro-sinistra che hanno rinnegato questo schieramento. E con questa precisazione, che del resto Moro aveva anticipato nella sua conferenza stampa, si deve concludere che la dc non esclude affatto l'eventuale ricorso ad elezioni anticipate, per vedere se vi è nel Paese un nuovo schieramento politico, e quale.

Pellecchia

Lungo colloquio Leone-Moro

Roma, venerdì sera.

Il presidente della Camera Leone ha ricevuto stamane, nel suo ufficio a Montecitorio il segretario politico della dc on. Moro. Il colloquio si è protratto per circa mezz'ora.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Domenico Turrini
Impresario edile
— Torino, 1 dicembre 1961.

Nel suo appartamento a Roma

Una nota cantante rischia di morire avvelenata dal gas

Colta da malore mentre sul fornello bolle un pentolino - L'acqua, uscendo dal recipiente, spegne la fiamma e le venefiche esalazioni si spandono per le stanze - Salvata da un amico che sfonda la porta d'ingresso

Roma, venerdì sera.

Luciana Bertolli, nota e valente cantante lirica del Teatro dell'Opera, ha rischiato di perdere la vita avvelenata dal gas. Soltanto per il pronto intervento di un suo vecchio amico, il signor Elio Recchiuti, ella è stata strappata alla morte. Adesso la Bertolli è ricoverata in ospedale, ma i medici l'hanno già dichiarata fuori pericolo.

Lunedì pomeriggio, verso le 16, la Bertolli (che vive insieme con il figlio in un appartamento di via Giovan Battista Cerruti 7, all'Ostiense) ha deciso di curarsi un principio di raffreddore con inalazioni di «Aerosol». Dopo la terapia, la cantante lirica si è portata in cucina ed ha messo a bollire sul fuoco un pentolino pieno d'acqua. E' stato a questo punto che, forse a causa delle precedenti inalazioni, la Bertolli è stata colpita da un improvviso malessere e da un capogiro. Vivamente allarmata ed in preda ad una forte emozione, la donna (che era sola in casa) si è trascinata fino alla camera da letto, dove si è sdraiata in attesa che il malore le passasse.

Dopo qualche attimo la Bertolli si è ripresa, ma ha pensato bene di rimanere ancora a letto. Purtroppo non si è più ricordata del pentolino lasciato sul fornello; cosicché l'acqua contenuta nel piccolo recipiente, bollendo, è uscita ed ha spento la fiamma. In breve la cucina e le altre due camere del piccolo ed elegante appartamento della nota cantante sono state invase dalle venefiche esalazioni e la sventurata è stata nuovamente colpita da un senso di torpore e da un forte mal di testa, di cui ella non si è neppure resa conto.

Nel giro di pochi minuti, Luciana Bertolli ha perduto i sensi e sarebbe sicuramente rimasta uccisa dal gas se, qualche istante più tardi, non fosse entrato in casa il signor Elio Recchiuti, persona legata alla cantante da una vecchia e sincera amicizia. Appena giunto sul pianerottolo di casa Bertolli, il Recchiuti ha avvertito un forte odore di gas proveniente dall'appartamento della signora; ha suonato ripetutamente il campanello, poi, intuito il pericolo, ha forzato la porta d'ingresso e si è portato nell'interno salvando così la Bertolli.

Luciana Bertolli è nota agli appassionati di musica lirica per aver preso parte a numerosi ed importanti spettacoli teatrali. Nella scorsa estate, ad esempio, ella è stata la protagonista dell'«Aida» alle Terme di Caracalla ed in questi ultimi tempi si è anche esibita in qualche ruolo di opera moderna. Fino ad alcuni anni fa, la Bertolli era una ballerina della scuola del Teatro dell'Opera. Nella prossima stagione operistica ella sarà una delle protagoniste di un'opera nuova che verrà rappresentata a Roma.

118 anni chiesti dal P. M. per gli uccisori dell'orefice

Milano, venerdì sera.

Al processo per l'uccisione a scopo di rapina dell'orefice Luigi Sordi, il P. M. dott. Di Giacinto ha concluso stamane alle 11 la sua requisitoria chiedendo le seguenti condanne: Vittorio Andreis (latitante) 30 anni, Vittorio Henisch 23 anni, Emilio Guar... ?? anni e 2 mesi, Bruno Montepasso 21 anni, Carlo Colombo 6 anni, Silvio Maino 4 anni, Giorgio Gargantini 4 anni e 3 mesi, Luigi Gatti 3 anni e 2 mesi, Claudio Ferroni e Mario Paliani 5 mesi.

Assieme ai responsabili dell'uccisione dell'orefice, vengono giudicati altri giovani, facenti parte della stessa banda.

Anziana signora savonese trovata morta in cucina

Savona, venerdì sera.

(s.) Una tragica scoperta è stata fatta stamane in un alloggio di Savona: polizia e vigili del fuoco hanno rinvenuto il cadavere della signora Giuseppina Ciario, di 68 anni, bocconi nella cucina dell'abitazione sita al sesto piano di via Montenotte 1, interno 12.

Stamane alla questura era giunta una telefonata con la quale si avvertiva che la donna era a terra nella propria cucina, senza dar segni di vita. Un nipote, infatti, andato a trovare la zia, aveva inutilmente bussato all'uscio di casa. Rivoltosi ai vicini, apprendeva che la donna non era stata più vista da due giorni. Il giovane, impensierito, si affacciava dal balcone di un appartamento vicino a quello della Ciario, e riusciva a scorgere la zia a terra, in cucina.

Immediatamente la polizia, che a sua volta chiedeva l'intervento dei vigili del fuoco per aprire la porta. Il medico dott. Brandolo ha stabilito che la donna era deceduta per infarto cardiaco.

Yul Brynner tra i "cosacchi,,

L'attore Yul Brynner si esercita al lancio delle «bolas pampas» per il film «Taras Bulba» che sta interpretando con Janet Leigh e Tony Curtis (Telefoto)

Si sospetta un suicidio ma il movente resta oscuro

Forse sa qualcosa l'innamorato della ragazza morta nel Tanaro

Sorella e cognato non sono in grado di aiutare la polizia nelle indagini sulla tragica fine della congiunta - Trasferitasi presso di loro dal Veneto un anno fa, era misteriosamente scomparsa il 3 novembre

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

La salma di Franca Zangirolami, la quattordicenne rinvenuta ieri nelle acque del fiume Tanaro alla periferia di Alessandria, ove da molti giorni giaceva preda dell'acqua tanto da apparire irriconoscibile, viene sottoposta oggi ad autopsia. L'autorità giudiziaria intende infatti accertare le cause della sua morte, se si tratta cioè di suicidio, l'ipotesi più probabile, oppure di caduta accidentale, sebbene non sia possibile escludere a priori in modo tassativo nemmeno una azione delittuosa nei suoi confronti.

Quando il misero corpo è stato tratto a riva dai vigili del fuoco di Alessandria accorsi su segnalazione di due pescatori che avevano scorto impigliata fra i cespugli una figura umana, sulla fronte della sventurata era visibile un'ampia ferita, per cui tra i presenti alla scena subito prevaleva la tesi del delitto. In seguito la predetta lesione è stata attribuita al trascinamento del cadavere, abbandonato alla corrente, sui petrosi fondali del fiume.

Certo è che i parenti della giovane, nativa di Stanghella, sull'Adige, al confine tra le province di Padova e Rovigo, e da un anno residente nella nostra città presso la sorella Mariuccia e il cognato Giuseppe Rava, che abitano coi tre figli in via San Pio V 5, non hanno saputo fornire spiegazioni sulla sua misteriosa scomparsa e sul successivo ritrovamento nelle acque del Tanaro della giovane congiunta.

La Zangirolami era una ragazza carina, premurosa (si occupava dei nipotini, per cui nutriva profondo affetto), di buon carattere. Solo da un paio di mesi, secondo quanto ha dichiarato il cognato al maresciallo Pascoli che lo interrogava in merito, la Franca aveva subito un repentino e inspiegabile mutamento nel carattere. «Non era più lei — ha soggiunto il Rava, che per una settimana, all'atto della scomparsa della giovane, ne fece affannose ricerche, denunciando infine a carabinieri e questura la scomparsa — aveva lo sguardo assente e a tratti pareva sul punto di voler fare a sua sorella od a me una rivelazione. Per non parere indelicato, mai ho voluto essere il primo a rivolgerle domande, neppur lontanamente prevedendo che Franca se ne sarebbe andata all'improvviso».

La scomparsa risaliva al 3 novembre. Il giorno successivo fu vista, pare, ma la circostanza non è provata, a Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, ove il Rava possiede una casa. Da allora le sue tracce si sono perse, fino al ritrovamento del cadavere avvenuto ieri. E' presumibile che la Zangirolami sia finita nelle acque del Tanaro poco dopo il suo allontanamento dall'abitazione dei parenti; la permanenza nel fiume risale a molti giorni, tant'è vero che il corpo è macerato dall'acqua ed il cognato è stato in grado di identificare la ragazza soltanto attraverso gli abiti che indossava quando uscì per l'ultima volta.

A collaborare nelle ricerche effettuate prima di presentare denuncia della scomparsa è stato un giovanotto col quale la Zangirolami si era qualche volta accompagnata, consenzienti sorella e cognato, trattandosi d'una persona seria, di buona famiglia. Ancora non è stato possibile interrogarlo e la polizia spera di ottenere da lui qualche informazione destinata a far luce sul misterioso tragico episodio. I funerali della Zangirolami sono stati fissati per domenica 3 dicembre al cimitero comunale di Alessandria. La famiglia della giovane, che risiede a Stanghella, ove il padre Giovanni fa il muratore, è stata informata del doloroso evento ed è attesa in giornata ad Alessandria. Oltre ai genitori e alla sorella Maria, abitano nel Veneto altri tre fratelli e due sorelle.

g. c.

Un motivo di «Canzonissima» al centro d'una vertenza a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

A un mese dalla sua conclusione, «Canzonissima» rischia già di provocare la sua prima controversia legale. Il cantante Johnny Dorelli che ha lanciato dai teleschermi la canzone «Montecarlo», uno dei motivi che hanno incontrato maggior favore fra il pubblico, giunge oggi a Cuneo accompagnato dal suo avvocato.

Il popolare cantante avrebbe intenzione di citare per illecito pubblicitario una nota ditta cuneese produttrice di vermut e aperitivi, che avrebbe sfruttato il titolo della sua canzone per battezzare col nome di «Montecarlo» un suo nuovo prodotto. Nel pomeriggio vi sarà un incontro dei legali delle due parti.